

- A. DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI
- B. INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA
- C. SCENARIO STRATEGICO

Ambito 11/ SALENTO DELLE SERRE





A

B

C

Salento delle serre

ambito

11

SEZIONE A_
DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI

Le descrizioni sviluppano le elaborazioni di sintesi (testuali e cartografiche) del livello regionale (elaborato 3.2) sviluppandone e precisandone i contenuti.

A0_
INDIVIDUAZIONE E PERIMETRAZIONE DELL'AMBITO

A1_
STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA

A2_
STRUTTURA ECOSISTEMICO - AMBIENTALE

A3_
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE

A3.1 Lettura identitaria e patrimoniale di lunga durata

A3.2 I paesaggi rurali

A3.3 Caratteri agronomici e colturali

A3.4 I paesaggi urbani: sistema insediativo contemporaneo e dinamiche in atto

A3.5 Il paesaggio costiero

A3.6 La struttura percettiva e valori della visibilità

SEZIONE B_
INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA

A partire dalle descrizioni tematiche sviluppate nella sezione A, insieme alla rappresentazione dell'ambito contenuta nelle carte patrimoniali regionali e con schemi grafici sintetici dei caratteri strutturali dell'Ambito, si individuano e descrivono le invarianti strutturali specifiche di ogni Ambito.

B1_
AMBITO

B 1.1 Individuazione e descrizione delle invarianti specifiche per ambito

B 1.2 Stato di conservazione delle invarianti per ambito (criticità)

B2_
**FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE CHE COM-
PONGONO L'AMBITO**

B 2.1 Individuazione della Figura Territoriali e Paesaggistiche e delle sue invarianti (descrizione strutturale)

Individuazione e descrizione, anche con rappresentazioni cartografiche, dei caratteri identitari (Invarianti strutturali) delle diverse figure territoriali e paesaggistiche che compongono ciascun ambito.

B 2.2 Stato di conservazione dell'Invariante e Regole statutarie di riproducibilità dell'Invariante;

Si definisce per ciascuna Figura Territoriale e Paesaggistica lo **stato di conservazione (criticità/integrità)** delle invarianti individuate in B2.1. A partire dallo stato di conservazione delle invarianti si definiscono le **Regole di riproducibilità delle invarianti** stesse che confluiscono direttamente nella definizione degli Obiettivi di Qualità paesaggistica e territoriale (sezione C della Scheda d'Ambito).

SEZIONE C_
LO SCENARIO STRATEGICO D'AMBITO

Questa sezione è collocata nel Quadro sinottico (Allegato 0 del PPTR) nella colonna dello Scenario strategico (vedi capitolo 4) come una delle sue articolazioni.

La sezione C si compone di due sottosezioni:

C1_
I PROGETTI TERRITORIALI PER IL PAESAGGIO REGIONALE (ESTRATTI PER AMBITO)

I Cinque Progetti territoriali per il paesaggio dell'elaborato 4.1 del PPTR evidenziano le ricadute dei progetti regionali per ogni ambito, concorrendo in questo modo a definire, insieme agli obiettivi generali (Elaborato 4.1) e alle Regole Statuarie (punto B2.2 delle Schede d'Ambito) gli Obiettivi di Qualità paesaggistica e territoriale e delle relative azioni e progetti.

C2_
GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE

Questi obiettivi costituiscono la risultante a livello locale di ciascun ambito di paesaggio, dei diversi input del PPTR. Ovvero :

- a) sono una declinazione locale degli Obiettivi generali e specifici (4.1) di livello regionale enunciati nello scenario;
- b) contengono specificazioni dei Cinque progetti territoriali (elaborato 4.2) che vengono tradotte in azioni e progetti relativi ai contesti locali;
- c) tengono conto delle Invarianti strutturali dell'Ambito e delle Figure territoriali e paesaggistiche che lo compongono, dello stato di conservazione (criticità/integrità) delle stesse; gli obiettivi di qualità in questo caso rispondono alle criticità individuate garantendo le migliori Condizioni di riproducibilità delle invarianti stesse (Regole Statuarie di Riproducibilità delle Invarianti).

La specificazione degli Obiettivi di Qualità è organizzata in un tabulato in nella sezione C2 articolato nelle seguenti voci:

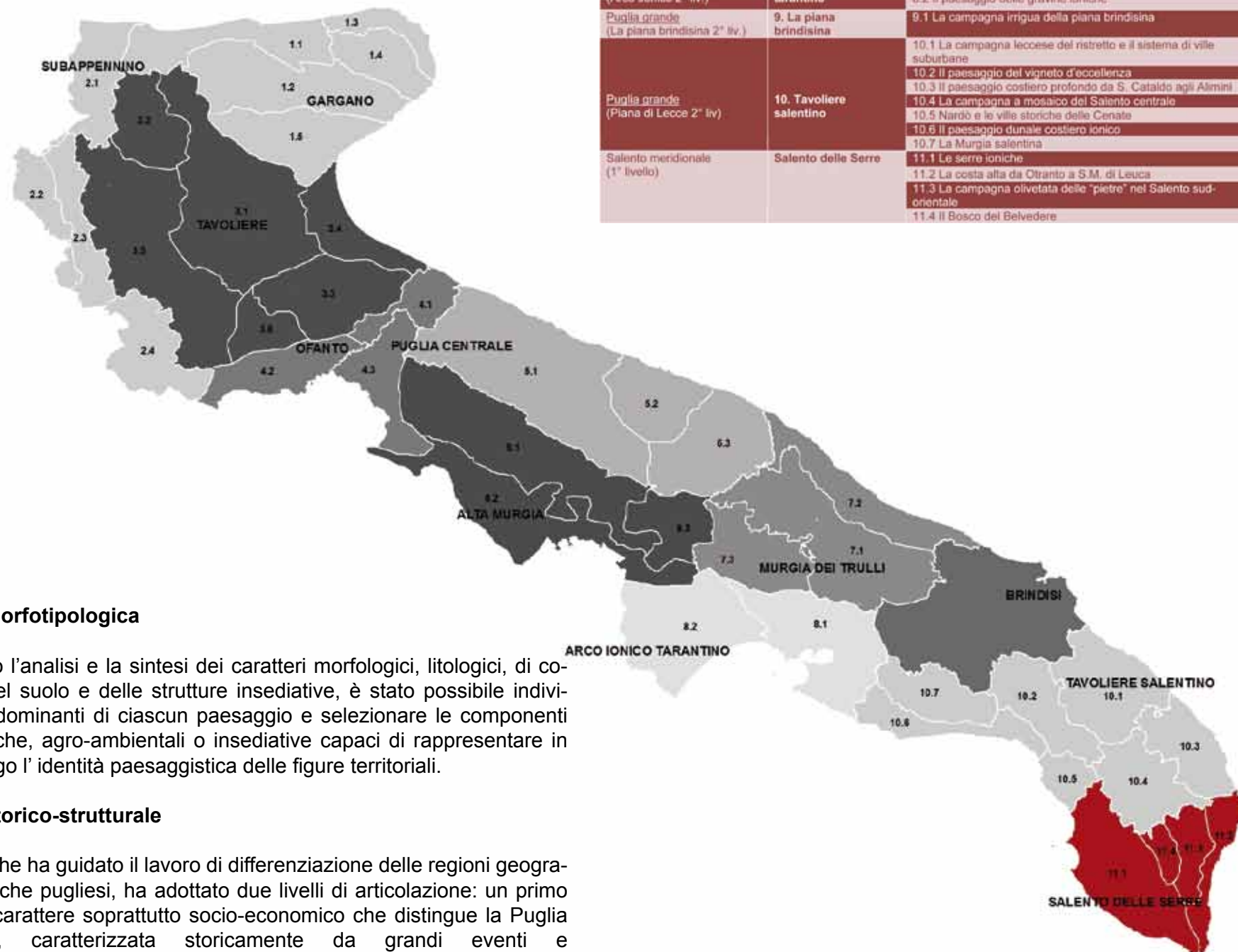
- Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)
- Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale
- Normativa d'uso: Azioni e Progetti
- Principale Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento
- Elaborati di Riferimento del PPTR

CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DI AMBITI E FIGURE TERRITORIALI

L'individuazione delle figure territoriali e paesaggistiche (unità minime di paesaggio) e degli ambiti (aggregazioni complesse di figure territoriali) è scaturita da un lungo lavoro di analisi che, integrando numerosi fattori, sia fisico-ambientali sia storico-culturali, ha permesso il riconoscimento di sistemi territoriali complessi (gli ambiti) in cui fossero evidenti le dominanti paesaggistiche che connotano l'identità di lunga durata di ciascun territorio.

Questo lavoro analitico ha sostanzialmente intrecciato due grandi campi:

- l'analisi morfotipologica, che ha portato al riconoscimento di paesaggi regionali caratterizzati da specifiche dominanti fisico-ambientali;
- l'analisi storico-strutturale, che ha portato al riconoscimento di paesaggi storici caratterizzati da specifiche dinamiche socio-economiche e insediative.



Analisi morfotipologica

Attraverso l'analisi e la sintesi dei caratteri morfologici, litologici, di copertura del suolo e delle strutture insediative, è stato possibile individuare le dominanti di ciascun paesaggio e selezionare le componenti morfologiche, agro-ambientali o insediative capaci di rappresentare in primo luogo l'identità paesaggistica delle figure territoriali.

Analisi storico-strutturale

L'analisi che ha guidato il lavoro di differenziazione delle regioni geografiche storiche pugliesi, ha adottato due livelli di articolazione: un primo livello di carattere soprattutto socio-economico che distingue la Puglia "classica", caratterizzata storicamente da grandi eventi e

REGIONI GEOGRAFICHE STORICHE	AMBITI DI PAESAGGIO	FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE (UNITA' MINIME DI PAESAGGIO)
Gargano (1° livello)	1. Gargano	1.1 Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano 1.2 L'Altopiano carsico 1.3 La costa alta del Gargano 1.3.1 La Foresta umbra 1.4 L'Altopiano di Manfredonia
Subappennino (1° livello)	2. Subappennino	2.1 La bassa valle del Fortore e il sistema dunale 2.2 La Media valle del Fortore e la diga di Cochito 2.3 Il Subappennino settentrionale 2.4 Il Subappennino meridionale
Puglia grande (Tavoliere 2° liv.)	3. Tavoliere	3.1 La piana foggiana della riforma 3.2 Il mosaico di San Severo 3.3 Il mosaico di Cerignola 3.4 Le saline di Margherita di Savoia 3.5 Lucera e le serre del Subappennino 3.6 Le Marone (Ascoli Satriano)
Puglia grande (Ofanto 2° liv.)	4. Ofanto	4.1 La bassa Valle dell'Ofanto 4.2 La media Valle dell'Ofanto 4.3 La valle del torrente Locone
Puglia grande (Costa olivicola 2°liv. - Conca di Bari 2° liv.)	5. Puglia centrale	5.1 La piana olivicola del nord barese 5.2 La conca di Bari ed il sistema radiale delle lame 5.3 Il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto
Puglia grande (Murgia alta 2° liv.)	6. Alta Murgia	6.1 L'Altopiano murgiano 6.2 La Fossa Bradanica 6.3 La sella di Gioia
Valle d'Itria (1° livello)	7. Murgia dei trulli	7.1 La Valle d'Itria (confine comunale Martina Franca, Locorotondo, Alberobello, Cisternino) 7.2 La piana degli uliveti secolari 7.3 I boschi di fragno della Murgia bassa
Puglia grande (Arco Ionico 2° liv.)	8. Arco Ionico tarantino	8.1 L'anfiteatro e la piana tarantina 8.2 Il paesaggio delle gravine ioniche
Puglia grande (La piana brindisina 2° liv.)	9. La piana brindisina	9.1 La campagna irrigua della piana brindisina
Puglia grande (Piana di Lecce 2° liv.)	10. Tavoliere salentino	10.1 La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane
		10.2 Il paesaggio del vigneto d'eccellenza
		10.3 Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli Alimini
		10.4 La campagna a mosaico del Salento centrale
Salento meridionale (1° livello)	Salento delle Serre	10.5 Nardò e le ville storiche delle Cenate
		10.6 Il paesaggio dunale costiero ionico
		10.7 La Murgia salentina
		10.8 La campagna olivetata delle "pietre" nel Salento sud-orientale
		11.1 Le serre ioniche
		11.2 La costa alta da Otranto a S.M. di Leuca
		11.3 La campagna olivetata delle "pietre" nel Salento sud-orientale
		11.4 Il Bosco del Belvedere

dominanze esogeni, da un secondo livello di contesti regionali con una maggiore presenza storica di fattori socioeconomici locali. Il secondo livello articola la Puglia definita "classica" in quadri territoriali minori. Alla Puglia classica o grande Puglia dunque, al cui interno sono ricomprese le sottoregioni (secondo livello) del Tavoliere, della Murgia Alta e Ionica, della piantata olivicola nord barese, della Conca di Bari, della Piantata olivicola sud barese, della piana brindisina, della piana di Lecce, dell'arco ionico di Taranto, si contrappongono con le loro caratteristiche peculiari i contesti del Gargano, del Subappennino Dauno, dell'insediamento sparso della Valle d'Itria e del Salento meridionale (a sua volta differenziato in Tavoliere salentino e Salento delle Serre). Da questo intreccio di caratteri fisico-morfologici, socioeconomici e culturali si è pervenuti, attraverso un confronto delle articolazioni territoriali derivanti dai due metodi analitici, ad una correlazione coerente fra regioni storiche (non precisate nei loro confini, ma nei loro caratteri socioeconomici e funzionali) e figure territoriali (individuate ai fini del piano in modo geograficamente definito) che ha consentito di definire gli ambiti paesaggistici come sistemi territoriali e paesaggistici complessi, dotati di identità sia storico culturale che morfotipologica. Questo intreccio di fattori generatore degli ambiti è sintetizzato nella tabella al centro.



CRITERI PER LA PERIMETRAZIONE DEGLI AMBITI

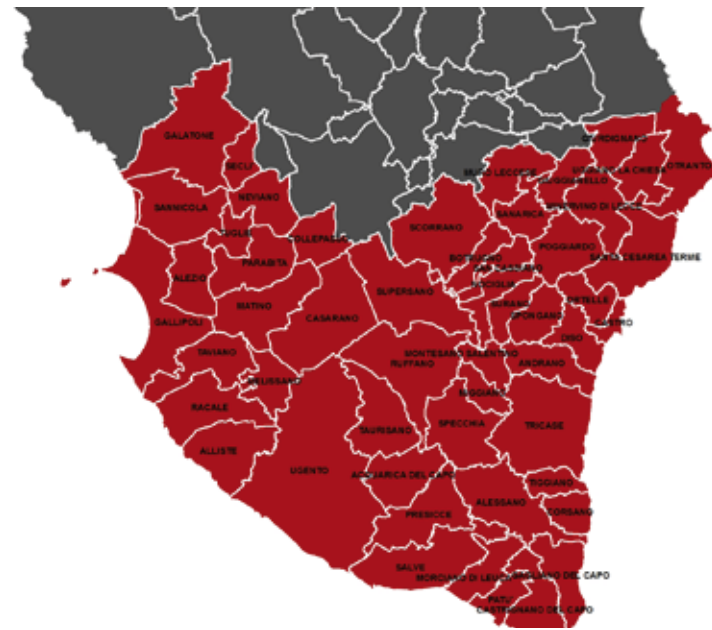
I paesaggi individuati grazie al lavoro di analisi e sintesi interpretativa sono distinguibili in base a caratteristiche e dominanti più o meno nette, a volte difficilmente perimetrabili.

Tra i vari fattori considerati, la morfologia del territorio, associata alla litologia, è la caratteristica che di solito meglio descrive, alla scala regionale, l'assetto generale dei paesaggi, i cui limiti ricalcano in modo significativo le principali strutture morfologiche desumibili dal DTM.

Nel caso della Puglia però, a causa della sua relativa uniformità orografica, questo è risultato vero soltanto per alcuni ambiti (l'altopiano del Gargano, gli altipiani e ripiani delle Murge e della Terra di Bari, la corona del Subappennino).

Nell'individuazione degli altri ambiti, a causa della prevalenza di altitudini molto modeste, del predominio di forme appiattite o lievemente ondulate e della scarsità di vere e proprie valli, sono risultati determinanti altri fattori di tipo antropico (reti di città, trame agrarie, insediamenti rurali, ecc...) o addirittura amministrativo (confini comunali, provinciali) ed è stato necessario seguire delimitazioni meno evidenti e significative.

In generale, comunque, nella delimitazione degli ambiti si è cercato di seguire sempre segni certi di tipo orografico, idrogeomorfologico, antropico o amministrativo.



pico o amministrativo.

L'operazione è stata eseguita attribuendo un criterio di priorità alle do-

minanti fisico-ambientali (ad esempio orli morfologici, elementi idrologici quali lame e fiumi, limiti di bosco), seguite dalle dominanti storico-antropiche (limiti di usi del suolo, viabilità principale e secondaria) e, quando i caratteri fisiografici non sembravano sufficienti a delimitare parti di paesaggio riconoscibili, si è cercato, a meno di forti difformità con la visione paesaggistica, di seguire confini amministrativi e altre perimetrazioni (confini comunali e provinciali, delimitazioni catastali, perimetrazioni riguardanti Parchi, Riserve e Siti di interesse naturalistico nazionale e regionale).

L'ambito è caratterizzato prevalentemente dalla conformazione orografica delle serre salentine, un alternanza di dorsali e depressioni che si sviluppa in direzione nord/ovest-sud/est.

A causa della mancanza di evidenti e caratteristici segni morfologici e di limiti netti tra le colture, il perimetro dell'ambito si è attestato totalmente sui confini comunali.



SALENTO DELLE SERRE	Sup. compresa nell'ambito (kmq.)	Sup.ambito/sup.tot (%)		Sup. compresa nell'ambito (kmq.)	Sup.ambito/sup.tot (%)		Sup. compresa nell'ambito (kmq.)	Sup.ambito/sup.tot (%)
Superficie totale	1.088,83							
Province:								
Lecce	1.088,83	39%						
Comuni:								
Acquarica Del Capo	18,37	100%	Melissano	12,45	100%	Sanarica	12,77	100%
Alessano	28,50	100%	Miggiano	7,64	100%	Sannicola	27,35	100%
Alezio	16,55	100%	Minervino di Lecce	17,89	100%	Santa Cesarea Terme	26,49	100%
Alliste	23,47	100%	Montesano Salentino	8,50	100%	Scorrano	34,86	100%
Andrano	15,50	100%	Morciano di Leuca	13,40	100%	Secli'	8,66	100%
Botrugno	9,67	100%	Muro Leccese	16,59	100%	Specchia	24,75	100%
Casarano	38,12	100%	Neviano	16,09	100%	Spongano	12,14	100%
Castrignano del Capo	20,39	100%	Nociglia	10,93	100%	Supersano	36,23	100%
Castro	4,48	100%	Ortelle	9,96	100%	Surano	8,85	100%
Collepasso	12,70	100%	Otranto	27,06	35%	Taurisano	23,36	100%
Corsano	9,10	100%	Parabita	20,86	100%	Taviano	21,22	100%
Diso	11,57	100%	Patu'	8,54	100%	Tiggiano	7,53	100%
Gagliano del Capo	16,28	100%	Poggiardo	19,80	100%	Tricase	42,69	100%
Galatone	46,61	100%	Presicce	24,12	100%	Tuglie	8,40	100%
Gallipoli	40,40	100%	Racale	24,49	100%	Ugento	98,84	100%
Giuggianello	10,05	100%	Ruffano	38,85	100%	Uggiano La Chiesa	14,37	100%
Giurdignano	13,77	100%	Salve	32,69	100%			
Matino	26,29	100%	San Cassiano	8,65	100%			

DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'ambito del Salento è costituito, dal punto di vista geologico, da un basamento calcareo di età cretacea, spesso alcune migliaia di metri, interessato da pieghe ad ampio raggio e da faglie che lo dislocano a differenti quote, al punto da far assumere allo stesso basamento un'assetto morfologico con alternanza di dorsali e depressioni, che in definitiva caratterizza il territorio delle "Serre Salentine". Le aree comprese tra i rilievi sono generalmente occupate da spessori di rocce e sedimenti più recenti, di natura calcarenitica, sabbiosa e argillosa. Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, tra alcuni corsi d'acqua non molto estesi (ad es. Fiume Idro), è da evidenziare la diffusa presenza di "bacini endoreici", ossia aree con reticoli idrografici più o meno articolati, aventi come recapito finale non il mare ma una zona interna depressa, a luoghi corrispondente ad una depressione carsica (dolina, voragine).

Le tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito sono essenzialmente quelle dovute ai processi di modellamento carsico e di versante e in subordine a quelle di modellamento fluviale e di modellamento marino. In rapporto alle forme di modellamento carsico, se per le "doline" vale quanto già enunciato per l'ambito dell'Alta Murgia, merita approfondire maggiormente quanto connesso alle "voragini". Queste forme, parzialmente epigee e parzialmente ipogee, rappresentano il risultato di un'attività carsica concentrata in zone ristrette, corrispondenti a depressioni naturali interne al territorio. Qui le acque di ruscellamento, per cause naturali, si concentravano a seguito di eventi meteorici e rafforzavano l'azione dissolutiva del calcare, al punto da originare vuoti di dimensioni anche significative, aventi funzioni di drenaggio naturale in falda delle piovane. Le voragini sono a volte la testimonianza superficiale di complessi ipogei anche molto sviluppati (ad es. voragini di Spedicaturo, voragine di vitigliano, ecc.).

In rapporto alle forme di modellamento di versante, merita evidenza gli orli di scarpata dei versanti occidentali dei rilievi delle Serre Salentine, caratterizzati da dislivelli con le aree basali relativamente significativi per un territorio complessivamente poco movimentato.

Rare sono le forme evidenti di modellamento fluviale, presenti solo in corrispondenza di alcune incisioni carsiche profonde lungo la costa circostante il capo di Leuca (ad es. Vallone del Ciolo, zona di Porto Badisco).

Beni paesaggistici

Art. 136: Geositi, Grotte, Voragini

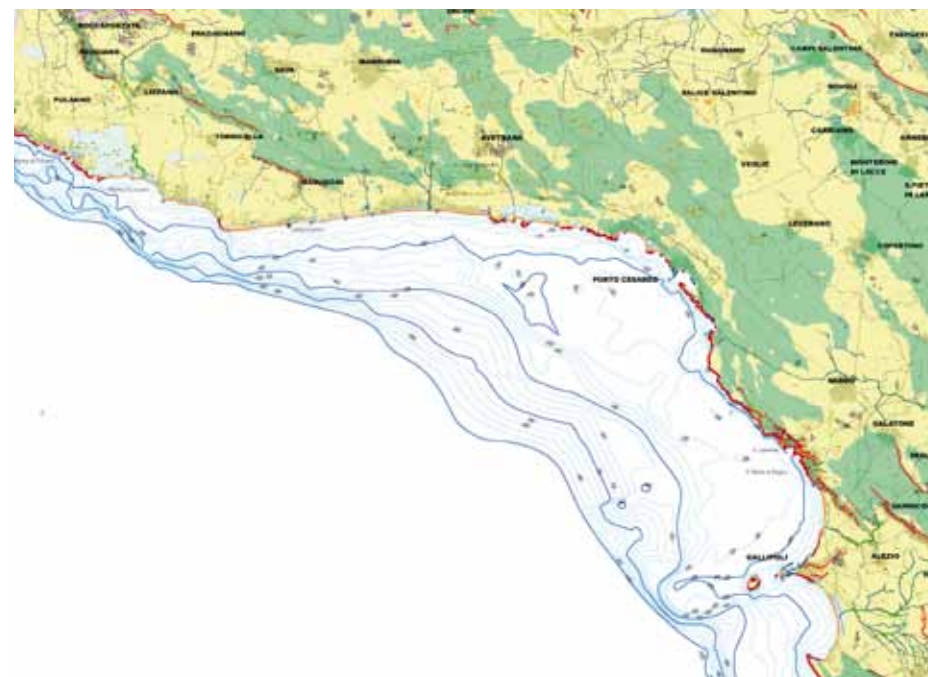
Tali elementi sono diffusamente presenti nell'ambito dell'Alta Murgia e sono ubicate e/o perimetrate con precisione nella Carta Idrogeomorfologica della Puglia.

Art. 142:

- Territori costieri (142 comma 1a);
- Territori contermini ai laghi (142 comma 1b);
- fiumi torrenti corsi d'acqua (142 comma 1c).

Nell'ambito del Salento possono essere individuati con estrema ricchezza i beni di cui ai "territori costieri", in subordine quelli contermini ai laghi e in misura molto ridotta quelli contermini ai "corsi d'acqua".

Per quanto riguarda i territori costieri, questi mostrano una estrema variabilità morfologica, conseguente alle numerose e differenziate tipolo-



gie di costa presenti nell'area salentina. Si passa in modo graduale ma rapido da estese coste sabbiose, bordate da cordoni dunari, a coste rocciose, ricche di anfratti e seni, fino a vere e proprie coste a strapiombo o falesie, elevate anche diverse decine di metri sul livello del mare, e ricche di grotte marine visitabili sia da mare che da terra. Peculiarità del bene sono anche alcune isole o isolotti posti a breve distanza dalla costa (ad es. Isola di S. Andrea vicino Gallipoli). I territori contermini ai laghi sono presenti al margine di importanti lagune costiere, quali quelle dei "laghi alimini" a nord di Otranto, e della laguna di "Acquatina", nell'area delle "Cesine". Si caratterizzano per la presenza di aree umide, interessate anche dalle variazioni di livello dovute alle maree, e da sistemi di dune, che fungono da separazione (a dire il vero labile) tra dette aree e il mare. Per quanto attiene alle aree contermini a fiumi torrenti e corsi d'acqua, valgono in linea generale le considerazioni già riportate per l'ambito dell'Alta Murgia, con la precisazione che le stesse qui si rinvengono con frequenza nettamente inferiore. Il territorio delle Serre presenta un clima prettamente mediterraneo, con inverni miti ed estati calde umide, per effetto della morfologia generalmente pianeggiante e della posizione geografica compresa tra il mare Adriatico ed il mare Ionio. Solitamente durante la stagione primaverile o autunnale non si riscontrano forti incrementi o decrementi di temperatura, cioè escursioni termiche che possano danneggiare le colture, ma i valori evolvono in maniera abbastanza



regolare tra quella minima e quella massima. I comuni del basso Salento risentono debolmente delle correnti occidentali grazie alla protezione offerta dalle Serre Salentine che creano un sistema a scudo. Al contrario le correnti autunno-vernine da Sud-Est, favoriscono in parte l'incremento delle precipitazioni, in questo periodo, rispetto al resto della penisola. Le precipitazioni presentano valori elevati rispetto alla media regionale, soprattutto durante la stagione autunnale.

VALORI PATRIMONIALI

Le peculiarità del paesaggio carsico, già illustrate nella descrizione relativa all'ambito dell'Alta Murgia, trovano nel territorio d'ambito del Salento un fattore di articolazione nella più incisiva presenza di forme geologico-strutturali (scarpate di faglia), e di quelle connesse al modellamento marino (superfici e orli di terrazzi marini). Pertanto, oltre alle forme già descritte, sono da evidenziare in questo ambito in particolare quelle delle aree endoreiche e quelle legate alla dinamica costiera. Le prime si connotano per la presenza di aree depresse naturali nel cui punto di recapito si aprono inghiottitoi più o meno ampi e profondi, a volte connessi a sistemi ipogei anche parecchio articolati. Le seconde, molto diversificate nei loro connotati specifici, mostrano una maggiore enfasi nei contesti di costa bassa sabbiosa, per la presenza di estesi cordoni dunari ricchi di vegetazione spontanea, e di falesia, con strapiombi morfologici e viste panoramiche ricche di notevole suggestione.

CRITICITÀ

Anche in questo ambito, tra gli elementi detrattori del paesaggio sono da considerare le diverse tipologie di occupazione antropica delle forme carsiche e di quelle costiere. Tali occupazioni (abitazioni, impianti, aree di servizio, strutture turistico-ricettive, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse forme rivestono un ruolo primario nella regolazione dell'idrografia superficiale (doline, voragini), sia di impatto morfologico nel complesso sistema del paesaggio. Tale condizione è stata altresì ulteriormente aggravata dall'utilizzo diffuso delle forme carsiche più evidenti quali recapiti finali di acque civili ed urbane, attività che ha necessariamente implicato la realizzazione di opere e manufatti antropici in corrispondenza ed in prossimità delle stesse forme carsiche. Per quanto attiene poi ai territori costieri, le numerose e diffuse forme di attrezzamento dei litorali hanno contribuito ad accentuare la naturale tendenza all'erosione marina dei litorali, soprattutto laddove sono stati alterati gli equilibri tra spiaggia sommersa, spiaggia e emersa e cordone dunare. Altro aspetto critico è legato all'alterazione nei rapporti di equilibrio tra idrologia superficiale e sotterranea, nella consapevolezza che la estesa falda idrica sotterranea presente nel sottosuolo del territorio salentino dipende, nei suoi caratteri qualitativi e quantitativi, dalle caratteristiche di naturalità dei suoli e delle forme superficiali che contribuiscono alla raccolta e percolazione delle acque meteoriche (doline, voragini, depressioni endoreiche).

Connessa a questa problematica è quella legata all'eccessivo sfruttamento della stessa risorsa idrica sotterranea, mediante prelievi da pozzi, che sortiscono l'effetto di depauperare la stessa falda e favorire l'ingresso del cuneo salino in aree sempre più interne del territorio.

VALENZA ECOLOGICA

Con la Valenza Ecologica si intende valutare la rilevanza ecologica dello spazio rurale pendendo in considerazione essenzialmente 4 parametri:

- la presenza di elementi naturali ed aree rifugio immersi nella matrice agricola (filari, siepi, muretti a secco e macchie boscate);
- la presenza di ecotoni;
- la vicinanza a biotopi;
- la complessità e diversità dell'agroecosistema (intesa come numero e dimensione degli appezzamenti e diversità colturale fra monocoltura e policoltura).

La valenza ecologica del Salento delle serre

Fra la costa occidentale e quella orientale dell'ambito, la valenza ecologica varia da medio-bassa a medio-alta. Le aree rilevate degli alti strutturali (serre) prevalentemente olivetate hanno maggiore valenza ecologica delle superfici pianeggianti delle depressioni strutturali con copertura a seminativi in estensivo ed oliveti. La matrice agricola ha una modesta presenza di boschi residui, siepi, muretti e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni, e scarsa ai biotopi. L'agroecosistema, anche dove non sono presenti elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data l'assenza (o la bassa densità) di elementi di pressione antropica.

Valenza ecologica massima: corrispondente alle aree boscate e forestali.

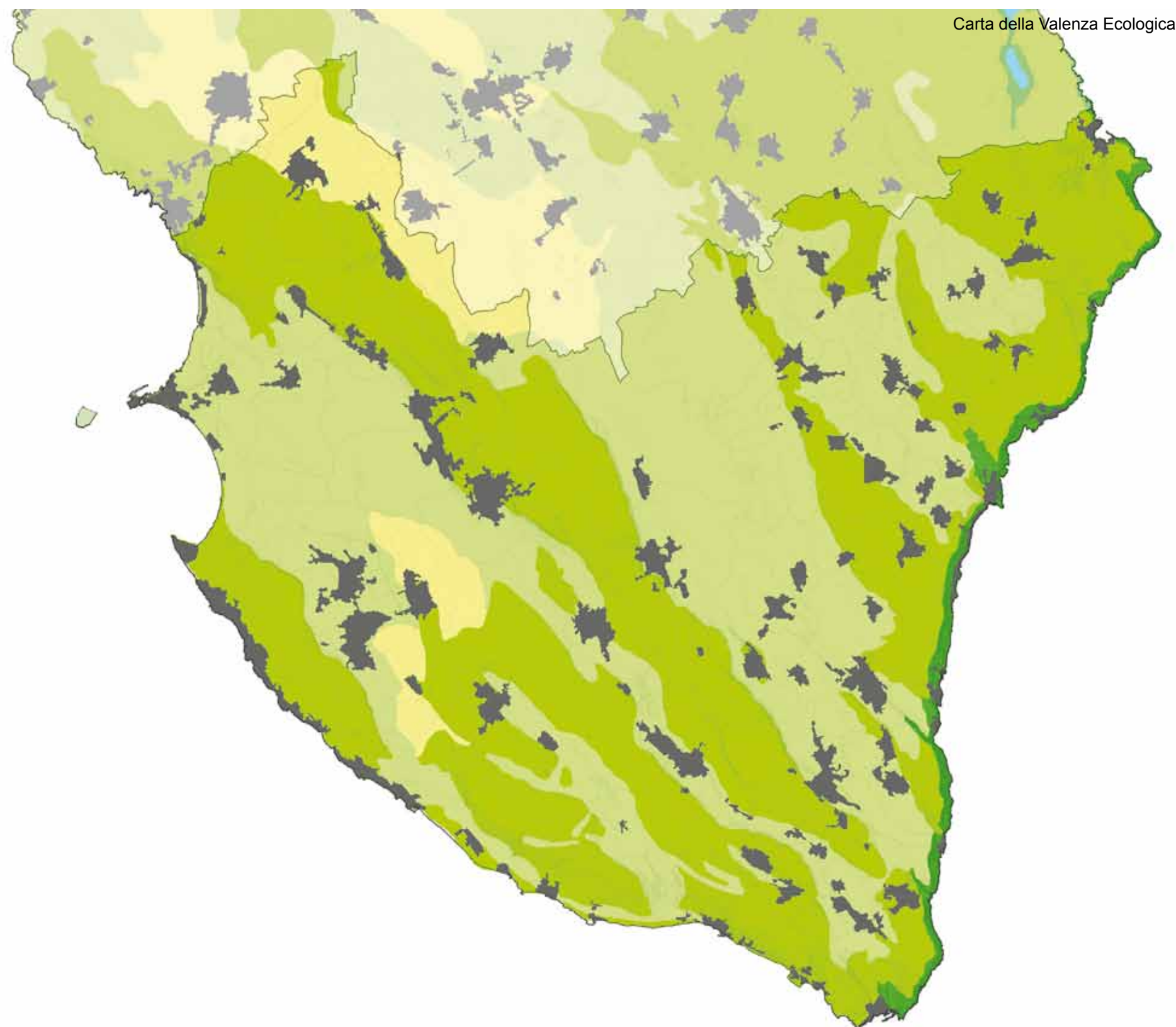
Valenza ecologica alta: corrisponde alle aree prevalentemente a pascolo naturale, alle praterie ed ai prati stabili non irrigui, ai cespuglieti ed arbusteti ed alla vegetazione sclerofila, soprattutto connessi agli ambienti boscati e forestali. La matrice agricola è sempre intervallata o prossima a spazi naturali, frequenti gli elementi naturali e le aree rifugio (siepi, muretti e filari). Elevata contiguità con ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta in genere diversificato e complesso.

Valenza ecologica medio-alta: corrisponde prevalentemente alle estese aree olivetate persistenti e/o coltivate con tecniche tradizionali, con presenza di zone agricole eterogenee. Sono comprese quindi aree coltivate ad uliveti in estensivo, le aree agricole con presenza di spazi naturali, le aree agroforestali, i sistemi colturali complessi, le coltivazioni annuali associate a colture permanenti. La matrice agricola ha una sovente presenza di boschi, siepi, muretti e filari con discreta contiguità a ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta sufficientemente diversificato e complesso.

Valenza ecologica medio bassa: corrisponde prevalentemente alle colture seminative marginali ed estensive con presenza di uliveti persistenti e/o coltivati con tecniche tradizionali. La matrice agricola ha una presenza saltuaria di boschi residui, siepi, muretti e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni, e scarsa ai biotopi. L'agroecosistema, anche senza la presenza di elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data l'assenza (o la bassa densità) di elementi di pressione antropica.

Valenza ecologica bassa o nulla: corrisponde alle aree agricole intensive con colture legnose agrarie per lo più irrigue (vigneti, frutteti e frutti minori, uliveti) e seminativi quali orticole, erbacee di pieno campo e colture protette. La matrice agricola ha pochi e limitati elementi residui ed aree rifugio (siepi, muretti e filari). Nessuna contiguità a biotopi e scarsi gli ecotoni. In genere, la monocoltura coltivata in intensivo per appezzamenti di elevata estensione genera una forte pressione sull'agroecosistema che si presenta scarsamente complesso e diversificato.

Aree ad alta criticità ecologica: corrisponde prevalentemente alla monocoltura della vite per uva da tavola coltivata a tendone, e/o alla coltivazione di frutteti in intensivo, con forte impatto ambientale soprattutto idrogeomorfologico e paesaggistico-visivo. Non sono presenti elementi di naturalità nella matrice ed in contiguità. L'agroecosistema si presenta con diversificazione e complessità nulla.



Carta della Valenza Ecologica

A

B

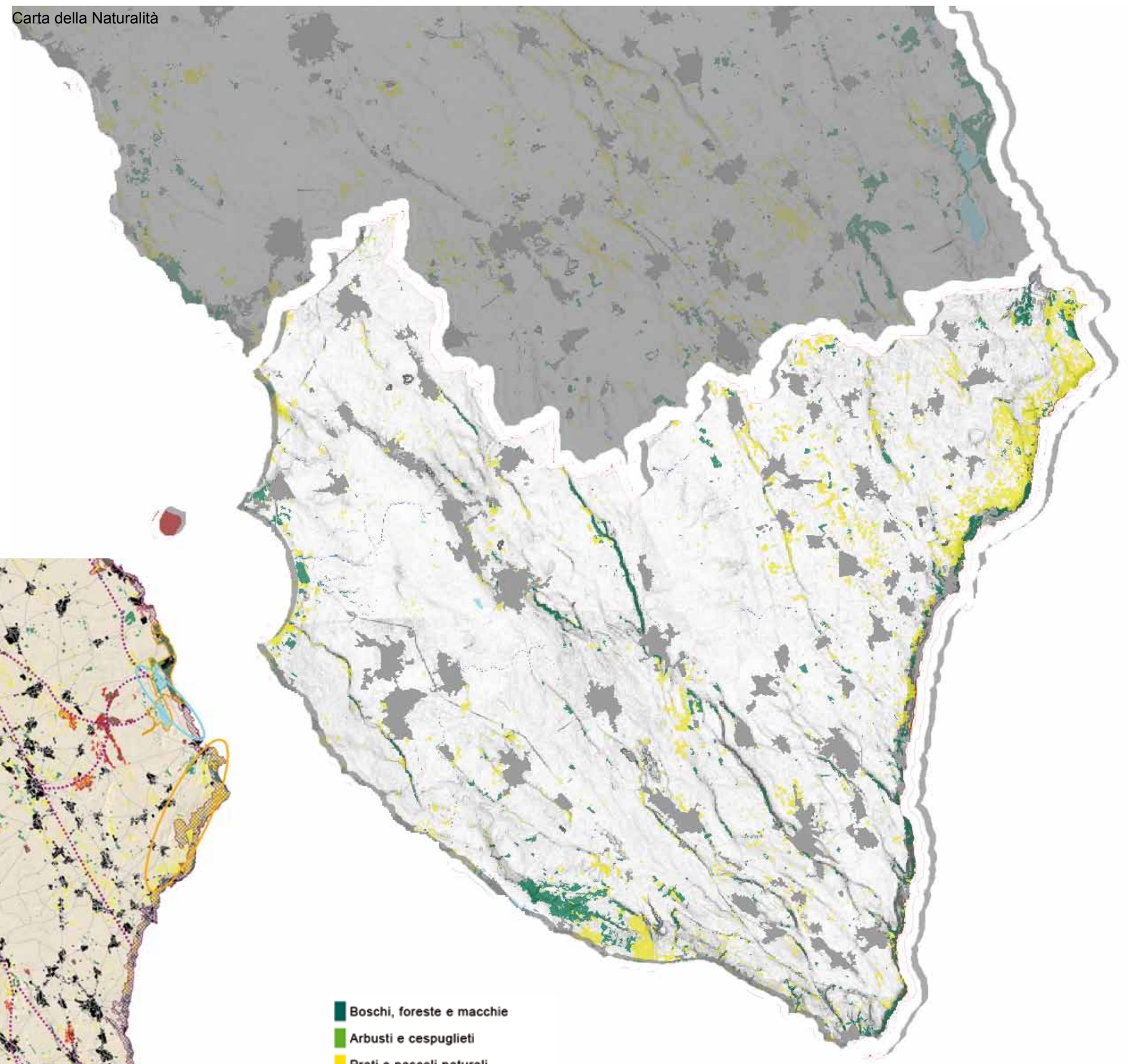
C

NATURALITÀ

La carta della naturalità, frutto di un lavoro rigoroso di verifica sul campo e di georeferenziazione puntuale dei valori della naturalità e seminaturalità della regione, costituisce la base per la definizione, al di là delle perimetrazioni amministrative dei parchi e aree protette (sovente "mutilate" nei loro confini ambientali da ragioni politico-amministrative) del patrimonio naturalistico connesso alle aree silvopastorali, alle zone umide, i laghi, le saline, le doline, ecc..

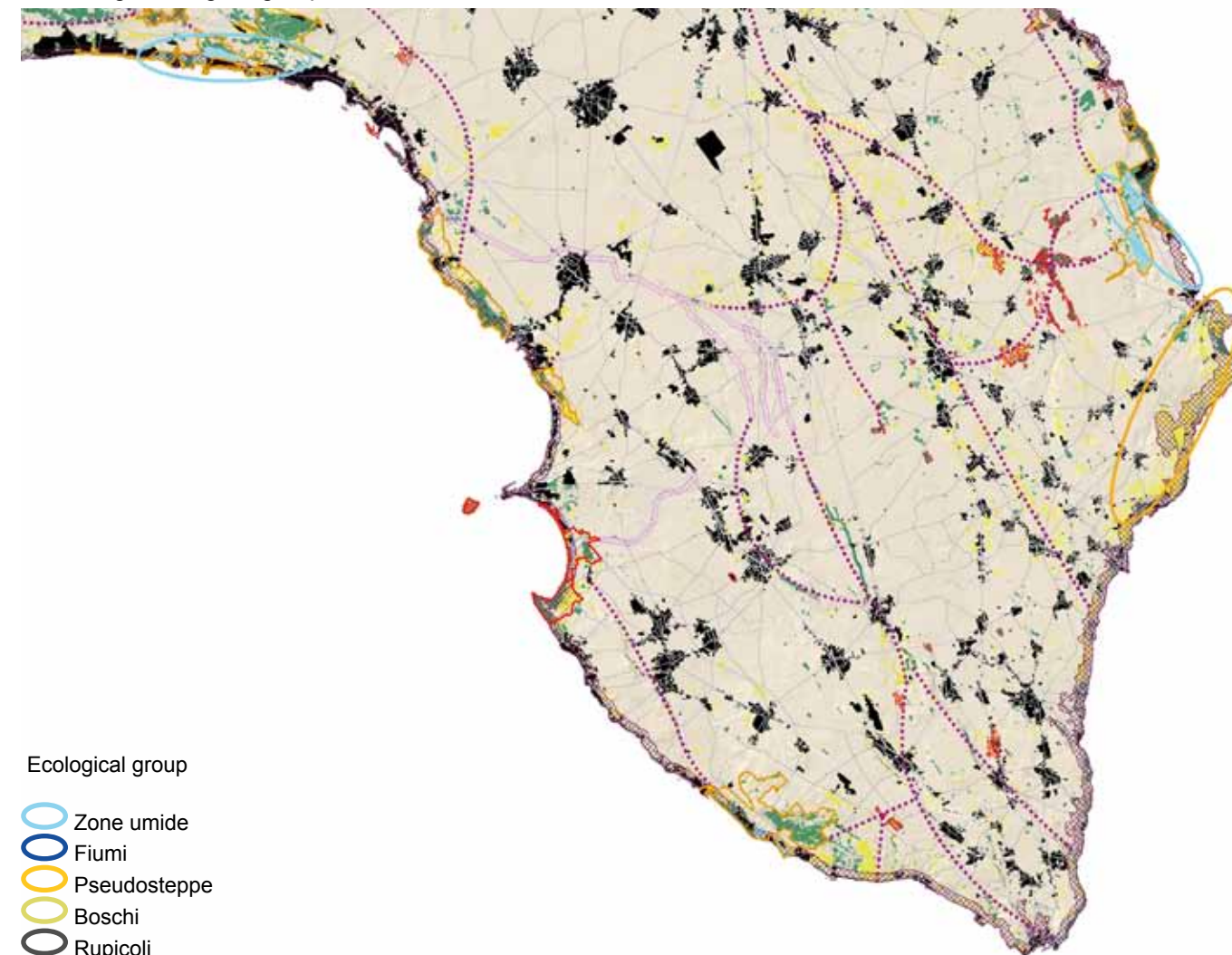
Queste aree costituiscono la sede principale della biodiversità residua della regione; e come tali vanno a costituire i gangli principali su cui si poggia il progetto di rete ecologica regionale del PPTR (vedi elaborato 4.2.1 dello schema di PPTR); le altre carte che compongono l'elaborato (ricchezza delle specie di fauna di interesse conservazionistico; ricchezza della flora minacciata, aree significative per la fauna suddivise in ecological group) e il data base sul sistema delle aree protette e della Rete Natura 2000 costituiscono la interpretazione della ricca base patrimoniale in campo ecologico della regione e della estesa articolazione delle aree protette su cui si fonda la struttura della prima carta progettuale della Rete ecologica regionale: la Rete ecologica della Biodiversità (vedi elaborato 4.2.1).

Carta della Naturalità



- Boschi, foreste e macchie
- Arbusti e cespuglieti
- Prati e pascoli naturali
- Aree umide
- Fiumi, torrenti, canali e fossi
- Costa rocciosa
- Costa sabbiosa

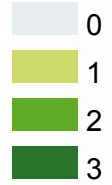
Carta degli Ecological group



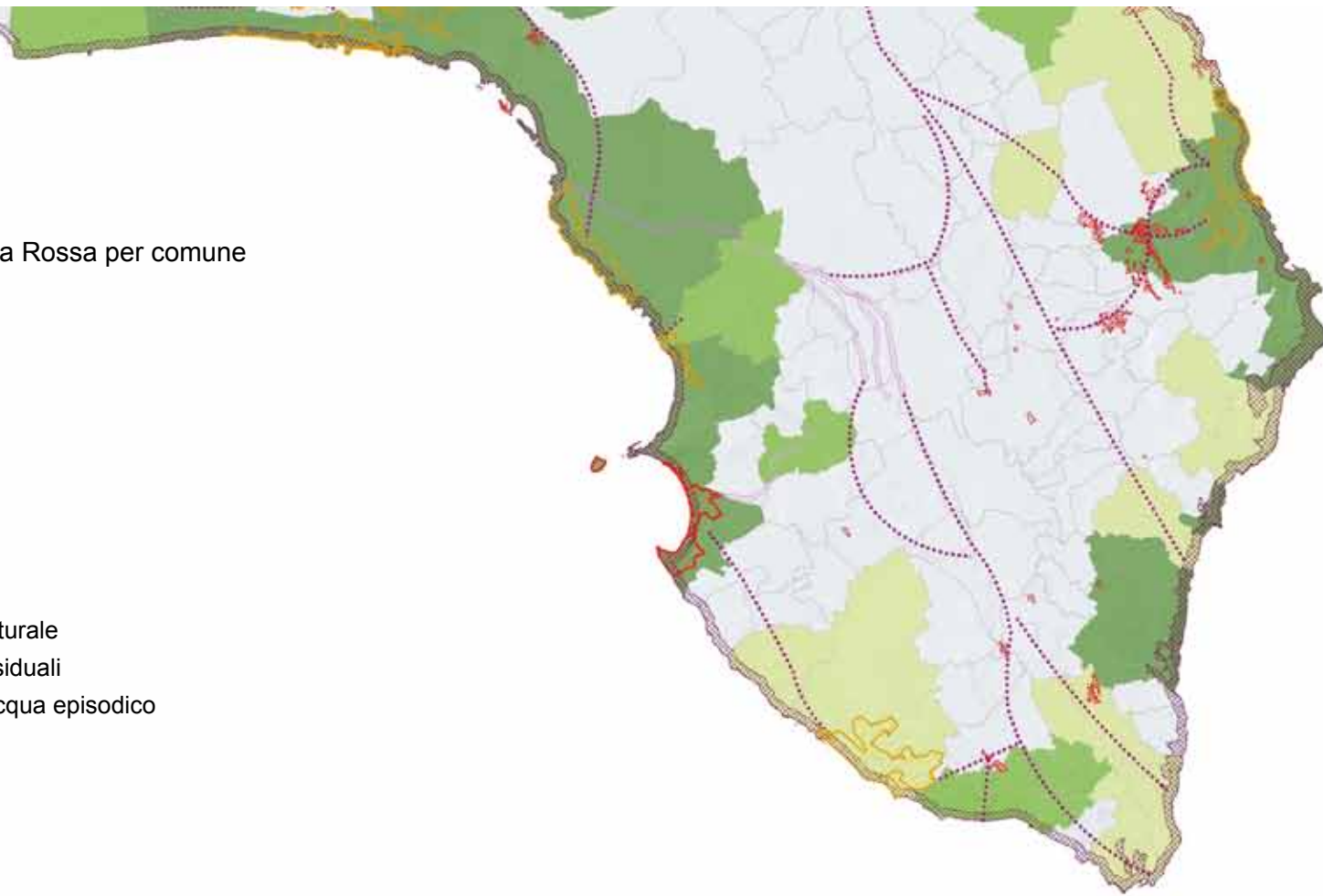
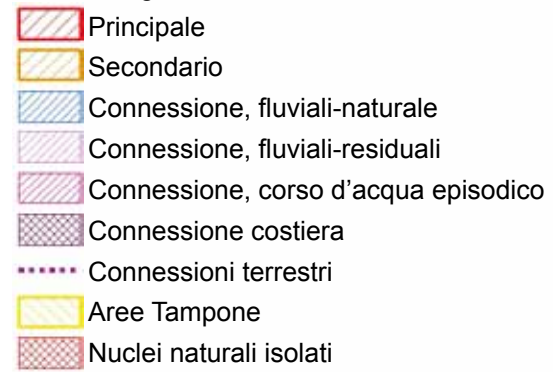
- Ecological group
- Zone umide
 - Fiumi
 - Pseudosteppe
 - Boschi
 - Rupicoli

Carta della Flora minacciata

N° di specie vegetale in Lista Rossa per comune

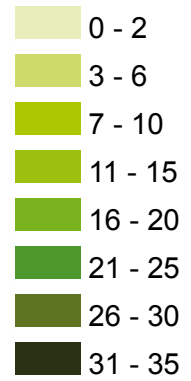


Rete ecologica biodiversità



Carta della Ricchezza delle specie

N° di specie per foglio IGM 25K



DESCRIZIONE STRUTTURALE

Il primo tratto caratteristico della struttura geografica della provincia storica di Terra d'Otranto è quello di essere anzitutto un circuito di sponde, un perimetro costiero. Questo carattere originale è sottolineato in tutte le descrizioni dal XVI al XVII secolo. La configurazione esterna del Salento lungo i 232 Km di costa ionica – dalla foce del Bradano fino a Santa Maria di Leuca – e dei 213 Km di costa adriatica – dal Capo a Torre S. Leonardo – non è assolutamente omogenea. Nel versante ionico dalla foce del Bradano a Gallipoli, la costa, eccetto il pendio della Serra di Nardò, è bassa, piana, orlata di dune, mentre nell'ultimo tratto dal luogo dell'antica chiesa di S. Pietro de Samari (a sud di Nardò) a Leuca le colline si avvicinano alla costa che si solleva sul mare: qui le dune compaiono solo nei tratti piani in corrispondenza del casale scomparso di Suplessano e dell'antico porto di Ugento.

Sia lungo l'Adriatico che lungo lo Ionio, in corrispondenza delle Serre Salentine, le sponde appaiono caratterizzate dalle morfologie tipiche del carsismo, più importanti nella costa ionica (alte falesie, capiventi, doline), meno evidenti nella costa adriatica piuttosto definita da fenomeni pseudo carsici. Una costa dunque, sia nei suoi tratti pianeggianti che nei suoi tratti scoscesi, assolutamente non "nutritiva".

L'immagine che del lungo perimetro costiero del Salento i visitatori ci hanno consegnato all'inizio dell'età moderna è già quella di una costa spopolata, soprattutto nelle zone basse e sabbiose, ma non ancora completamente insalubre. La progressione delle paludi avviene nel corso dell'età moderna, parallelamente al restringimento dell'antico mantello macchioso, la cui area dai 2.173 Km2 – superficie calcolata per la fine del Seicento in base alla distribuzione dei fitotoponimi – si contrae fino a ridursi all'inizio del XIX secolo alla metà e comporta una diffusione sempre più ampia della malaria. Alla formazione del paesaggio storico del Salento delle Serre hanno contribuito in particolare anche la natura geologica del suolo e la distribuzione delle acque.



Sotto il profilo orografico il territorio è caratterizzato da bassi rilievi (max. 201 metri) distinti in tre serie allungate da nord-ovest a sud-est che convergono nel promontorio di Leuca.

Dal punto di vista geologico le Serre presentano una fisionomia peculiare, data dalla contiguità di formazioni calcareo-cretacee lungo le linee del rilievo con le rocce argillose e sabbiose degli avvallamenti che le solcano (le depressioni dette 'valle' di Taurisano, 'piana' di Alessano).

La varietà geologica del suolo determina un'importante idrografia sotterranea. Infatti i terreni tufacei e gli strati argillosi molto presenti nel Salento, anche se in zone diverse, trattengono le acque, come anche i terreni calcareo-marnosi (pietra leccese) permettono che si stabilisca a piccole profondità (10-14 metri) una falda acquifera sia pure non abbondante.

La presenza di queste piccole falde freatiche secondo il Colamonico (1913, 1916) ha favorito la localizzazione degli insediamenti e in particolare nelle Serre si evidenzerebbe il contrasto geologico e idrografico tra le creste calcaree e gli avvallamenti tufacei, dove s'impiantano i centri abitati, una rete di insediamenti fitti ma di scarsa consistenza numerica. Ovviamente la struttura policentrica di Terra d'Otranto non è leggibile solo sulla base di parametri esclusivamente geografici, perché essa appare

strettamente legata al problema dell'assetto politico del territorio, alla funzione egemonica che vengono di volta in volta a svolgere le grandi città nelle gerarchie interne che tra esse si stabiliscono, ma anche all'ascesa e alla decadenza di centri minori, che svolgono ancora nel basso medioevo e all'inizio dell'età moderna il ruolo di frontiere interne rispetto al mondo greco.

VALORI PATRIMONIALI

Nella Salento delle Serre, come nella piana di Lecce, in corrispondenza di falde acquifere territorialmente estese ma poco profonde e poco abbondanti e quindi suscettibili di uno sfruttamento non centrato ma sparso, sorge una rete di insediamenti fitti, ma di scarsa consistenza numerica. Nei secoli IX e X si assiste a una fase di rottura, caratterizzata da una breve trasformazione nella localizzazione degli insediamenti. Sotto la continua minaccia delle incursioni saracene le popolazioni sarebbero state costrette ad abbandonare i siti costieri e ad arretrare verso l'interno. Ciò è vero, ma solo in un numero limitato di casi gli abbandoni furono totali e definitivi.

Ben più profondi e duraturi furono i mutamenti dell'habitat connessi alla conquista normanna. La creazione di una robusta e duratura feudalità ecclesiastica attraverso le donazioni di casali, chiese e terre, che costituiscono il nerbo del patrimonio ecclesiastico di natura feudale per tutto il medioevo e l'età moderna.

All'inizio dell'età angioina (1268) il censimento della comunità, ossia dei centri che avevano un riconoscimento amministrativo, ne attribuiva a Terra d'Otranto 212. Accentramento della popolazione di più casali in un unico sito di più grandi dimensioni, abbandono dei centri costieri ed arretramento della rete insediativa verso l'interno, sono fenomeni che si scandiscono lungo tutto il corso del XII, XIV e XV secolo, lungo l'arco cronologico compreso tra l'ascesa al trono di Carlo d'Angiò e l'arrivo di Alfonso d'Aragona. La congiuntura di fine '300 e primo '400 provocò un tracollo verticale del popolamento (piccoli villaggi e casali abbandonati)



insieme ad una trasformazione della struttura agraria, che andò nella direzione di una progressiva rarefazione della coltura della vigna a vantaggio del seminativo e del pascolo. Allo spopolamento dei casali e dei piccoli villaggi si accompagna quasi sempre l'arretramento delle colture specializzate, anche se è difficile stabilire un rapporto di priorità o di causa effetto tra i due fenomeni.

Se nell'area nord occidentale di Terra d'Otranto gli antichi casali disabitati divengono feudi rustici, masserie a seminativo o a pascolo, che conservano ancora le servitù delle prestazioni signorili e sono proprietà del ceto nobiliare locale o degli enti ecclesiastici, nella parte meridionale (Salento delle Serre) non vi fu una trasformazione radicale dell'habitat, che restò strutturato in piccoli agglomerati umani. Qui il processo di modificazione della rete del popolamento trovò un limite preciso nella struttura geografica del territorio. L'area resta strutturata in piccoli agglomerati umani, nonostante l'insicurezza difensiva di queste zone particolarmente esposte alle incursioni e razzie.

Negli anni Quaranta del XV secolo la dimensione media della popolazione nel Salento delle Serre era di 32 e di 34 fuochi, e più precisamente nell'area del Capo di Leuca di 34 fuochi (circa 150 abitanti), nella Piana dell'asse Nardò-Gallipoli di 100 fuochi (circa 500 abitanti) e nell'area intorno a Otranto di 32 fuochi (circa 150 abitanti).

Con la decadenza di alcuni piccoli centri che fino al basso medioevo avevano goduto di alcune prerogative "urbane", la polverizzazione dell'habitat si trasforma nell'assenza di distinzione città-campagna, in un continuum di piccoli casali, di microvillaggi, una popolazione rurale per la quale al di fuori dell'inquadramento ecclesiastico è difficile un controllo politico-amministrativo, ma anche un'organizzazione difensiva.

La storia dell'insediamento in Terra d'Otranto può dunque dirsi conclusa alle soglie dell'età moderna.

Nella prima età moderna l'area è caratterizzata da un incremento della popolazione: la zona del Capo di Leuca ha 31 micro-villaggi; la zona ionica gravitante intorno all'asse Nardò-Gallipoli vede la crescita notevole dell'abitato gallipolino; Otranto conta nel suo hinterland 23 luoghi abitati.

Una crescita minore della popolazione si registra anche nel primo Seicento, mentre si assiste alla stagnazione di metà Seicento. In questo secolo il Salento meridionale dei piccoli villaggi, dell'olivo e della coltura promiscua, pure entrato in una fase di stagnazione demografica è ancora capace di resistere alla crisi.

Negli anni Trenta del Settecento vi è una ripresa della crescita della popolazione, poi fino alla fine del secolo i dati del censimento confermano un ciclo sostanzialmente stagnante.

Il Settecento è un secolo debolmente dinamico, con una marcata crisi agraria e profonde trasformazioni nella struttura dei mercati. Nel medioevo e in particolare a partire dal Cinquecento in Terra d'Otranto era cresciuta l'importanza delle colture arbustive e soprattutto dell'oliveto.

L'olio diventava la più importante, quasi la sola derrata d'esportazione ed è intorno all'olio che si giocava l'inserimento, in una situazione certamente periferica, della provincia leccese in una economia di scambio a lunga distanza.

Ancora alla fine del Quattrocento, malgrado la presenza economica attiva dei Veneziani che tentavano di controllare completamente la destinazione dell'olio, i saponifici locali riuscivano ad esportare la loro produzione verso gli altri paesi del Mediterraneo. Dal Seicento saranno gli Inglesi e i Marsigliesi che domineranno il commercio dell'olio, favorendo la crescita del porto di Gallipoli, situato geograficamente in una posizione migliore rispetto ai porti di Brindisi, S. Cataldo e Otranto.

Terra d'Otranto già nel basso medioevo e nella prima età moderna è una regione non granaria che oscilla tra autosufficienza e penuria. Nel secondo Quattrocento sono numerose le richieste da parte delle Università di provvedere fuori provincia alle esigenze alimentari della popolazione, senza i vincoli del controllo baronale. Nei secoli successivi e fino all'Unità Terra d'Otranto resterà una provincia di autosufficienza granaria più che di flussi esportativi.

A partire dagli anni Trenta-Quaranta del Cinquecento la produzione cerealicola aumenta non solo strappando terre all'incolto, ma sconvolgendo il ritmo della rotazione quadriennale, mettendo i terreni incessantemente a coltura senza rotazione.

L'incremento della produzione cerealicola non deprime la ripresa delle colture specializzate. Il vigneto è diffuso e molte università di Terra d'Otranto vivono di questa coltivazione. L'olivicoltura registra incrementi importanti anche nei piccoli villaggi all'interno di un assetto fondiario estremamente frantumato. Nel Salento delle Serre l'agricoltura appare fondata sull'alta densità demografica, sulla scarsità relativa di terra, sulla microazienda contadina, sulla coltura promiscua: "Su tutta la parte meridionale di questa provincia comunemente detta il Capo di Lecce vi è una quantità grande di paesi piccoli ma che pur hanno una popolazione all'estensione dei loro terreni superiore: qui gli abitanti coltivano con ogni diligenza i loro terreni divisi in piccolissime porzioni: non v'è alcuna benché piccola parte di terra incolta e pongono a profitto insino i spazi che restano fra pietra e pietra nell'inaccessibili balze che nelle vicinanze del promontorio talentino al mare sovrastano".

Quest'immagine si sgretolerà proprio alla fine del Settecento per ribaltarsi nel primo Ottocento e il Capo diverrà una zona di arretratezza agraria, di instabilità e di malessere sociale.

Anche il vigneto, che nell'espansione cerealicola cinquecentesca aveva conservato un suo spazio e che era stato attraverso i contratti di miglioria rifondato nel crinale tra '600 e '700, sembra perdere terreno negli ultimi decenni del Settecento. Questa tendenza del vigneto alla recessione ben documentata per la grande e media proprietà si accompagna a processi di riaccorpamento delle unità fondiarie e a mutamenti

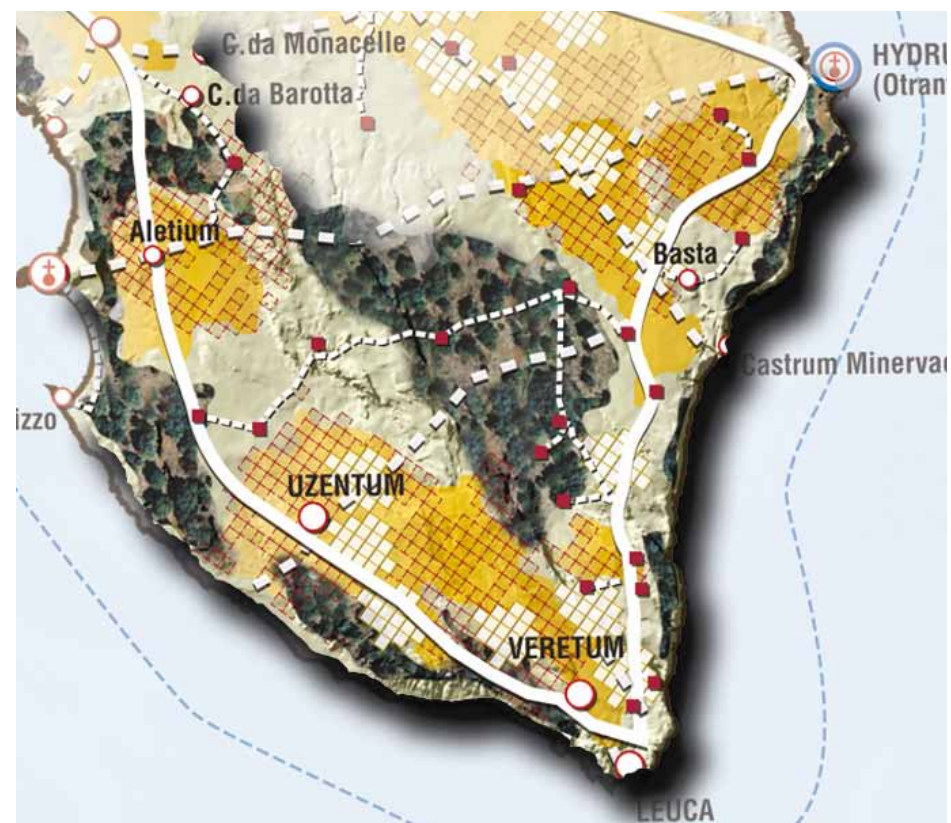
nella denominazione stessa delle terre.

Le innovazioni colturali più significative che si tentarono in Terra d'Otranto nell'Ottocento riguardarono la coltura del cotone e del tabacco ed ebbero valenze differenti. Per il cotone non si trattava in verità di un'introduzione ottocentesca: alla fine del Settecento la sua coltivazione era localizzata nell'area a nord-est di Gallipoli (Nardò, Galatina, Galatone), intorno ad Ugento in molti piccoli comuni del Capo, a Ostuni, Ceglie, Francavilla e Taranto, ed era legata ad una organizzazione manifatturiera che assumeva i caratteri, nei villaggi del Capo, del lavoro a domicilio, strettamente integrato all'attività agricola e nei centri del tarantino di artigianato cittadino.

Nell'Ottocento la coltura del cotone conosce fasi alterne: rilanciata dai francesi durante il decennio (1805 - 1815), mantiene buone posizioni fino agli anni Venti, fase in cui il prezzo del cotone è ancora sui livelli alti dei primi anni del secolo e la manifattura provinciale continua a produrre per il mercato interno. Dal terzo decennio del secolo la contrazione del prezzo del cotone grezzo, l'affermazione sul mercato internazionale della varietà "arborea americana", di peluria molto più fine, la destrutturazione del lavoro a domicilio nei villaggi del Capo, le difficoltà incontrate nei tentativi di modernizzazione delle fasi di lavorazione della manifattura urbana concorsero a provocare una stasi della produzione provinciale.

La coltura del cotone riacquistò slancio solo nella seconda metà degli anni Cinquanta, fase in cui concerneva 26.000 ettari di suolo. All'Unità la produzione provinciale appariva ancora aumentata e soprattutto migliorata nella qualità ed era inserita nei flussi esportativi diretti verso le fabbriche svizzere e tedesche, mentre le strutture manifatturiere che ne consentivano la lavorazione in loco erano o in parte scomparse (Capo di Lecce) o in fase di difficile riconversione (Taranto).

Anche la tabaccoltura era stata oggetto di tentativi e sperimentazioni settecentesche. Dopo il decreto del 1810 che ne proibiva la manipolazione e lo smercio ma ne lasciava libera la coltura, il volume del tabacco era diminuito. La coltivazione, tra gli alberi negli oliveti o nei campi a cereali nell'anno di riposo, era spazialmente circoscritta all'agro della città di



Lecce, a 10-12 casali della stessa cintura leccese, a qualche villaggio del Capo, al territorio di Oria, Francavilla, Mesagne, mentre era del tutto sconosciuta nel distretto di Taranto e nell'estesissimo territorio otrantino. Alla fine degli anni Venti le limitazioni governative sulle aree in cui era concessa la piantagione del tabacco mettono in crisi molti comuni del Capo (Giuliano, Salignano, Castrignano, Gagliano, Patù), la stessa città di Gallipoli, i comuni di Francavilla, Mesagne, Latiano, dove i giardini erano stati ristrutturati con la coltura del tabacco. La tabaccoltura tecnicamente migliorata, ma legalmente limitata nella sua estensione diede così origine ad un fiorentissimo contrabbando proprio nei territori di Oria, Francavilla, e nel Capo di Leuca, espandendosi al di là delle regolamentazioni e dei programmi governativi per poi divenire, agli inizi del Novecento, uno dei settori più interessanti dell'economia salentina.

Al cuore della crisi del settore oleario di Terra d'Otranto nell'Ottocento era l'incapacità di uscire, in una congiuntura internazionale dominata dai nuovi rapporti imposti dallo sviluppo capitalistico, dal tradizionale commercio passivo.

Alla vigilia dell'Unità l'olivicoltura, controllata da un'organizzazione mercantile di vecchio tipo, appariva statica, ma altre colture rispondevano alla diffusa tendenza dei contadini a modificare la ruota agraria tradizionale, sopprimendo l'anno di riposo. Cotone e tabacco non sono perciò sporadiche sperimentazioni di agronomi provinciali. Vigneti e giardini marcano una ripresa vistosa che sebbene sia ottenuta con una larga applicazione dei contratti enfiteutici, non può essere assimilata ai ciclici ritorni del vigneto delle fasi di colonizzazione dell'agricoltura d'ancien regime (primo Cinquecento, fine Seicento), e rappresenta invece in mutate condizioni di mercato una premessa dello sviluppo della viticoltura pugliese dopo l'Unità. Solo in zone spazialmente molto circoscritte la messa a coltura coincise con opere di bonifica e di risanamento.

Il Salento delle Serre a sud dell'asse Gallipoli-Otranto ossia quell'area dell'autoconsumo contadino che aveva più di ogni altra zona resistito alle crisi d'ancien regime, viene irreversibilmente marginalizzato e ridotto a campagna senza città. Gli equilibri sociali fondati sulla compenetrazione tra agricoltura promiscua e industria domestica ne sono, così, sconvolti.

CRITICITÀ

Le dinamiche di urbanizzazione contemporanee (dall'edilizia privata a quella industriale), puntando alla conurbazione e alla saldatura dei centri urbani e minando il carattere originale dell'insediamento di questi luoghi, intaccano in misura notevole i paesaggi costieri e i mosaici agricoli delle campagne, peraltro già minacciati, nei loro caratteri storici, da mutamenti colturali in ragione di più spiccate convenienze economiche (ortofrutta, vigneto a tendone).

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Il paesaggio rurale del Salento delle Serre è fortemente caratterizzato da un lato dalle formazioni geologiche denominate appunto serre e dall'altro lato dalla struttura insediativa.

Queste due macrostrutture che si dispongono idealmente come forme allungate in direzione nord sud, grossomodo parallele alle linee di costa, si alternano l'un l'altra, caratterizzando fortemente gli assetti rurali che ivi insistono.

Se si vuole schematizzare e semplificare la struttura rurale è proprio su queste due macro strutture su cui si possono fare osservazioni.

La grande prevalenza a livello d'ambito dell'oliveto, si ritrova sotto varie tipologie, nelle leggere alture delle serre ove si riscontra una sorprendente corrispondenza tra la monocoltura dell'oliveto e la trama larga dell'impianto.



Il paesaggio rurale salentino, fortemente caratterizzato dalla presenza di una fittissima rete stradale.

Il seminativo e le altre colture permanenti, in particolare vigneto e frutteto, sono presenti in maniera minore e caratterizzano le tipologie colturali più prossime agli insediamenti.

Tra questi due macro sistemi è possibile ritrovare invece diverse tipologie rurali, nel quale rimane sempre la prevalenza o comunque la presenza dell'oliveto spesso alternato al seminativo.

La presenza del seminativo, risulta spesso all'interno dei mosaici agricoli e sovente in ambito periurbano. Il mosaico periurbano, caratterizzato dall'interferenza dell'urbanizzazione risulta in questo ambito fortemente presente, ma raramente la presenza dell'urbano è relazionata al sistema rurale.

Prevalentemente presenti nella costa orientale sono i seminativi frammentati a sistemi silvo-pastorali.

La costa occidentale risulta invece maggiormente caratterizzata dalla presenza di centri urbani che hanno contribuito a determinare un paesaggio rurale complesso, ma frammentato dalla presenza urbana che ha pesantemente alterato la struttura agrarie delle bonifiche, in particolare tra Castrignano e Ugento e tra Torre S. Giovanni e Torre Mozza.

Nel retroterra costiero (occidentale) sono presenti varie associazioni prevalenti di oliveto/ seminativo e di vigneto/ seminativo, quest'ultimo

in particolare risulta essere presente unicamente in queste porzioni di retroterra caratterizzando i territori rurali tra i centri urbani di Galatone, Neviano e Sannicola; e di Melissano, Racale e Taviano.



Monocoltura di oliveto a trama fitta caratterizzante le serre.



La morfologia delle serre salentine e il caratteristico paesaggio rurale.



VALORI PATRIMONIALI

I paesaggi rurali che caratterizzano e qualificano il patrimonio agro-paesistico sono fondamentalmente gli oliveti delle serre e il paesaggio del mosaico.

La monocoltura di oliveto su una trama rada, che si stende su queste formazioni geologiche risulta essere il paesaggio maggiormente caratterizzante l'ambito, in quanto la sua percezione e la sua dominanza paesistica lo pongono in forte evidenza.

I paesaggi del mosaico sono presenti intorno ai numerosi insediamenti e ne connotano il sistema di relazioni. Il paesaggio del mosaico che mostra tuttavia numerosi punti di criticità conserva un ampio patrimonio edilizio storico e tutta una serie di manufatti minori storici che componevano il paesaggio rurale tradizionale.

CRITICITÀ

Le criticità nel Salento delle Serre sono riconducibili in primo luogo alle dinamiche di urbanizzazione, particolarmente forti negli ultimi cinquant'anni e ai più recenti fenomeni di dispersione insediativa che si va a inserire all'interno dei mosaici agricoli, compromettendone la struttura e il valore.

L'edificazione ha occupato anche i poderi di riforma, le cui quotizzazioni si sono a poco a poco trasformate in lottizzazioni a servizio del turismo balneare, riducendo l'agricoltura costiera in questo ambito, ad alcuni episodi residui.

Le dinamiche di urbanizzazione a livello paesaggistico hanno interrotto le relazioni un tempo molto forti tra le serre e i mosaici agricoli circostanti, questo perché la rete storica degli insediamenti si è trasformata in una conurbazione.

Altre criticità sono invece legate alle dinamiche colturali presenti, in linea generale infatti, le colture tradizionali, legate al clima mediterraneo e alle caratteristiche geopedologiche dei suoli, hanno lasciato posto alle colture ortofrutticole, grazie alla loro maggiore redditività.

Un esempio di questo fenomeno è la progressiva sostituzione del vigneto ad alberello in favore della coltura a tendone del vigneto stesso, più redditizio per la produzione di uva da tavola, ma certamente molto differente rispetto all'assetto della tipologia precedente.



Le serre salentine, dove prevale l'oliveto combinato e questa emergenza morfologica.

A
































B

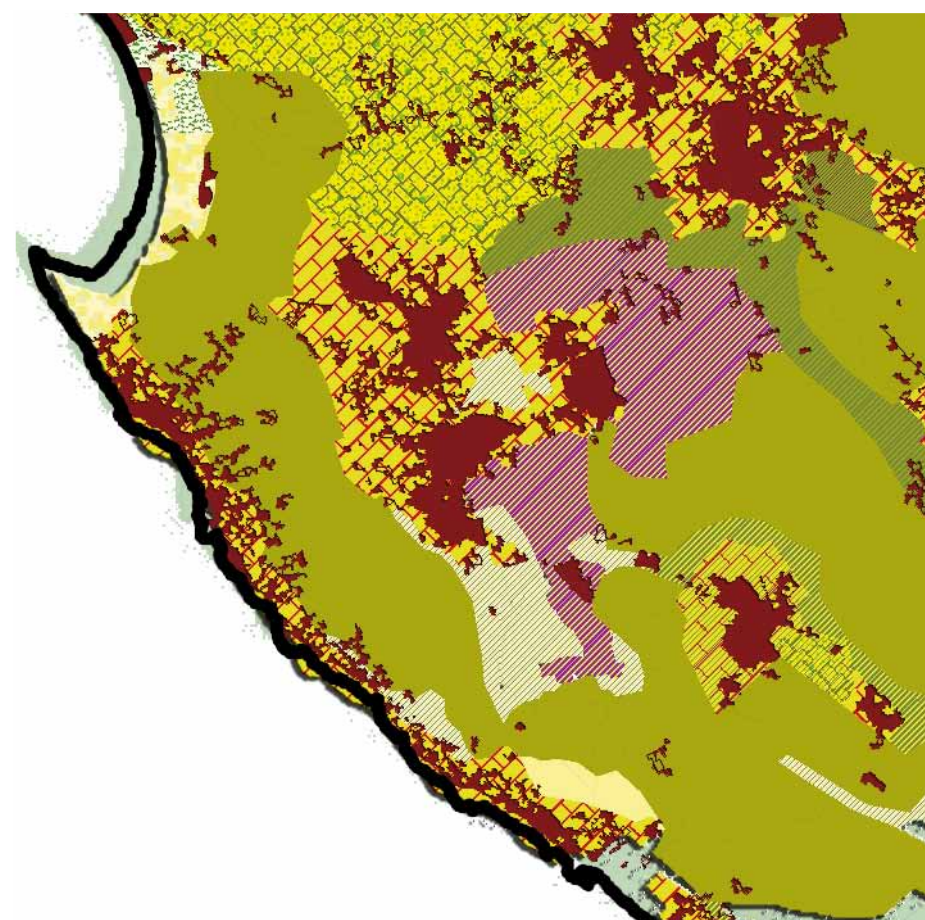
C

Salento delle serre

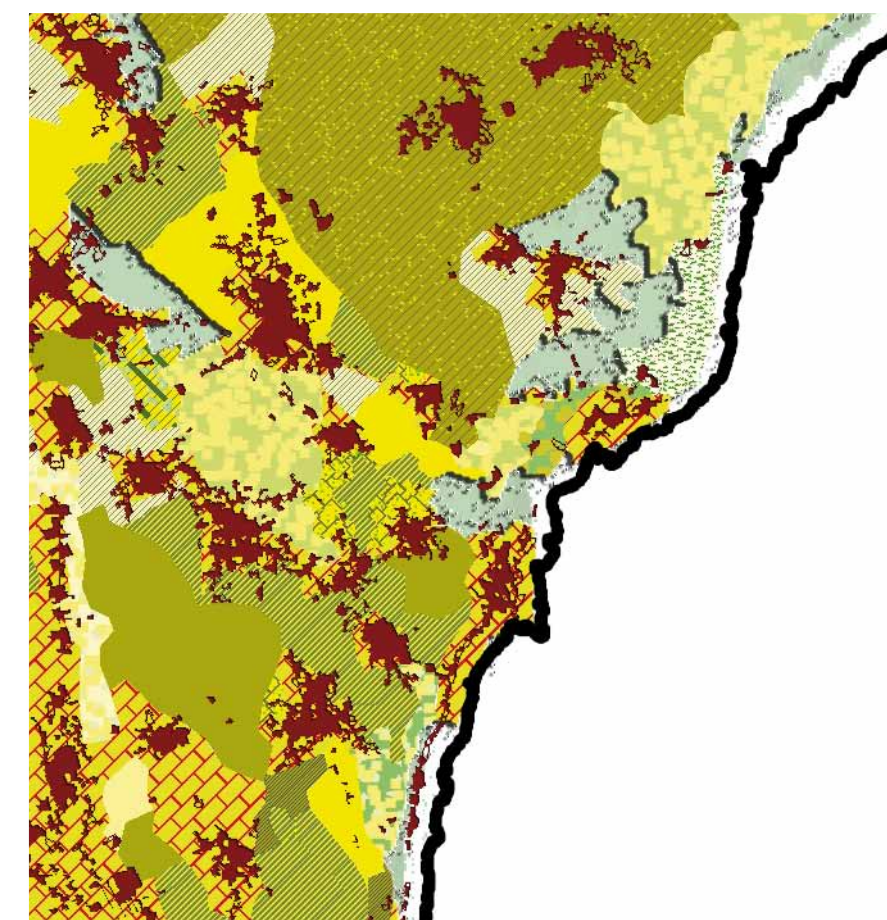
ambito

11

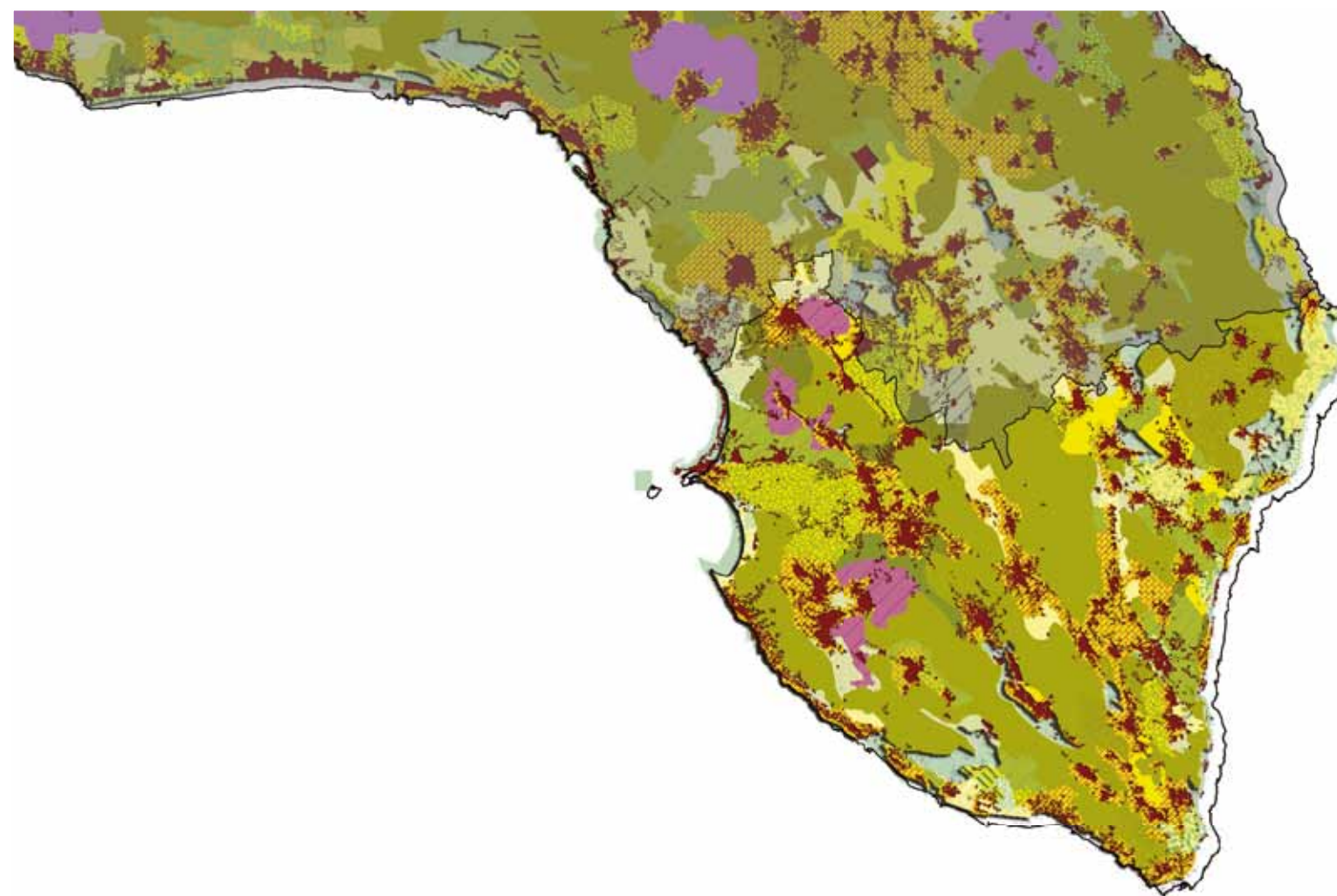
- | | | | |
|---|------|---|--|
| CAT.1
MONOCOLTURE PREVALENTI | 1.1 |  | Oliveto prevalente di collina |
| | 1.2 |  | Oliveto prevalente pianeggiante a trama larga |
| | 1.3 |  | Monocoltura di oliveto a trama fitta |
| | 1.4 |  | Oliveto prevalente a trama fitta |
| | 1.5 |  | Vigneto prevalente a trama larga |
| | 1.6 |  | Vigneto prevalente a tendone coperto con films in plastica |
| | 1.7 |  | Seminativo prevalente a trama larga |
| | 1.8 |  | Seminativo prevalente a trama fitta |
| | 1.9 |  | Frutteto prevalente |
| | 1.10 |  | Pascolo |
| CAT.2
ASSOCIAZIONI PREVALENTI | 2.1 |  | Oliveto/seminativo a trama larga |
| | 2.2 |  | Oliveto/seminativo a trama fitta |
| | 2.3 |  | Oliveto/vigneto a trama fitta |
| | 2.4 |  | Vigneto/seminativo a trama larga |
| | 2.5 |  | Vigneto/frutteto |
| | 2.6 |  | Frutteto/oliveto |
| CAT.3
MOSAICI AGRICOLI | 3.1 |  | Mosaico agricolo |
| | 3.2 |  | Mosaico agricolo a maglia regolare |
| | 3.3 |  | Mosaico perifluviale |
| | 3.4 |  | Mosaico agricolo periurbano |
| CAT.4
MOSAICI AGRO-SILVO-PASTORALI | 4.1 |  | Oliveto/bosco |
| | 4.2 |  | Seminativo/bosco e pascolo |
| | 4.3 |  | Seminativo-oliveto/bosco e pascolo |
| | 4.4 |  | Seminativo/pascolo |
| | 4.5 |  | Seminativo/pascolo di pianura |
| | 4.6 |  | Seminativo/bosco |
| | 4.7 |  | Seminativo/arbusteto |
| CAT.5
PAESAGGI FORTEMENTE CARATTERIZZATI | 5.1 |  | Tessuto rurale di bonifica |
| | 5.2 |  | Mosaico rurale di riforma |
| | 5.3 |  | Policoltura oliveto-seminativo delle lame |
| | 5.4 |  | Mosaico agricolo delle lame |



Costa salentina occidentale: urbanizzazione lineare lungo la costa e la monocoltura dell'oliveto nell'entroterra.



La costa salentina orientale caratterizzata dal mosaico agro-pastorale litoraneo.



DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'ambito copre una superficie di 108000 ettari (figura 1). L'11% sono aree naturali (11400 ha) di cui 6900 ettari di aree a pascolo naturale, praterie ed incolti, 1700 ettari di macchie e garighe, 680 ettari di boschi di conifere.

Gli usi agricoli predominanti comprendono colture permanenti (54000 ha) ed i seminativi in asciutto (25000 ha) che coprono rispettivamente il 50% ed il 23% della superficie d'ambito. Fra le colture permanenti, predominano gli uliveti con 51600 ettari, pochi i vigneti (2200 ha) ed ancor meno i frutteti (380 ha). L'urbanizzato, infine, copre il 15% (15800 ha) della superficie d'ambito. I suoli variano da sottili a moderatamente profondi, talvolta profondi, limitati in profondità da roccia calcarea, a drenaggio buono. La coltura prevalente per superficie investita è l'oliveto frammisto ai cereali, orticole e colture industriali. Quest'ultime, hanno il più alto valore produttivo.

La produttività agricola è di classe estensiva nell'entro terra, ed intensiva lungo la costa occidentale di Otranto e quella orientale da Ugento a Gallipoli, dove prevalgono le orticole.

Le cultivar dell'olivo prevalente sono l'"Ogliarola Salentina" e la "Cellina di Nardò", con alberi di elevata vigoria, di aspetto rustico e portamento espanso. Producono un olio con caratteristiche chimiche nella media.

Tra i prodotti DOP vanno annoverati: l'olio "Terra D'Otranto" ed il "Caciocavallo Silano"; fra i DOC, l'"Aleatico di Puglia", l'"Alezio ed il Matino. per l'IGT dei vini, abbiamo il "Salento" oltre all'intera Puglia.

La capacità d'uso dei suoli

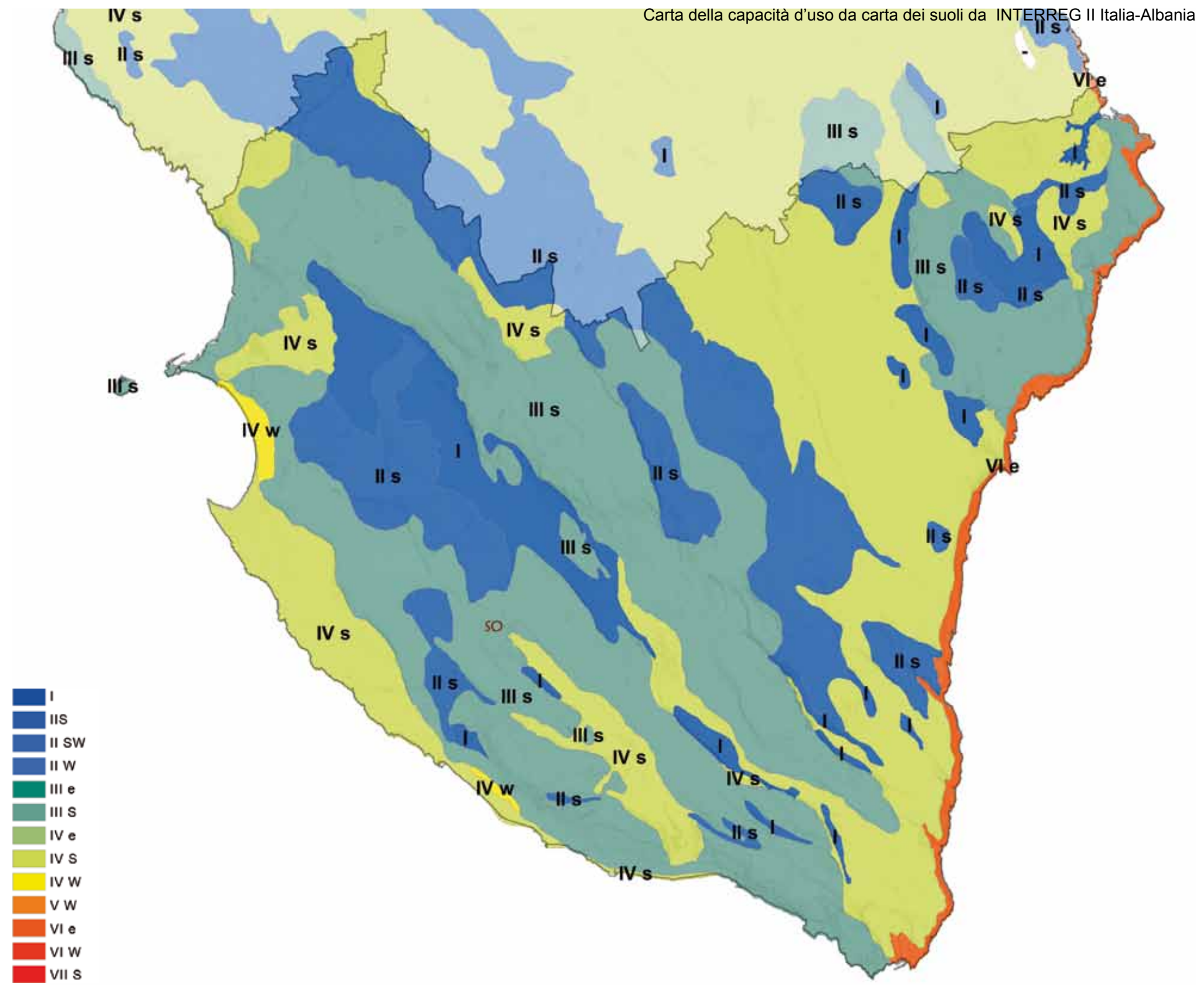
La capacità d'uso dei suoli si esprime mediante una classificazione (Land Capability Classification, abbreviata in "LCC") finalizzata a valutare le potenzialità produttive dei suoli per utilizzazioni di tipo agro-silvo-pastorale- sulla base di una gestione sostenibile, cioè conservativa della stessa risorsa suolo.

Tale interpretazione viene effettuata in base sia alle caratteristiche intrinseche del suolo (profondità, pietrosità, fertilità), che a quelle dell'ambiente (pendenza, rischio di erosione, inondabilità, limitazioni climatiche), ed ha come obiettivo l'individuazione dei suoli agronomicamente più pregiati, e quindi più adatti all'attività agricola, consentendo in sede di pianificazione territoriale, se possibile e conveniente, di preservarli da altri usi. Il sistema prevede la ripartizione dei suoli in 8 classi di capacità designate con numeri romani dall'I all'VIII in base al numero ed alla severità delle limitazioni.

Le prime 4 classi sono compatibili con l'uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi dalla quinta alla settima escludono l'uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti all'ultima classe, l'ottava, non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.

La Capacità d'uso dei suoli del salento delle serre

Le serre salentine, presentano suoli di seconda e terza classe di capacità d'uso con caratteri limitanti tali da consentire l'utilizzazione agronomica ma con una ridotta scelta colturale o da richiedere un'accurata e continua manutenzione delle sistemazioni idrauliche agrarie e forestali (III s). I suoli fra le serre presentano in genere caratteri migliori dei precedenti, con una migliore scelta e possibilità di utilizzazione di tali aree ai fini agronomici. Tali suoli, sono quindi ascrivibili alla prima e seconda classe di capacità d'uso (I e II s).



Descrizione della legenda:

Suoli arabili

- Classe I: suoli senza o con poche limitazioni all'utilizzazione agricola. Non richiedono particolari pratiche di conservazione e consentono un'ampia scelta tra le colture diffuse nell'ambiente.
- Classe II: suoli con moderate limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono alcune pratiche di conservazione, quali un'efficiente rete di affossature e di drenaggi.

- Classe III: suoli con notevoli limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono un'accurata e continua manutenzione delle sistemazioni idrauliche agrarie e forestali.
- Classe IV: suoli con limitazioni molto forti all'utilizzazione agricola. Consentono solo una limitata possibilità di scelta. Suoli non arabili.
- Classe V: suoli che presentano limitazioni ineliminabili non dovute a fenomeni di erosione e che ne riducono il loro uso alla forestazione, alla produzione di foraggi, al pascolo o al mantenimento dell'ambiente naturale (ad esempio, suoli molto pietrosi, suoli delle aree golenali).

• Classe VI: suoli con limitazioni permanenti tali da restringere l'uso alla produzione forestale, al pascolo o alla produzione di foraggi.

• Classe VII: suoli con limitazioni permanenti tali da richiedere pratiche di conservazione anche per l'utilizzazione forestale o per il pascolo.

• Classe VIII: suoli inadatti a qualsiasi tipo di utilizzazione agricola e forestale. Da destinare esclusivamente a riserve naturali o ad usi ricreativi, prevedendo gli interventi necessari a conservare il suolo e a favorire la vegetazione.

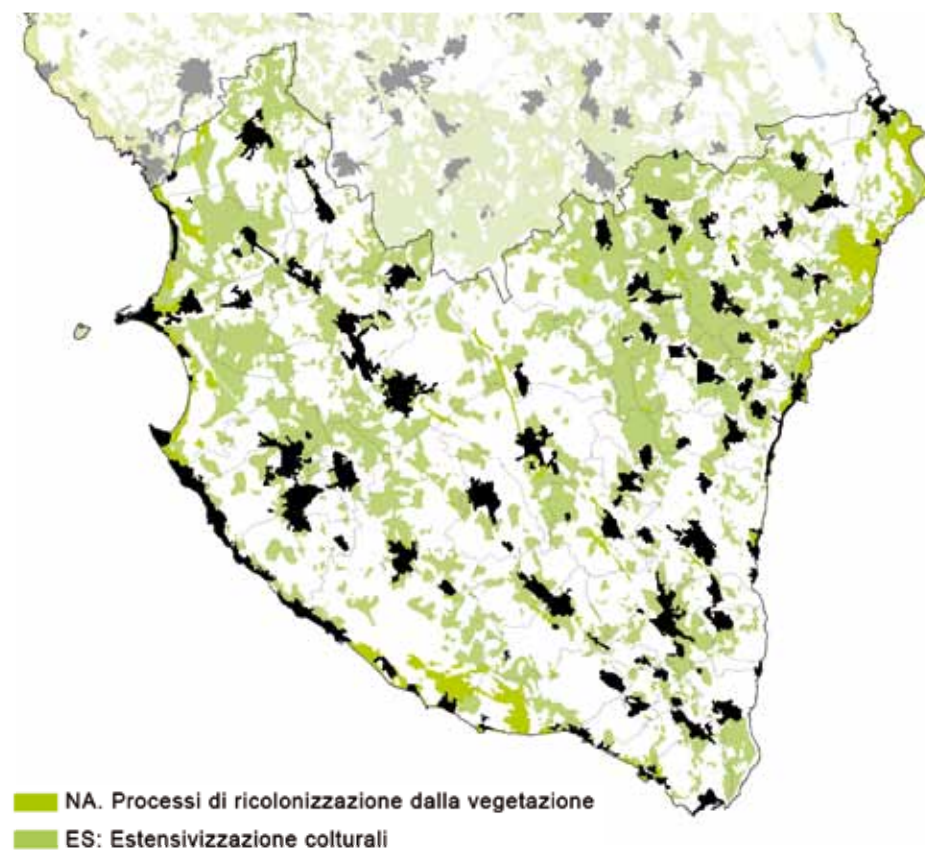
All'interno della classe di capacità d'uso è possibile raggruppare i suoli per tipo di limitazione all'uso agricolo e forestale. Con una o più lettere minuscole, apposte dopo il numero romano che indica la classe, si segnala immediatamente all'utilizzatore se la limitazione, la cui intensità ha determinato la classe d'appartenenza, è dovuta a proprietà del suolo (s), ad eccesso idrico (w), al rischio di erosione (e) o ad aspetti climatici (c). Le proprietà dei suoli e delle terre adottate per valutarne la LCC vengono così raggruppate:

"S" limitazioni dovute al suolo (profondità utile per le radici , tessitura , scheletro , pietrosità superficiale , rocciosità , fertilità chimica dell'orizzonte superficiale , salinità , drenaggio interno eccessivo)

"W" limitazioni dovute all'eccesso idrico (drenaggio interno, rischio di inondazione

"e" limitazioni dovute al rischio di erosione e di ribaltamento delle macchine agricole

Carta della trasformazioni agroforestali 1959-1999. Estensivizzazione (ES) colturale e processi di ricolonizzazione ad opera della vegetazione spontanea (NA) (fonte: PPTR - Regione Puglia).



(pendenza , erosione idrica superficiale , erosione di massa)

"C" limitazioni dovute al clima (interferenza climatica).

La classe I non ha sottoclassi perché i suoli ad essa appartenenti presentano poche limitazioni e di debole intensità.

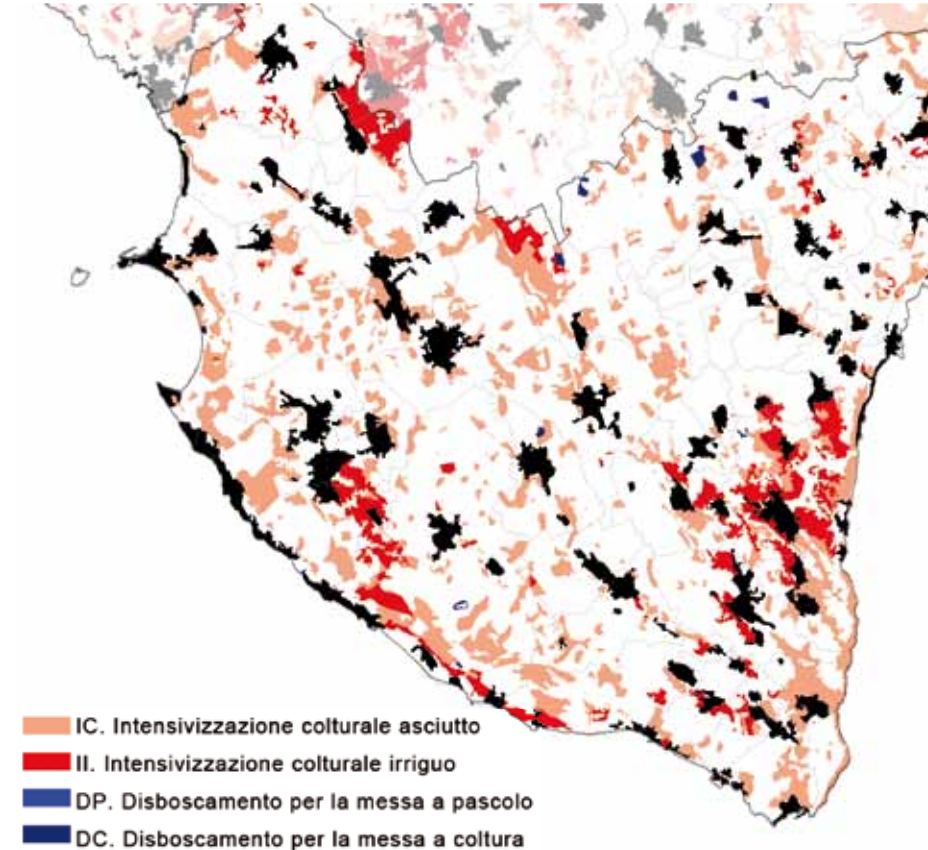
Interferenza climatica

La classe I non ha sottoclassi perché i suoli ad essa appartenenti presentano poche limitazioni e di debole intensità. La classe V può presentare solo le sottoclassi indicate con la lettera s, w, e c, perché i suoli di questa classe non sono soggetti, o lo sono pochissimo, all'erosione, ma hanno altre limitazioni che ne riducono l'uso principalmente al pascolo, alla produzione di foraggi, alla selvicoltura e al mantenimento dell'ambiente.

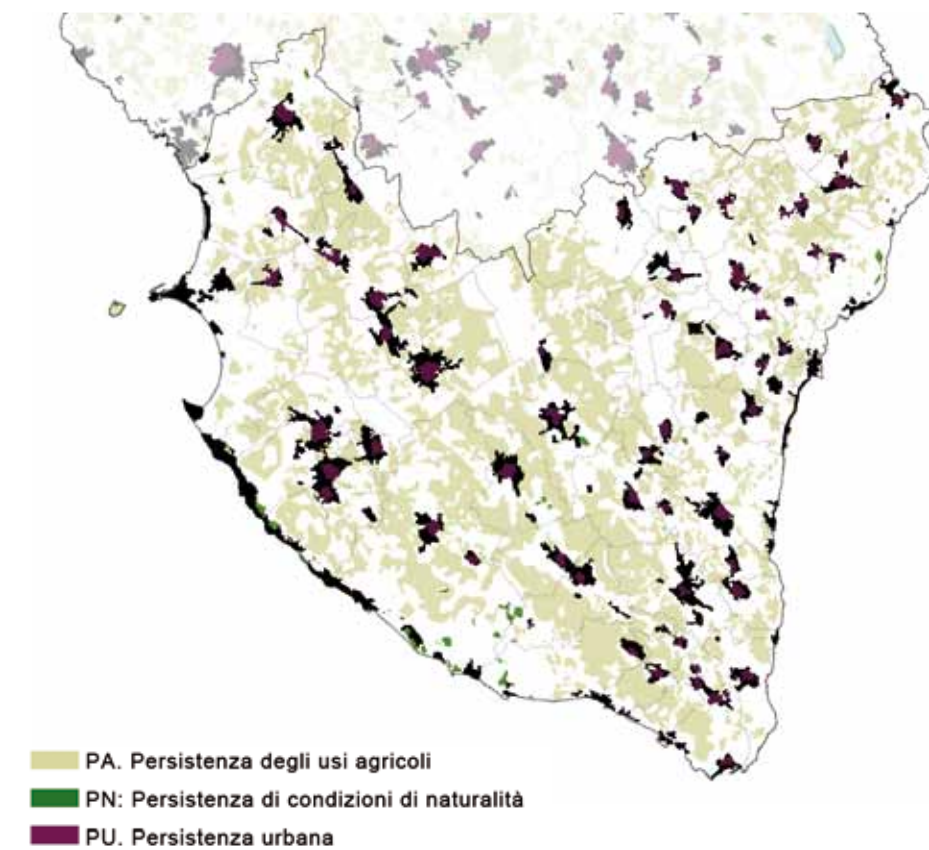
Dinamiche di trasformazione dell'uso agroforestale

La carta delle dinamiche di trasformazione dell'uso agroforestale fra 1962-1999 mostra delle intensivizzazioni su aree estese delle serre ioniche fra Galatone a Salve coltivate nel 1962 a seminativi, incolte e pascolo, passano ad oliveti e sistemi colturali o particellari complessi (intensivizzazione in asciutto). Nei ristretti dei maggiori centri abitati costieri delle serre ioniche (Racale, Alliste ed Ugento) e della costa alta fra Otranto e Santa Maria di Leuca (Tricase ed Andrano), vigneti ed oliveti vengono convertiti ad orticole (intensivizzazioni in irriguo). Persiste inoltre la coltivazione dell'ulivo su tutte le serre. Per quanto attiene alle estensivizzazioni, i vigneti del '59 sulle superfici a morfologia ondulata fra le serre ioniche vengono associate alle colture temporanee (seminativi) . Il tabacco ed i frutteti delle superfici comprese fra le serre, diventano seminativi non irrigui e più spesso pascoli.

Carta della trasformazioni agroforestali 1959-1999. intensivizzazione colturale in asciutto (IC), . intensivizzazione colturale in irriguo (II), disboscamento per la messa a pascolo (DP) e disboscamento per la messa a coltura (DC) (fonte: PPTR - Regione Puglia).



Carta della trasformazioni agroforestali 1959-1999. Persistenze degli usi agricoli (PA), della naturalità (PN) e dell'urbanizzato (PU). (fonte: PPTR - Regione Puglia).



DESCRIZIONE STRUTTURALE

La struttura insediativa dell'ambito sud salentino è caratterizzata da un'armatura urbana costituita da un fitto reticolo di centri di piccole dimensioni. A questa si contrappone oggi una dispersione insediativa che contraddistingue il territorio agricolo e quello costiero con forme differenti.

Il sistema insediativo contemporaneo nel sud Salento, ha negli ultimi decenni modificato la struttura territoriale di lunga durata, imponendosi con nuovi principi che in alcuni casi si sono appoggiati all'armatura urbana utilizzandola come supporto e confermando la forte polarizzazione dei centri, in altri hanno utilizzato come supporto la fitta rete infrastrutturale del territorio extraurbano modificando drasticamente il rapporto città- campagna.

Per leggere attentamente i caratteri insediativi contemporanei, è necessario guardare sia alla struttura consolidata di lungo periodo che ai nuovi processi di infrastrutturazione che hanno fortemente polarizzato il territorio lungo alcuni assi ed in prossimità di alcuni centri.

La polarità del sistema urbano ha lasciato il passo ad una visione allargata del territorio, in cui la velocità negli spostamenti (assicurata dalla rete minore delle strade e dalle infrastrutture a rapido scorrimento) ha costruito una forma di città costituita da diversi poli urbani complementari tra loro in sinergia, tra cui muoversi, lavorare, fare acquisti, abitare. Si tratta di un sistema urbano articolato, fatto di reti di città e caratterizzato da prossimità ed integrazioni funzionali.

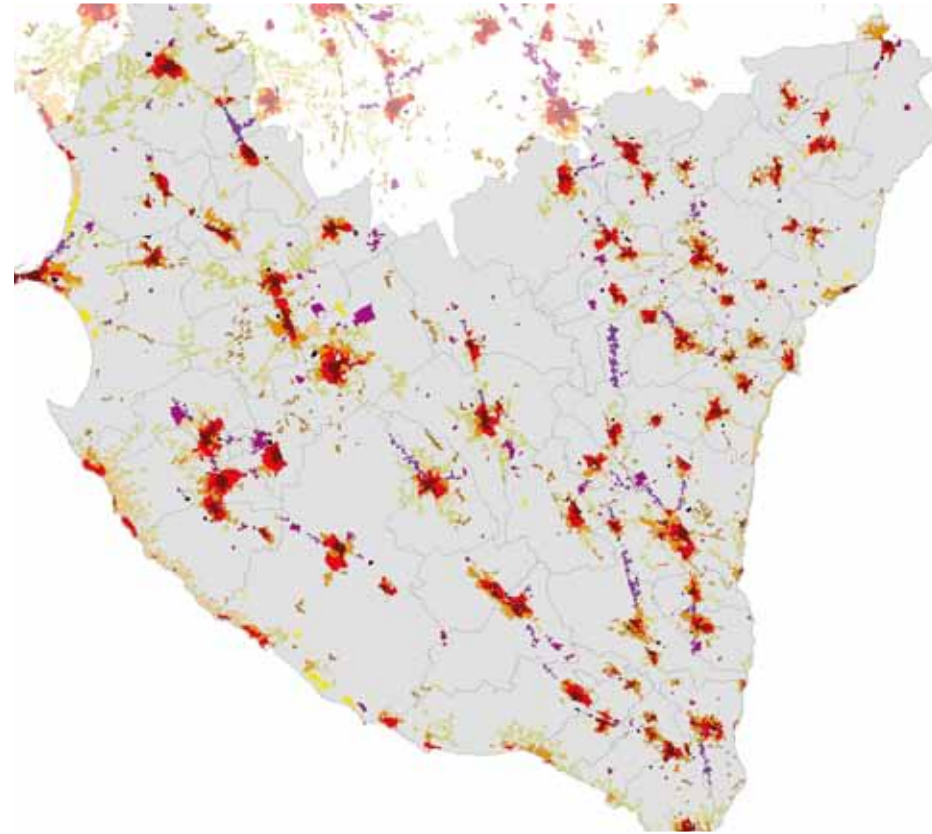
Si riconoscono in questo ambito tre sistemi insediativi: la maglia fitta del Salento sud-orientale, il sistema lineare di versante lungo le serre, i pendoli di mezza costa.

Questi sono tra loro connessi da un sistema infrastrutturale trasversale che lega la costa orientale a quella occidentale. La rilevanza di questi assi è determinata dalla continuità dei tracciati, ma non da una maggiore ampiezza nella sezione stradale né da migliori prestazioni tecniche rispetto alla fitta rete di strade che in modo capillare disegnano sul territorio agricolo e intorno alle città una vera e propria spugna.

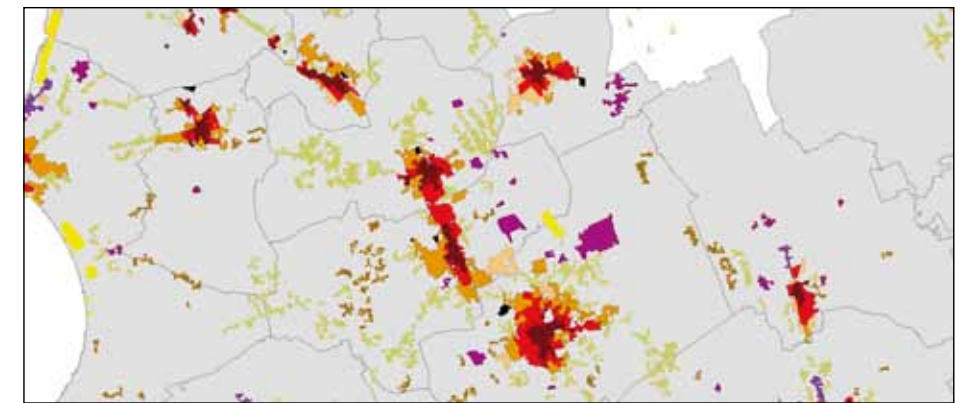
Da Otranto verso Gallipoli (SS497); da S. Cesarea verso Taviano, da Tricase verso Ugento le strade di attraversamento definiscono una viabilità veloce "interna" per i salentini che lega questo grande territorio peninsulare, costituendo una interessante alternativa alla viabilità veloce.

Lungo questi assi, sono visibili con maggiore forza alcuni processi di saldatura produttiva (Secli- Neviano), di dispersione residenziale nei territori agricoli, di dispersione di carattere produttivo (Neviano- Collepasso). La percorribilità del Salento da Nord verso Sud è invece assicurata da una viabilità a scorrimento veloce e da un sistema più lento di attraversamento dei centri. La prima è composta ad ovest dalla SS274 che rafforza la struttura insediativa delle serre, connettendo Lecce- Gallipoli con Santa Maria di Leuca; ad est invece dalla SS 275 che connette Lecce con Maglie fino a raggiungere Santa Maria di Leuca. Tali tracciati separano il territorio attraversato, sia per sezione stradale che per collocazione in rilevato di lunghi tratti. L'esito principale prodotto da queste due strade è quello di velocizzare le relazioni facilitando il transito di merci e legando il traffico turistico alle principali città: Lecce, Gallipoli, Maglie, Otranto, Santa Maria di Leuca.

La SS 274, essendo in ampi tratti in rilevato, diviene una strada paesisticamente rilevante che consente di guardare il territorio dall'alto rendendo visibile le baie di Gallipoli, il sistema delle serre di Casarano prima e Carta delle Morfotologie insediative



- Edificato al 1945
- Edificato compatto a maglie regolari
- Tessuto urbano a maglie larghe
- Tessuto discontinuo su maglie regolari
- Lineare a prevalenza produttiva
- Piattaforma produttiva-commerciale
- Piattaforma turistico-residenziale
- Aree cimiteriali
- Campagna abitata
- Campagna urbanizzata



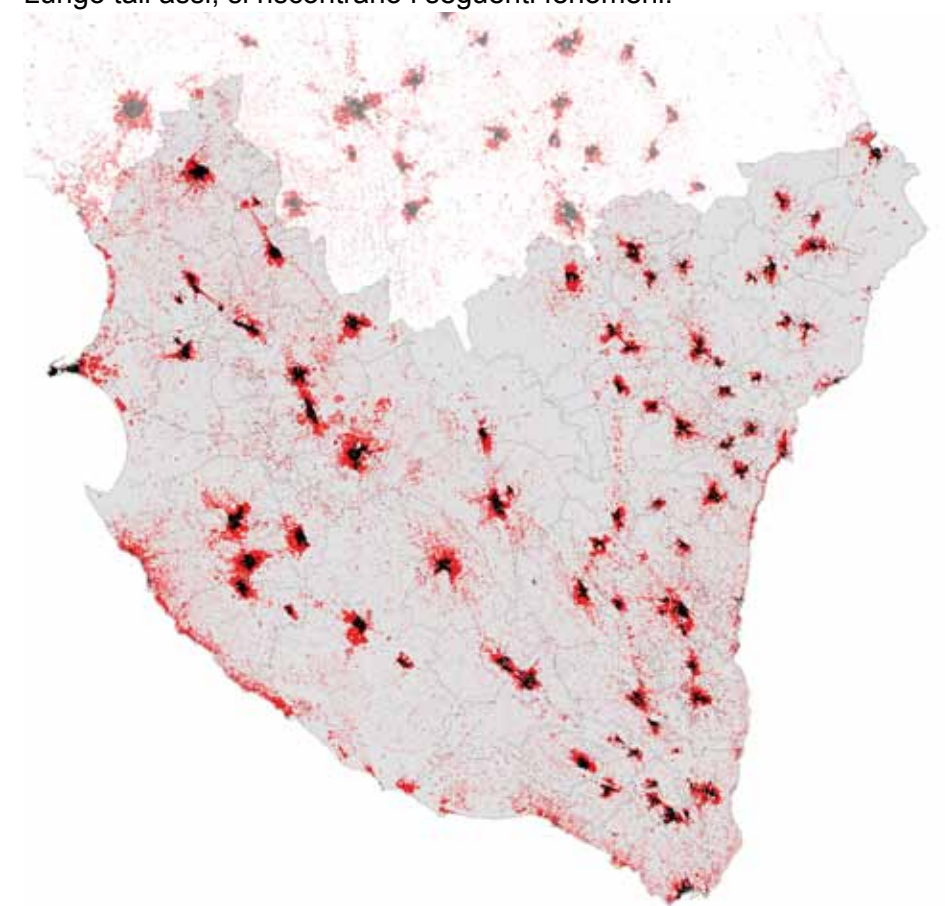
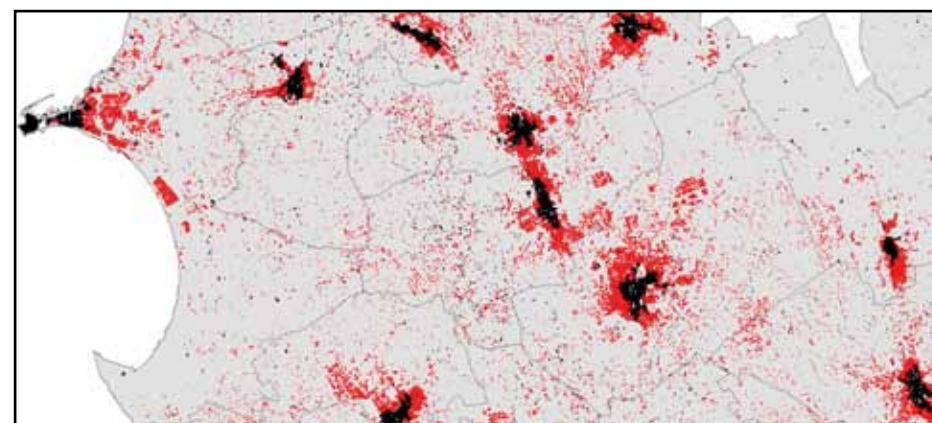
Carta delle trasformazioni dell'insediamento umano

Lungo tali assi, si riscontrano i seguenti fenomeni:

di Salve più a sud. Al contrario la SS 275 per lunghi tratti si connette al sistema della maglia fitta del Salento sud-orientale, divenendo attrattore di nuovi processi di edificazione lineare commerciale in prossimità dei centri. Si individuano le strade mercato di Nociglia, Montesano, Miggianno, Alessano, Gagliano, Santa Maria di Leuca.

Vi è poi un sistema nord – sud di viabilità lenta che lega i centri del sistema di versante (Sannicola- Tuglie- Parabita- Matino- Casarano- Taurisano- Acquarica- Presicce- Salve- Patù- Morciano), ed una seconda continuità urbana parallela alla prima che scarta verso sud-ovest con i centri di Gallipoli, Taviano, Racale, Alliste. A queste due strutture lineari si affianca un terza infrastruttura che taglia il cuore del Salento collegando Galatina- Sogliano- Curofiano-Supersano- Ruffano.

- Edificato dopo il 1945
- Edificato al 1945



A

-Parabita-Matino, Parabita- Collepasso, Matino- Casarano rappresentano un sistema urbano forte che presenta al suo interno processi di saldatura consolidati (Parabita-Matino) o in via di formazione (Parabita-Collepasso).

-Taviano-Melissano e Taviano- Racale- Alliste rappresentano un secondo sistema urbano forte che presenta al suo interno processi di saldatura consolidati definiti sia per prossimità dei centri che per ampliamento dimensionale degli stessi. Inoltre in tale sistema sono presenti processi di dispersione di seconde case nel territorio agricolo che giungono alla costa formando dei cordoni continui: Marina di Mancaversa, Posto Racale, Torre Suda si contrappongono al primo sistema con un edificato turistico che non assume connotati "urbani".

-Sono visibili inoltre processi di edificazione lineare di tipo residenziale lungo la strada di collegamento tra Supersano e Ruffano.

La maglia insediativa del Salento sud orientale tra la SS 275 e la costa adriatica, si compone invece di un reticolo di piccoli centri fortemente connessi tra loro da un sistema viario denso. Si riconoscono deboli polarità costituite da gruppi di città tra di loro legate funzionalmente a costruire un concetto allargato di urbanità, in cui anche il margine tra città e campagna si dissolve. Tricase-Tiggiano-Corsano, Spongano-Diso-Andrano-Poggiardo, Botrugno-San Cassiano-Nociglia costituiscono alcuni dei piccoli sistemi insediativi che contraddistinguono questo come un territorio ad alta densità abitativa.

In un ambito così trasformato da nuove polarità insediative, emerge la distinzione tra tessuti di differente densità e vecchie città che hanno perso il ruolo e la centralità urbana; i processi di ampliamento urbano hanno omologato grosse parti di città: i centri antichi sono circondati da un tessuto compatto costruito per isolati densi che si distribuiscono lungo le principali radiali di accesso alla città. L'articolazione tipologica del centro antico con castelli, palazzi padronali, servizi, spazi aperti e piazze, è stata sostituita da una maglia viaria omogenea in cui lo spazio pubblico è dato unicamente dalla strada. Le grandi attrezzature come servizi e scuole sono spazi fuori scala che non stabiliscono nessuna relazione con l'intorno.

L'espansione più recente fatta di quartieri spesso di iniziativa pubblica, rompe questa visione omologante, stabilendo un rapporto tra strada-spazi aperti-edifici-attrezzature. La veduta zenitale di queste parti sembra alludere ad uno spazio più vivibile in cui le necessità dell'abitante si legano all'uso della macchina; ma ad una visione più ravvicinata si mostrano tutte le carenze legate ad una progettazione spesso sommaria o non realizzata fino in fondo, in cui lo spazio aperto da essere elemento qualificante diviene deposito, area dimessa, privando il cittadino della qualità dell'abitare. Il progressivo avvicinamento di queste parti di città per aggiunta, con la campagna mostra tutte le lacune di un progetto irrisolto, che parla con linguaggi diversi, stabilendo un rapporto solo di contiguità e non di continuità e di relazione.

Lungo le radiali o immerse nelle campagne si trovano le grandi piattaforme industriali che si impongono con un rapporto scalare con l'intorno, in cui domina l'edificio produttivo fatto con materiali poveri e/o prefabbricati, aree recintate e asfaltate. Da tali piattaforme produttive si diramano

alcune strade mercato contenenti servizi, attrezzature commerciali, alternate ad aree abbandonate e a seconde case.

Il territorio sud salentino negli anni si è fortemente articolato al suo interno, con una struttura produttiva polarizzata che ha mostrato punte di eccellenza nei diversi distretti, e che oggi mostra segni di profonda crisi. Il sistema produttivo si mostra fortemente frammentato e disperso nell'intera penisola.

Al carattere pervasivo del fenomeno si associa quasi sempre una ridotta dimensione delle aree produttive pianificate, la cui localizzazione risulta connessa alla rete viaria secondaria piuttosto che alle infrastrutture di grande scorrimento. Alcuni esempi sono dati dal proliferare nelle diverse città di zone produttive, pianificate non connettendosi alla viabilità veloce alle zone produttive contermini (Casarano, Galatina, Tricase).

Nel contempo un processo di edificazione produttiva- commerciale e a servizi si è disposto lungo gli assi di relazione tra i diversi centri legandosi alla viabilità veloce in prossimità degli svincoli stradali che costituiscono i nuovi nodi del sistema.

Altro fenomeno rilevante, la dispersione insediativa è esito di processi per lo più spontanei che negli ultimi 50 anni hanno investito la penisola salentina.

Essa appare ad una scala territoriale non tanto condizionata da fattori orografici vista la condizione pianeggiante del Salento, ma piuttosto da un differente uso del territorio agricolo.

Le pianure coltivate a vigneto con la loro maggiore parcellizzazione fondiaria ad esempio costituiscono aree fortemente connotate dalla diffusione recente di seconde case, mentre le grandi piantate olivetate oppongono a tutt'oggi una certa resistenza alla diffusione del fenomeno.

La dispersione all'interno del territorio agricolo è un fenomeno pervasivo che assume grosse problematiche sia per estensione che per densità. La densificazione ha provocato in alcuni casi (campagna urbanizzata) la perdita del carattere agricolo con processi di addizione per piccoli tasselli di un edificato a bassa densità caratterizzato da scarse dotazioni infrastrutturali e qualità edilizia, che provocano un conseguente peggioramento della qualità delle risorse come acqua e suolo.

Il territorio agricolo tra Galatone, Seclì, Aradeo ad esempio si caratterizza per una forte dispersione insediativa che altera il rapporto tra uso del suolo, edificato, e dimensione dei lotti.

La dispersione di seconde case lungo la costa ha definito invece un'altra città che trasforma le caratteristiche ambientali del territorio, dequalificandone i luoghi. E' la città turistica che si impone nel territorio salentino, perdendo una relazione con i centri e dequalificando la stessa offerta turistica.

CRITICITÀ

1. I processi di saldatura consolidati (Parabita - Matino) o in via di formazione (Parabita - Collepasso) costituiti essenzialmente da seconde case;
2. I processi di saldatura consolidati (Taviano - Melissano e Taviano - Racale - Alliste) definiti sia per prossimità dei centri che per ampliamento

dimensionale degli stessi;

3. I processi di dispersione di seconde case nel territorio agricolo che giungono alla costa formando dei cordoni continui nella zona di Marina di Mancaversa - Posto Racale - Torre Suda;

4. I processi di edificazione contemporanea di tipo produttivo che determinano una saldatura in corrispondenza di Galatina - Sogliano - Cutrofiano;

5. I processi di edificazione lineare di tipo residenziale tra Supersano - Ruffano.

6. La viabilità veloce che si sgancia dalla spugna e separa il territorio attraversato, sia per sezione stradale che per collocazione in rilevato di lunghi tratti, rappresentata ad ovest dalla S.S. 274 che rafforza la struttura insediativa delle serre, connettendo Lecce - Gallipoli con Santa Maria di Leuca e ad est dalla S.S. 275 che connette Lecce con Maglie fino a giungere a Santa Maria di Leuca;

7. Le strade mercato di Zollino-Maglie, Nociglia-Montesano-Miggiano-Alessano-Gagliano-Santa Maria di Leuca. In alcuni casi l'edificato produttivo si connette all'attività estrattiva, soprattutto in relazione dei centri urbani di Cursi- Melpignano;

8. Il proliferare di zone produttive non connesse né alla viabilità veloce, né alle zone produttive contermini nei comuni di Casarano, Galatina, Tricase.

9. La dispersione insediativa nel territorio agricolo tra Galatone, Galatina, Sogliano, Cutrofiano e Aradeo caratterizzata da processi di addizione di un edificato a bassa densità caratterizzato da una bassa qualità edilizia e scarse dotazioni di infrastrutture, con conseguente peggioramento della qualità delle risorse come acqua e suolo;

10. La dispersione insediativa nei territori di Collepasso- Parabita, Casarano- Ruffano- Taurisano che si impone nella trama della matrice olivetata, localizzandosi soprattutto lungo le serre salentine;

11. La dispersione di seconde case lungo la costa che trasforma le caratteristiche ambientali del territorio, dequalificando i luoghi e perdendo una relazione con i centri;

12. I processi di ampliamento urbano che si distribuiscono lungo le principali radiali di accesso alle città con scarsa relazione con lo spazio pubblico;

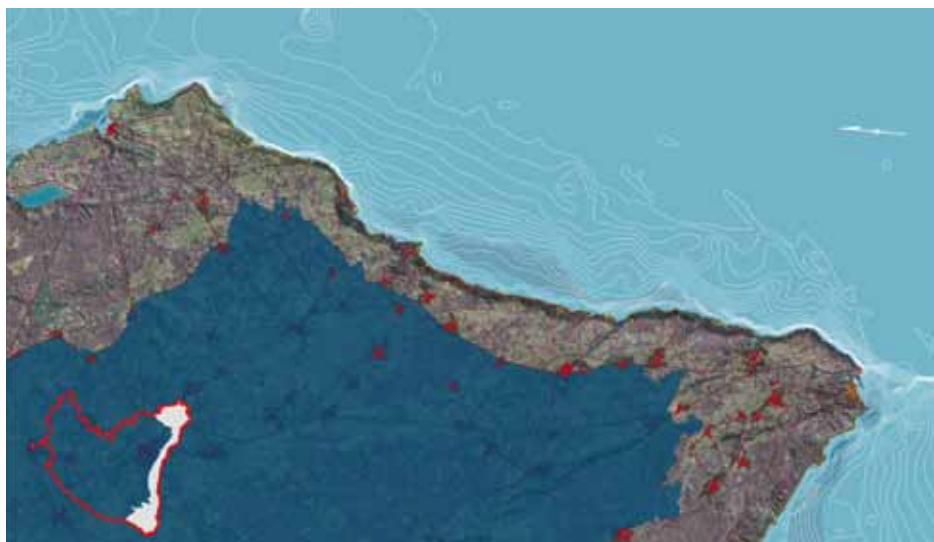
13. L'espansione più recente di quartieri spesso di iniziativa pubblica che mostrano tutte le carenze legate ad una progettazione spesso sommaria in cui lo spazio aperto da essere elemento qualificante diviene deposito, area dimessa, senza alcuna relazione con la campagna circostante;

14. Le grandi piattaforme industriali lungo le radiali o immerse nelle campagne in cui domina l'edificio fatto con materiali poveri e/o prefabbricati.

I versanti adriatici e ionici del Salento delle Serre presenta caratteri morfologici fortemente diversificati tanto da permettere di individuare due unità costiere

UC 11.1 De Finibus Terrae, da Otranto a S.Maria di Leuca

DESCRIZIONE STRUTTURALE

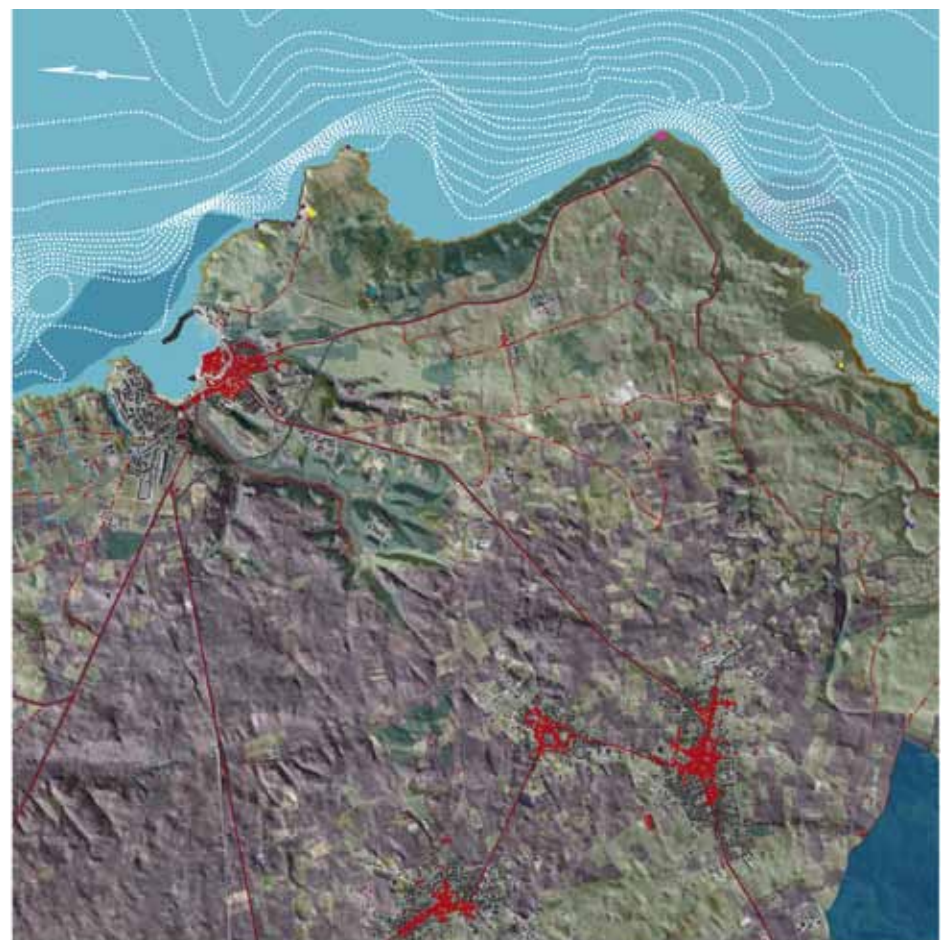


Questa unità costiera si estende da Porto Cràulo, poco a nord del porto di Otranto, a Torre Vado presso il confine tra Marignano di Leuca e Salve, e ricade nei confini amministrativi dei comuni di Otranto, Santa Cesarea Terme, Castro, Diso, Andrano, Tricase, Tiggiano, Corsano, Alessano, Cagliano del Capo, Castrignano del Capo, Patù e Morciano di Leuca, comprendendo anche parte dei comuni subcostieri di Giurdignano, Ugugiano La Chiesa, Giugianello, Minervino di Lecce e Ortelle.

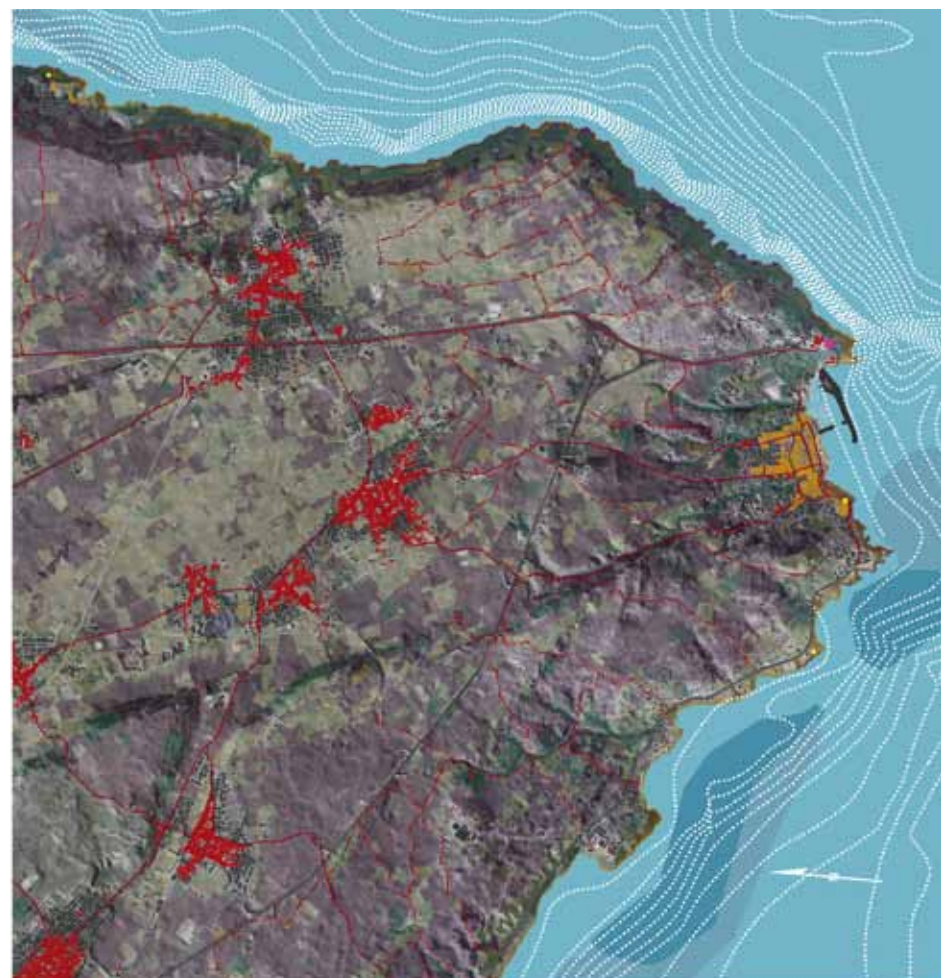
Nel tratto che si estende da Otranto a S. Maria di Leuca, la piattaforma salentina si spinge a ridosso della costa e, spezzandosi bruscamente, precipita ripidamente nel mare dando vita ad un paesaggio costiero di forte impatto paesaggistico e scenografico. L'estesa falesia è continua, alta e rocciosa, ricca di grotte, cavità, incisioni e insenature, che sovente proteggono piccole spiagge sabbiose.

Le pareti calcaree della costa alta si presentano modellate e articolate in diversi ordini di terrazzamenti naturali, posti a varie quote sul livello del mare (a partire da circa 100 m) e riconducibili agli effetti degli antichi stazionamenti del livello marino. In genere, le rocce affioranti non sono stratificate ma prevalentemente massive, compatte e poco fratturate. Solo localmente, come nel caso di Porto Miggiano, sono presenti tratti di falesia intagliati in rocce calcarenitiche, dove gli effetti dell'azione demolitrice marina sono più appariscenti. Lungo questa unità costiera è presente anche il raro morfotipo costiero a rias, simile ad un fiordo e coincidente con la parte terminale di un corso d'acqua presente (Torre S. Stefano, Porto Badisco e Acquaviva).

Oltre Capo S. Maria di Leuca, risalendo verso nord fino a Torre Vado, il litorale presenta forti analogie con il tratto di costa precedente, ma i caratteri sono meno accentuati e sono presenti ampie superfici terrazzate intagliate in sedimenti calcarenitici, spesso perforati da cavità e grotte. Tra Capo d'Otranto a Torre Vado, la costa è tagliata da profonde incisioni, con sviluppo anche significativo verso l'entroterra, denominati



La costa idruntina tra Punta Faci e Capo d'Otranto



Punta Ristola

SISTEMA FISICO AMBIENTALE

Morfotipo costiero

- Costa sabbiosa
- Costa rocciosa
- Falesia
- Rias
- Cordone dunare
- Tratto costiero artificializzato
- Curve batimetriche

Geositi costieri

- Grotta
- Faraglione
- Vora
- Dolina

Sistema idrografico

- Corso d'acqua perenne
- Corso d'acqua episodico (lame, gravine, valloni, canali)
- Reti dei canali della bonifica
- Laguna o lago
- Bacino artificiale
- Bacino idrico minore ad uso agricolo
- Sorgente costiera

PAESAGGIO NATURALE

Habitat terrestri-costieri

- Bosco e macchia
- Bosco e macchia su cordone dunare
- Arbusteti e cespuglieti
- Prati e pascoli naturali
- Area umida (acquittrini, paludi, stagni)
- Salina attiva

Habitat marino-costiero

- Poseidonia oceanica
- Coralligeno

PAESAGGIO RURALE

- Piantata olivetata
- Seminativo
- Vigneti
- Frutteti
- Colture orticole

SISTEMA INSEDIATIVO

Edificato

- Centro urbano al 1947-58
- Marina al 1947-58
- Edifici rurali isolati al 1947-58
- Espansione di centro urbano successiva al 1947-58
- Area archeologica
- Torre di avvistamento
- Faro
- Borghi di servizio della bonifica fascista
- Sistema dei poderi della bonifica fascista
- Idrovora

Mobilità

- Rete stradale al 1947-58
- Rete stradale successiva al 1947-58
- Percorso interno-costa
- Ferrovia
- Stazione

localmente "canaloni".

Storicamente, le uniche presenze urbane di una qualche rilevanza lungo la costa sono rappresentate da Otranto e Castro. Fin dal XIII secolo, per la continua minaccia di incursioni saracene, le popolazioni locali furono costrette ad abbandonare i siti costieri e ad arretrare verso l'interno, organizzato da una fitta rete di casali e microvillaggi collegati fra loro e con la costa da una fitta maglia stradale. Pur rimanendo disabitata, la costa non fu mai del tutto abbandonata e fu presidiata attraverso un fitto sistema di torri di avvistamento.

Per lungo tempo, Otranto è stato il primo centro che si incontrava dopo chilometri, provenendo da Brindisi. Sorta su un banco di roccia, la città era priva di vere e proprie strutture portuali e naturalmente avvolta da due insenature sabbiose, scavate da due antichi corsi d'acqua, che oggi presentano un carattere episodico. Proprio uno di questi, l'Idro, pare abbia dato il nome all'abitato. Il molo di San Nicola fu costruito solo all'inizio del Novecento. La baia naturale, in ragione della sua conformazione, costituiva un ricovero protetto per imbarcazioni e vascelli. Nonostante la presenza di massicce opere di difesa, Otranto fu soggetta a continue incursioni saracene, la più celebre delle quali coincise con il clamoroso e celebre eccidio.



Il porto e la città di Otranto

Anche l'antico abitato di Castro (Castrum Minervae) sorge in posizione dominante, ed è morfologicamente protetto dalla conformazione del crinale sul quale si colloca. Il centro storico, oggi circondato da nuove espansioni, è ancora ben riconoscibile e cinto da sistema di mura di origine rinascimentale.

In questo contesto, sin dalla metà dell'Ottocento, esponenti dell'aristocrazia locale e della nuova borghesia presero a costruire sontuose residenze estive di villeggiatura sulla scia della moda della balneoterapia importata dal nord Europa. Leuca, Tricase, Castro, Santa Cesarea Terme, e in Marina di Novaglie si trasformano da luoghi brulli ed isolati in raffinate località di villeggiatura, anche grazie alla costruzione della nuova strada costiera.

In particolare, a Leuca, l'architetto Giacomo Arditi realizzerà un gran numero di variopinte ville in stile eclettico. La città sarà anche la scena di

una rielaborazione in chiave balneare dei materiali della città ottocentesca: il circolo, i caffè, gli alberghi, il lungomare. Allo stesso periodo risalgono anche i primi stabilimenti balneari, realizzati su palafitte e dotati di sistemi di accesso al mare discreti per una tipologia di bagnanti ancora pudica. Solo nel decennio fascista, la vacanza diverrà di massa con la realizzazione delle prime colonie estive per fortificare un popolo da preparare alla guerra con bagni di mare e luce.



Castrignano del Capo, Leuca compresa tra Punta Meliso e Punta Ristola

Anche Santa Cesarea sarà completamente trasformata dalla costruzione di numerose ville in stile eclettico, tra le quali primeggia anche fisicamente Villa Schicchi. Qui il precoce sviluppo turistico dell'abitato, inesistente nella seconda metà dell'Ottocento, fu innescato dalla presenza di acque sulfuree utilizzabili ai fini terapeutici e capaci di attirare finanche la borghesia e l'aristocrazia albanese (sorgenti delle grotte Gattulla, Solfatara, Fetida, Grande e Sulfurea).

Inizialmente, Otranto non si svilupperà come gli altri centri come meta di villeggiatura e rimarrà a lungo legata all'economia dell'agricoltura e della pesca. Il suo sviluppo in chiave turistico-balneare avverrà a partire dagli anni '60, con la costruzione di grandi *enclave* turistiche ad opera di imprenditori esterni situati tra la città e il complesso naturalistico di Alimini (Villaggio Valtur, Club Med, Villaggio Serra degli Alimini). Successivamente la città si svilupperà per aggiunte, soprattutto lungo il waterfront (con la costruzione di alberghi, ristoranti, lidi) e poi attraverso la trasformazione e la rifunzionalizzazione del centro storico; dagli anni '80, anche la campagna i processi di trasformazione turistica investiranno anche la campagna idruntina, con il restauro e la rifunzionalizzazione in chiave agrituristica di masserie e casini. Oggi l'insediamento idruntino occupa gran parte del promontorio settentrionale della baia, saturando interamente il fronte mare. Il promontorio meridionale, invece, rimane occupato da postazioni militari, che hanno impedito ogni trasformazione turistica.

In proporzione minore, sono stati interessati da questo tipo di processi anche gli abitati di dimensioni minori presenti lungo la strada litoranea che ha reso raggiungibili luoghi prima impervi come Porto Badisco, Marina di Andrano, Marina di Marittima, Tricase Marina, Marina Serra e Novaglie.



Il fronte a mare di Santa Cesarea Terme

VALORI PATRIMONIALI

La strada che conduce da Otranto a S. Maria di Leuca rappresenta una delle più belle strade paesaggistiche d'Italia. Il panorama che si gode dalla costa sul Canale d'Otranto è straordinario e di grande valore simbolico. La Puglia dista dall'Albania e dalla Grecia solo 70 km e, ad occhio nudo, nei giorni più limpidi, si possono osservare la catena albanese dei Monti Acrocerauni, l'Isola di Saseno, Punta Linguetta e, perfino, Corfù. La SP 358 è segnata da un grandioso sistema di torri costiere, con tipologie risalenti ad epoche diverse, che si stagliano drammaticamente sulla costa rocciosa come dei muti totem. Insieme ai fari di Otranto e di Leuca, questi elementi verticali funzionano già egregiamente da punti di riferimento territoriale per il viaggiatore e, in chiave turistica, potrebbero formare un notevole sistema di "osservatori" del paesaggio marino-costiero.

Il faro ottocentesco di Leuca è alto 47 metri ed riesce ad illuminare da un'altezza di 102 m s.l.m. ben 27 miglia d'acque. Con il sottostante Santuario di Santa Maria De Finibus Terrae si trova in uno dei punti panoramici di maggior pregio dell'intera regione. Al complesso appartiene anche la scenografica scalinata e cascata d'acqua di gusto vanvitelliano realizzata durante il Ventennio quale opera terminale dell'Acquedotto pugliese.

Il faro di Punta Palascia, recentemente ristrutturato, ha un grandissimo valore simbolico, giacché insiste nel punto più ad est d'Italia e, secondo le convenzioni nautiche, segna il punto di separazione tra il Mar Ionio ed il Mar Adriatico. Non a caso è uno dei cinque fari del Mar Mediterraneo posti sotto tutela dalla Commissione Europea. Malgrado la presenza del vincolo paesaggistico e del riconoscimento dell'area Sito naturalistico di Interesse Comunitario, nel 2006, la Marina Militare Italiana ha presentato al Comune di Otranto, per conoscenza e senza richiedere pareri o autorizzazioni, un progetto di ampliamento della base militare già presente sulla scogliera di Punta Palascia. Ciò ha innescato asprissime polemiche, tanto che nel 2008 l'Ufficio Parchi dell'Assessorato Regionale all'Ecologia della Regione Puglia ha dichiarato l'intervento in contrasto con l'art. 4 della legge regionale 30/06. Oggi, anche grazie al sostegno finanziario del GAL Capo S. Maria di Leuca, all'interno del faro si prevede realizzazione di un Museo del mare multimediale.



La scogliera e il faro di Punta Palascia

Questa unità costiera è connotata anche dalla presenza di un grandioso sistema di ville per la villeggiatura estiva, costruito tra il XIX e il XX secolo nei territori di Leuca, Tricase, Castro, Santa Cesarea Terme e Marina di Novaglie. Connotato da una delle declinazione più eccentriche dello stile eclettico, questo patrimonio architettonico spazia dal pastiche storico al Liberty, fino all'Art Decò. In alcuni casi, le ville erano corredate anche di cabine per prendere i bagni di mare in piena pudicizia. Un esempio superstite di stabilimento balneare storico è lo stabilimento Caicco di Castro, completamente ricavato all'interno del banco roccioso, e fronteggiato da una piscina seminaturale.

Un'altra caratteristica di questo tratto costiero salentino è la presenza di un grandioso sistema di grotte emerse, sommerse e semisommerse di natura carsica e di notevole interesse paleontologico, unico per vastità, varietà delle cavità, come anche per la biodiversità vegetazionale e faunistica.

In queste cavità – modellate, in parte, dall'azione chimica delle acque di precipitazione sulle rocce di natura carbonatica, in parte, dall'azione meccanica del moto ondoso – sono stati rinvenuti numerosissimi reperti archeologici, testimonianze di antichi insediamenti preistorici.



Cagliano del Capo, Grotta del Laghetto

Nella grotta Romanelli nei pressi di Santa Cesarea Terme sono stati rinvenuti alcuni graffiti che rappresentano le testimonianze più antiche dell'arte preistorica d'Italia. I reperti fossili qui rinvenuti hanno permesso

l'individuazione di una specifica cultura litica detta "romanelliana", oltre che la mappatura delle specie animali ormai estinte che popolavano questo territorio milioni di anni fa.

Di grande bellezza sono i circa 3000 pittogrammi parietali di epoca neolitica presenti nella Grotta del Cervo nel fiordo di Porto Badisco. Altre notevoli tracce di antica frequentazione umana di questo territorio sono visibili nei dintorni di Torre S. Emiliano (recinti in pietra a secco, ripari e piccole caverne, vaschette scavate nella roccia). La grotta più nota è quella della Zinzulusa, che si apre alla base delle alte falesie di Castro. Il suo nome deriva dalle numerose concrezioni calcaree che la rivestono e che pendono dall'alto come stracci ("zinzuli" in dialetto salentino). La cavità, abitata da colonie di pipistrelli che qui nidificano in primavera e autunno, ha restituito numerosi reperti di epoca preistorica.



Castro Marina, la grotta della Zinzulusa

Le cavità carsiche marino-costiere rivestono anche un grande valore dal punto di vista idrologico, giacché sovente sono caratterizzate dalla compresenza di acque marine e acque dolci di risorgiva. Sorgenti d'acqua dolce affiorano in realtà in numerosissimi punti della costa, tra i quali emerge la gola di Acquaviva, molto frequentata per gli effetti tonificanti delle sue acque fredde.



Cagliano del Capo, la costa sud-orientale

Lungo il tratto di costa adriatica a sud di Otranto è diffusa anche una flora

tra le più importanti d'Italia sotto l'aspetto fitogeografico, per la presenza di specie a diffusione orientale che qui trovano il loro limite occidentale di espansione. In primavera, le fioriture di specie balcaniche come la Campanula versicolor e la Phlomis fruticosa colorano le rocce di azzurro e giallo. Di notevole rilevanza vegetazionale è anche il biotopo dove è insediata la comunità rupicola di Torre Minervino, composta da circa 60 specie che riescono a svilupparsi grazie alla particolare esposizione di una parete rocciosa alta 30-40 m, su cui è eretta una vecchia torre di avvistamento. Altro paesaggio di notevole potenza cromatica è rappresentato anche dalla cava dismessa di bauxite situata nei pressi di Torre del Serpe, a Capo d'Otranto, dove fitti canneti cingono il piccolo lago di recente formazione.

Un altro carattere altamente qualificante questo tratto di costa è la qualità delle acque e dei fondali marini, in virtù dell'assenza di significative cause di degrado. In particolare, nella zona prospiciente il comune di Tricase, è presente una biocenosi coralligena di piattaforma di notevole valore biogeografico, mentre tra Capo S. Gregorio e Punta Ristola insiste una prateria rigogliosa di Posidonia, con foglie alte fino ad un metro.

CRITICITÀ

Il litorale che si estende dal porto al Capo di Otranto non presenta particolari criticità dal punto di vista dell'erosione costiera, in ragione della sua conformazione rocciosa. Lungo il tratto di costa che si sviluppa da Capo d'Otranto a Torre Vado, sono invece presenti diverse categorie di rischio idrogeologico come crolli, distacchi, ribaltamenti dalle pareti in roccia, crolli di grotte e cavità costiere. Un esempio di fenomenologia di crollo è individuabile nei pressi di Gagliano del Capo, all'ingresso della cavità marina di origine carsica denominata grotta Verdusella, dove sono evidenti gli effetti destabilizzati connessi all'azione marina, con il crollo di un blocco roccioso all'ingresso della grotta. Altra fenomenologia di crollo è osservabile in località Porto Miggiano, a sud di S. Cesarea Terme, dove, al piede dell'alta falesia rocciosa incisa in calcareniti, è possibile osservare la piattaforma di abrasione marina e gli accumuli di materiale crollato e parzialmente distribuito dal moto ondoso.



Otranto, falesia soggetta a fenomeni di crolli e cedimenti

Altra fenomenologia di crollo è osservabile in località Porto Miggiano, a sud di S. Cesarea Terme, dove al piede dell'alta falesia rocciosa incisa Le opere di difesa costruite lungo questo tratto di costa pugliese sono

quasi assenti, trattandosi di un morfotipo prevalentemente roccioso. Solo lungo il litorale idruntino sono presenti opere longitudinali distaccate ed aderenti atte a contrastare la violenza del moto ondoso e a proteggere l'abitato storico.



Abitazioni costruite a ridosso della scogliera tra Castro e Adrano

Tra gli interventi antropici a forte impatto sull'ambiente costiero va menzionata la progressiva costruzione di strutture ricettive e nuovi stabilimenti balneari, concentrati soprattutto ad Otranto. Tra le strutture turistiche a maggiore impatto si distinguono i villaggi turistici che non di rado rappresentano delle vere e proprie enclaves, fortemente introverse e povere di relazioni (anche economiche) con il territorio. La buona manutenzione di giardini e spazi aperti di pertinenza dei villaggi turistici contrasta spesso con le condizioni di abbandono e degrado in cui spesso versano le aree boscate circostanti. Ampie parti delle pinete costiere sono state perforate prima dai grandi villaggi turistici degli anni '60, poi dai campeggi. Questi ultimi, in genere immaginati come una forma sostenibile di insediamento turistico, hanno prodotto in realtà pesanti forme di indurimento e di artificializzazione del suolo: attraverso la frequente trasformazione dei posti tenda in bungalow, essi costituiscono di fatto dei veri e propri villaggi turistici al nero.



Corsano, case costruite sulla scogliera tra Marina Serra e Marina di Novaglia

Sul fronte dello sviluppo turistico, una forte criticità è rappresentata anche dal sovrautilizzo estivo delle spiagge, delle pinete (come parcheggi) e soprattutto degli spazi pubblici del centro storico di Otranto, aggredita da un turismo di massa con tratti esasperati che cancella qualsiasi forma di territorialità della popolazione locale. L'immagine turistica di Otranto è oggi gravata, come molti luoghi turistici italiani celebri, da "lucidature" esasperate e dall'invenzione o esasperazione di tradizioni e storie ad uso di turisti distratti. La tendenza sembra quella dello scivolamento verso il modello turistico omologante e banalizzante della "città mediterranea", con grande perdita dei caratteri di unicità e singolarità che pur contraddistinguono questo luogo.

UC 11.2 Il fronte delle marine gallipoline

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Questa unità costiera si estende da Torre Vado (al confine tra Marciano di Leuca e Salve) all'area di Torre d'Alto Lido (al confine tra Galatone e Nardò) e ricade nel territorio dei comuni di Salve, Ugento, Alliste, Racale, Taviano, Gallipoli, Galatone, comprendendo anche parte dei comuni subcostieri di Presicce, Acquarica del Capo, Alezio, Sannicola.

La costa qui presenta caratteristiche notevolmente diverse rispetto all'unità costiera 11.1. A partire dalla marina di Salve, sita a nord-ovest di Torre Vado, fino a Torre S. Giovanni, il litorale si presenta prevalentemente sabbioso ed è intervallato solo da brevi tratti di costa rocciosa bassa. Tra gli arenili, domina la grande spiaggia delle Pesculuse estesa per ben 12 km.



Dopo Punta Pizzo si estende un'altra ampia spiaggia falcata, con al centro la zona residenziale di Baia Verde, intervallata solo in alcuni punti da tratti rocciosi con spiaggia sabbiosa al piede. Particolarmente interessanti risultano qui i sistemi dunari costituiti da un cordone unico o dalla coalescenza di più cordoni paralleli, sul cui retro insistono aree umide bonificate. In corrispondenza dell'abitato di Gallipoli, sorto su formazioni rocciose affioranti, è presente l'isola di S. Andrea, un fazzoletto di terra di forma quasi rettangolare, piatto ed elevato per non più di 2 metri sul livello del mare. Spazzata dalle mareggiate che insidiano le poche piante che vi resistono, l'isola è stata abitata per lungo tempo solo dal guardiano del faro. Il litorale a nord di Gallipoli, con esclusione della spiaggia sabbiosa di Rivabella, è caratterizzato da una costa bassa prevalentemente rocciosa, con andamento piuttosto frastagliato.



Torre San Giovanni e i bacini di Ugento

Numerosi tratti rocciosi sono connotati dalla presenza al piede, come nel caso del tratto costiero antistante l'ex palude degli Spannulati, tra Punta del Macoione e Torre Mozza, o come nel caso del tratto roccioso tra Lido Marini e Torre Pali e a Torre Mozza. Il lungo tratto di costa rocciosa tra Torre S. Giovanni a Punta Pizzo si distingue invece per il forte grado di antropizzazione (Posto Rosso, Marina di Capilungo, Torre Suda, Marina di Mancaversa).

Come è noto, il territorio salentino è piuttosto povero di corsi d'acqua perenni. La costa è però incisa da una serie di brevi corsi d'acqua temporanei (gravinelle) e reti di canali di bonifica concentrati soprattutto nel tratto di costa che si estende tra Castrignano del Capo e Ugento (Iama di S. Emiliano, canali del Volito, de lu Forcatu, S. Vito, Muscio, Fano). Altre due lame sfociano a mare lungo il tratto di costa tra il porto di Gallipoli e Torre Inserraglio. Mentre il Fosso de' Samari sfocia nella parte centrale della piccola baia sita tra Punta del Pizzo e il porto di Gallipoli.

Storicamente, questo litorale si presenta disabitato, a causa della presenza di vaste aree acquitrinose e delle minacce piratesche, e l'unica presenza urbana di una certa consistenza è rappresentata dalla città-porto di Gallipoli. Non esisteva una strada litoranea, e le torri di difesa insistevano direttamente sugli arenili sabbiosi o su sporgenze della bassa costa rocciosa.

L'interno era organizzato da una fitta armatura urbana, policentrica e diffusa, arretrata rispetto alla costa e a questa stessa collegata da un fitto sistema di percorsi poderali, che spesso seguivano l'andamento delle vie d'acqua.



La baia tra Punta Pizzo e Gallipoli, con l'isola di Sant'Andrea

Gallipoli, posta sul versante opposto della penisola salentina, fu città di fondazione greca, come denuncia l'etimo stesso del nome. Sorse in un punto strategico della costa, ricco di sorgenti d'acqua dolce e non lontano dalla potenza colonia greca di Taranto. Il primo nucleo urbano, arroccato su un'isola e protetto da possenti fortificazioni fu collegato alla penisola prospiciente attraverso un'imponente ponte in pietra nel XVII secolo. La presenza del vasto patrimonio architettonico denuncia l'importanza rivestita storicamente da questa città-porto, in cui confluivano tutti i prodotti d'esportazione dell'economia agricola salentina.

Come in altri punti della costa pugliese, questi territori costieri hanno subito nel corso del '900 una vera e propria mutazione ambientale, innescata da radicali operazioni di bonifica idraulica dei terreni paludosi. Il Fosso de' Samari e le vasche contermini, situati al centro della piccola baia sita tra Punta del Pizzo e il porto di Gallipoli, furono creati alla fine dell'800 in seguito alla bonifica idraulica della contrada "Li Foggi", dove insistevano tre paludi comunicanti (Fontanelle, Palude Grande o Bocca e Sogliana). Al termine delle operazioni di bonifica, intorno alla metà del '900, tutta l'area fu intensamente trasformata con la messa a coltura dei terreni ed il rimodellamento in calcestruzzo delle sponde del nuovo canale.

Un piano di bonifica fu sviluppato nel 1948 anche per il vasto territorio palustre, che si estendeva tra Torre S. Giovanni e Torre Mozza. Come in altri casi, si trattava di prosciugare e drenare aree umide generate soprattutto da acque piovane discendenti dalle colline retrostanti e ristagnanti alle spalle dei cordoni dunari. Il piano fu completato nel tren-

tennio successivo con la completa trasformazione delle paludi in canali e bacini artificiali. Il piano prevedeva anche la messa a dimora sulla costa di importanti colonie boschive per creare condizioni di maggiore stabilità. Successivamente, si procedé alla costruzione della strada litoranea tutt'oggi costeggia il canale collettore principale.

Un altro complesso di paludi costiere denominate "I Pali" – come l'omonima masseria e torre – si estendeva da Torre Mozza sino al territorio di Marignano. Qui, il terreno argilloso era fertilissimo grazie alla presenza abbondante di alghe usate come concime. La bonifica dell'area, avvenuta negli anni '30 ad opera del Consorzio di Bonifica di Ugento, si concretizzò nella realizzazione di un bacino e di due canali collettori, situati tra le frazioni di Marini e Torre Vado, a sud di Gallipoli. Un sistema di bacini artificiali fu, infine, realizzato anche in luogo delle antiche Paludi degli Sponderati, site tra gli abitati di Marini e Torre S. Giovanni. Il termine dialettale "Spunnulati" (letteralmente "sprofondati") fa riferimento alle numerose cavità carsiche, in cui il crollo della struttura di copertura ha determinato l'assetto morfologico caratteristico di gran parte della fascia costiera ionica.

VALORI PATRIMONIALI

Il tratto di costa tra Torre S. Giovanni e Torre Pali presenta un litorale connotato da elevata valenza naturalistica per la presenza di una vasta area di macchia mediterranea, verso cui digradano dolcemente le ondulazioni delle Serre salentine.



Gallipoli, il centro storico sorto su un'isola e collegato alla terraferma dallo storico ponte in pietra

Malgrado la costruzione di seconde case, campeggi e villaggi, avvenuta dopo le operazioni di bonifica, il valore paesaggistico e naturalistico dei luoghi non appare del tutto compromesso. Anche se le sponde dei bacini sono realizzate in cemento, la presenza di vegetazione igrofila, soprattutto all'interno degli specchi d'acqua, favorisce la frequentazione dell'avifauna di transito. Particolare interesse scientifico e geologico rivestono i cordoni dunali coperti da formazioni a macchia e pineta nella zona di S. Giovanni, Torre Pali e Gallipoli. Alle spalle delle dune, nuclei pinetati di buona consistenza sono presenti a Torre Mozza-Torre S. Giovanni e lungo il doppio seno sabbioso in cui è compreso il promontorio gallipolino. A Torre Pali, come il nome stesso della Spiaggia delle Pescoluse

denuncia, sopravvivono diverse aree a pascolo naturale. Relitti di questo antico paesaggio rurale salentino sono presenti anche alle spalle del tratto roccioso compreso tra Punta Pizzo e Torre dell'Inserraglio. Anche la punta più a sud dei due seni marini gallipolini è stata risparmiata dallo sviluppo turistico e conserva una rara formazione a gariga, composta da un'associazione di cisto marino, timo capitano, rosmarino, elicriso e dall'antilde di Hermann (una rara leguminosa arbustiva usata un tempo per realizzare scope). Sempre a sud di Gallipoli, si estendono decine di chilometri di litorale bordato per lunghi tratti da dune basse, ricoperte da macchia mediterranea o pinete e punteggiate da bunker della seconda guerra mondiale.



Il sistema dunare di Marina di Ugento

Di fronte al bel centro storico di Gallipoli, l'isola di S. Andrea rappresenta un sito di importanza archeologica per la presenza di insediamenti dell'età del bronzo, ma anche di grande rilevanza naturalistica perché unico sito di nidificazione, del versante ionico ed adriatico d'Italia, della specie prioritaria *Larus audouinii* (il gabbiano corso). Tutti i fondali prospicienti questo tratto di costa sono connotati da grande qualità ecosistemica per la presenza di biocenosi come il Coralligeno e di praterie di Posidonia oceanica. In particolare, nei fondali antistanti il tratto di costa che va da località I Pali a Torre Mozza dominano secche estese per sei chilometri, per una profondità di circa tre chilometri.

Punta del Pizzo, con la torre costiera, l'omonima masseria e il sistema dunare di Punta della Suina



A



Il sistema dunare a nord di Gallipoli nel tratto di costa compreso tra Torre Sabea e Torre dall'Alto Lido



Gallipoli, l'isola di Sant'Andrea di fronte al centro storico



Salve, la Collina dei "Muntani" con l'Aparo Valentini e la Masseria Don Cesare

L'immediato entroterra è connotato da un paesaggio rurale coltivato a

vite, ulivo e (sempre meno) a tabacco ed è disegnato dalla presenza diffusa di costruzioni rurali in pietra (muri a secco, specchie, piccoli trulli). Tra queste si distingue la Specchia degli Specchi, una costruzione megalitica da cui era possibile osservare tutta la costa da Ugento a Gallipoli. Poco oltre, la masseria fortificata di Torre Ospina con l'omonimo dolmen. Lungo il tratto costiero punteggiato dalle marine di Torre Suda, Posto Racale e Mancaversa, noto nel secolo scorso per la produzione di spugne, sono presenti alcune ville fin de siècle in stile eclettico, anche se non nella consistenza numerica che contraddistingue la sponda adriatica. Il sistema di torri costiere rappresenta anche in questo caso un importante valore patrimoniale tanto per la qualità architettonica dei manufatti in pietra quanto per la loro valenza territoriale come punti di riferimento visivo, ma anche come potenziali punti di osservazione del paesaggio costiero-marino profondo.

CRITICITÀ

Il rischio geologico lungo questo tratto di costa è rappresentato soprattutto dall'erosione. La costa sabbiosa risulta erosa nel tratto tra Porto Vecchio di Salve e Torre Pali, oltre che in numerosi punti del litorale di Ugento (Lido Marini, Punta del Macolone, Torre Mozza, Fontanelle), oltre che nel tratto tra Rivabella, Lido Conchiglie e Gallipoli. Nel comune di Ugento, l'arretramento del litorale è tale da far sì che, in località Torre Mozza, la dividente demaniale ricada in mare e non all'interno della fascia costiera. Tra Torre Vado e Torre S. Giovanni, il fenomeno erosivo ha prodotto un significativo arretramento della spiaggia emersa, coinvolgendo anche i cordoni dunari che separano l'arenile dai bacini artificiali retrostanti. Il cordone dunale risulta in erosione anche nei tratti di costa di Posto Vecchio e Torre Pali a Salve, e in località Marini e Fontanelle a Ugento.



Il porto di Marina di Ugento
Marina di Ugento, insediamento a ridosso dei canali collettori e dei bacini artificiali della bonifica idraulica



SEZ. A3.5 - IL PAESAGGIO COSTIERO / 7

Per contrastare l'azione del moto ondoso e proteggere gli insediamenti turistici sono state costruite numerose opere di difesa che hanno ulteriormente incrementato il grado di artificializzazione della costa: opere trasversali e terrapieni armano il tratto di costa di Fontanelle ad Ugento; una serie di pennelli irrigidiscono il litorale di Lido delle Fanciulle e di Lido San Giovanni; opere longitudinali ed aderenti sono distribuite lungo tutto il litorale del centro gallipolino.



Piattaforme turistico-residenziale (campeggi e villaggi turistici) realizzate a ridosso del bosco dunare lungo la costa di Ugento

Lungo la costa, soprattutto nelle aree bonificate ed oggi assediate dall'edilizia e dalle piattaforme turistiche, esiste un anche un rischio di esondazione anche perché i bacini artificiali e le reti di canali di drenaggio appaiono oggi totalmente cementificati ed in stato di semiabbandono. Tra le forme di inquinamento prodotte o aggravate da attività antropiche improprie desta particolari timori la contaminazione salina degli acquiferi. Secondo dati del PTA (2007), nel sottosuolo salentino è in atto una progressiva diminuzione dei volumi d'acqua dolce disponibili. Seguendo l'attuale tendenza, tutta la componente d'acqua dolce potrebbe essere destinata a sparire entro i prossimi 250 anni e l'acquifero potrebbe essere permeato solo da acqua salata. La salinità delle acque sotterranee potrebbe, tuttavia, raggiungere valori intollerabili per qualsiasi uso molto prima. Le operazioni di bonifica dei territori costieri e le quotizzazioni poderali hanno prodotto esiti ambigui dal punto di vista agricolo, facilitando il processo di frammentazione del paesaggio come primo passo verso l'edificazione di seconde case e l'abusivismo. I centri storici subcostieri, un tempo arretrati e organizzati in un sistema policentrico, sono rotolati verso la costa, occupando in maniera indifferenziata i lunghi litorali sabbiosi. Oltre che le operazioni di bonifica, a favorire l'incontrollato sviluppo edilizio turistico della costa sono stati soprattutto la costruzione della nuova strada litoranea negli anni '70, la mancanza di un'adeguata disciplina delle trasformazioni e i numerosi condoni.

La litoranea salentina ha gravemente compromesso l'assetto del sistema dunare, perché costruita senza tener conto della fragilità dell'ecotone costiero e della sua naturale e potenziale evoluzione. Particolare critica appare la situazione a Gallipoli, dove la strada taglia direttamente i cordoni dunari. Gli istinti speculativi non hanno risparmiato neanche l'antica città-porto, oggi circondata da una corona di sfregiata dalla costruzione di un grattacielo che, non rappresentando neanche un buon esempio di architettura, scoraggia il visitatore esterno che si accinge a far ingresso nella città.

Il processo di indurimento della costa è avvenuto attraverso la costruzione di decine di residence, villaggi, campeggi, alberghi, ristoranti, lidi, attrezzature per la balneazione e, soprattutto, seconde case. Questo patrimonio ricettivo è sorto a servizio di un modello turistico a carattere prettamente balneare e caratterizzato da un'elevatissima stagionalità (ristretta a poche settimane l'anno), che ad oggi si è dimostrato poco dinamico e a bassa produzione di reddito. Le nuove strutture edilizie sono state costruite quanto più possibile vicino al mare, spesso intorno alle torri costiere, prediligendo i litorali bassi e più accessibili. Questo processo di inspessimento ed artificializzazione del litorale ha riguardato soprattutto il tratto tra Torre S. Giovanni e Torre Mozza, rapidamente colonizzato da un gran numero di campeggi e villaggi turistici. Paradossale appare anche la situazione di alcuni canali di drenaggio della bonifica, lungo i quali oggi si allineano intere file di case per le vacanze prive di sistema fognario.

Un analogo processo ha investito il paesaggio delle antiche paludi degli "Sponderati" dove, dopo la bonifica, le pratiche di agricoltura e itticoltura sono state rapidamente soppiantate da un'incontrollata espansione di seconde case a detrimento del delicato cordone dunale, che oggi appare gravemente danneggiato dal continuo transito dei bagnanti.



Salve, insediamento costiero a prevalente specializzazione turistico-residenziale di Torre Pali



Costa a sud di Gallipoli, la strada provinciale 200 taglia il sistema dunare nel tratto compreso tra Baia Verde e Lido San Giovanni

Posto Racale, insediamenti a prevalente specializzazione turistico-residenziale



A

B

C

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Il Salento è per la maggior parte una pianura carsica, all'interno della quale gli unici riferimenti visivi di carattere morfologico sono rappresentati dalle "Serre".

Queste si presentano come un alternarsi di aree pianeggianti, variamente estese, separate da rilievi scarsamente elevati che si sviluppano in direzione NO-SE, esse risultano più mosse e ravvicinate nella parte occidentale che degrada verso lo Ionio e più rade nella zona orientale, dove arrivano ad intersecare la costa originando alte falesie e profonde insenature. Attraversando la piana carsica, le serre si percepiscono come fronti olivetati più o meno lievi che si staccano dal territorio pianeggiante circostante, mentre percorrendole in direzione longitudinale, ove la cortina olivetata lo permette, si può dominare con lo sguardo il paesaggio che le fiancheggia fino al mare (ambito di relazione visuale delle serre). Procedendo verso la fascia subcostiera orientale prevale il paesaggio olivetato.

La costa ionica si presenta bassa e sabbiosa, con "zone umide" retrodunari da Gallipoli a Leuca, estremo lembo del territorio salentino, proteso a cuneo nel mar Ionio settentrionale. La presenza di isole e scogli lungo questa costa è particolarmente interessante dal punto di vista naturalistico.

La costa orientale è di notevole interesse paesaggistico, essendo composta da alte falesie (fino a 130 mt sul livello del mare) che sprofondano nelle acque del Canale d'Otranto, interrotte dalle profonde incisioni dei canali.



Il paesaggio delle serre ioniche

Elemento dominante del paesaggio salentino meridionale, le serre sono modeste dorsali tabulari strette ed allungate, orientate in direzione NNW-SSE e NW-SE; questi rilievi sono degli alti morfologico-strutturali che raggiungono la quota massima di circa 200 metri s.l.m. e sono modellati su calcari e dolomie del Cretaceo-Paleogene. Le Serre occidentali hanno in genere una maggiore evidenza morfologica rispetto a quelle orientali che sono meno estese ed elevate. Alcune dorsali hanno il profilo trasversale asimmetrico avendo un fianco poco inclinato che generalmente coincide con una superficie substrutturale ed un fianco più acclive corrispondente ad una scarpata di faglia più o meno degradata. I versanti sono caratterizzati da numerosi terrazzamenti, resisi necessari per le coltivazioni agricole ad ulivo, da muretti a secco a delimitazione di proprietà e da paiare più o meno sparse. Nelle piccole valli, tra le serre, si interpongono zone depresse e pianeggianti dove la presenza

di pozzi ha favorito in passato l'insediamento umano: si addensano così numerosi centri abitati di piccole dimensioni, molto vicini gli uni agli altri. La dorsale più evidente inizia ad ovest, dalle alture di S.Mauro in territorio di Sannicola, per poi snodarsi verso est incontrando i paesi di Tuglie, Parabita, Martino e Casarano.

Il punto di maggiore altezza è rappresentato dalla serra di S.Eleuterio, in agro di Martino, ove si raggiungono i 198 metri sul livello del mare.

La struttura viaria è caratterizzata dalle strade longitudinali che costeggiano i versanti e attraversano i centri che si sviluppano ai piedi della serra e da strade trasversali che attraversano le serre e collegano i versanti opposti al mare.



La serra di Supersano

Il paesaggio costiero da Leuca fino a Gallipoli è molto suggestivo con una serie ininterrotta di località, tra cui Torre Vado, Marina di Pescoluse, Torre Suda, Torre Mozza, Marina di Mancaversa e Torre San Giovanni; bassi promontori rocciosi si alternano a spiagge con basse dune rigogliose di macchia mediterranea che sfiorano il mare. Il litorale di punta Pizzo, Parco Naturale Regionale insieme all'isola di Sant'Andrea, comprende diversi ambienti di notevole importanza, che formano un interessante mosaico ambientale in cui si alternano macchia mediterranea, pseudo steppe mediterranee, ambienti umidi e acquitrinosi. Notevole è l'importanza della vegetazione retrodunale e degli ambienti umidi presenti in buona parte del litorale Gallipoli-Punta Pizzo.



Litorale di Punta Pizzo



Marina di Mancaversa



Torre San Giovanni



Marina di Pescoluse

Il paesaggio della costa alta da Otranto a Santa Maria di Leuca

Il tratto di costa che va da Otranto a Leuca è sicuramente uno dei più suggestivi paesaggi costieri di tutta la Puglia. Area di eccezionale bellezza paesaggistica costituita da uno dei pochi esempi di costa alta ancora integra dell'Italia peninsulare, è una Riserva Naturale Orientata Regionale.

Percorrendo la strada costiera, la SS. 173 o "delle Terme Salentine", da Otranto in direzione sud, si arriva, dopo aver doppiato il capo d'Otranto (il punto più a est d'Italia, da dove è possibile nelle belle giornate di tramontana vedere le coste dell'Albania e dell'isola greca di Fanò) a Porto Badisco, (poi Grotta dei Cervi). Spostandosi ancora verso sud, sempre lungo la litoranea delle Terme Salentine, si arriva, alla località che dà il nome alla stessa strada: Santa Cesarea Terme, la principale stazione termale della Puglia, sopra una scogliera affacciata sul Canale d'Otranto.



Santa Cesarea Terme

Marina di Andrano

Lungo questo tratto di costa si susseguono altre formazioni carsiche che sono state nei secoli scorsi occupate dall'uomo.

Una delle più affascinanti cavità del Salento è, senza dubbio, la grotta della Zinzulusa, e poco distante la grotta Romanelli, scoperta nel 1879 e considerata uno dei giacimenti preistorici più importanti d'Italia in cui sono stati rinvenuti, oltre a manufatti litici e a frammenti di osso lavorato, una serie di graffiti e disegni con figure umane ed animali stilizzate.

La strada, lungo questo tratto di costa, si snoda tra leggere discese e più decise salite, con un paesaggio rigoglioso di vegetazione: alberi di fichi, oleandri, ulivi e pini; passa davanti a borghi di pescatori che hanno case alte e strette dalle fogge moresche, dagli spessi muri di tufo.

Si trova la città di Castro che si articola in una parte alta, Castro superiore (a circa 100 m s.l.m.), ed una bassa, Castro Marina, che si trova in una delle insenature più belle di tutta la costa; Andrano marina, piccola località di case basse e bianche, seminascolte negli alberi; Tricase Porto dove la scogliera si alza leggermente fino ad una ventina di metri circa per poi scendere nuovamente in un alternarsi di calette e piccole insenature; Marina Serra, un'altra marina del comune di Tricase, in corrispondenza della quale la litoranea si abbassa fino a pochi metri sul livello del mare per poi rialzarsi subito dopo l'abitato e regalare un panorama molto suggestivo.

Da qui in poi la scogliera è alta e frastagliata, e fino a Santa Maria di Leuca si domina tutto il tratto di mare antistante il Capo di Leuca, de Finibus Terrae.

L'estrema punta meridionale d'Italia, il tallone dello Stivale, si protende in mare con Punta Mèliso.



Castro

La campagna olivetata delle “pietre” nel salento sud orientale

“Paesaggio della pietra. Territorio dominato dalla pietra e dalla roccia affiorante dove l’architettura si è espressa con forme povere, improntate dai minimi dell’autosufficienza (pagghiare, furnieddhi, chipuri ecc.)... unità particellari di modesta estensione, sottratte alla roccia, coltivate a vigneti e cerealicoltura con qualche “chiusura olivetata” che interrompe la monotonia del colore rosso della terra... Fitto mosaico di muretti a secco. Il tutto adagiato su quel pianoro che si affaccia, con i suoi 90 metri di altezza, quasi a costituire una balconata, sul bosco di Calmiera e sui fertili avvallamenti dei laghi di Limini, che hanno come sfondo l’azzurro del mare.

Il grigio della pietra, il rosso della terra, il colore argenteo degli ulivi, il verde intenso dei pini marittimi e poi l’Adriatico, il mare di Otranto... più in là, oltre l’orizzonte si stagliano nitide le montagne dell’Albania, che, dalle serre di Martignano, dove s’innalza maestosa la specchia dei mori, sembra toccarle con le mani...”

Nel salento sud orientale, dove una ragnatela di strade collega piccoli centri rurali distanti pochi chilometri l’uno dall’altro, il paesaggio agrario è dominato dalla presenza della pietra e dalla roccia affiorante, unità particellari di modesta dimensione si alternano a piccoli pascoli ed esigue zone boscate, un fitto mosaico di muretti a secco le delimita e numerosi ripari in pietra (pagghiare, furnieddhi, chipuri e calivaci) si susseguono punteggiando il paesaggio.



Il paesaggio del Bosco del Belvedere

Quest’area si estende in una depressione tra la Serra di Poggiardo e quella di Supersano, con dieci paesi che fanno da corona (Maglie, Scorrano, Botrugno, San Cassiano, Nociglia, Supersano, Casarano, Ruffano, Collepasso e Cutrofiano). Era la terra (nel cuore del Salento) coperta dal Bosco del Belvedere, in cui vegetavano numerose specie di alberi e arbusti fra le paludi e gli acquitrini: il frassino, il carpino,

il castagno, la quercia spinosa, il leccio, il fragno, la roverella, insieme con l’intera gamma di piante della macchia mediterranea. A partire dalla seconda metà dell’Ottocento, per venire incontro alle necessità degli agricoltori, il bosco fu in gran parte distrutto per far posto soprattutto agli ulivi che ancora oggi ricoprono quei fertili terreni. Attualmente è il più continuo ed esteso oliveto: 5500 ettari con 10mila alberi, centinaia di quali secolari. Questa depressione, che si chiama Paduli, è un labirinto di strade rurali, canali, vore, canneti, pezzi di bosco tra distese di ulivi piantati senza un ordine geometrico, uno accanto all’altro, tutti produttivi.



Il Bosco Belvedere

VALORI PATRIMONIALI

B.Luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio

Punti panoramici potenziali

Siti posti in posizioni orografiche strategiche, accessibili al pubblico, da cui si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici:

- i belvedere nei centri storici disposti lungo la direzione delle serre (Sannicola, Tuglie, Parabita, Matino, Casarano-Taurisano, Acquatica, Presicce, Salve, Marciano, Patù, Castrigliano)

- i belvedere nei centri storici disposti lungo la costa alta adriatica
- sistema delle torri costiere e fari che rappresentano dei belvedere da cui è possibile godere di panorami o scorci caratteristici della costa
- le serre che rappresentano dei luoghi privilegiati di fruizione visiva sul territorio circostante.

La rete ferroviaria di valenza paesaggistica

Ferrovie del Sud Est, linea Novoli-Gagliano del Capo, linea Maglie-Otranto, linea Lecce-Gallipoli, linea Gallipoli Casarano, linea Zollino-Gagliano del Capo che attraversa e lambisce contesti di alto valore paesaggistico come ad esempio il paesaggio della maglia fitta.

Le strade d’interesse paesaggistico

Le strade che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi dell’ambito o è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati sono:

- La litoranea ionica
- La litoranea adriatica
- La maglia fitta con il sistema di centri di rango minore distribuiti in una rete fitta nella fascia costiera e sub-costiera orientale
- Sistema dei pendoli: struttura caratterizzata da un sistema di strade parallele che dai centri di mezza costa scende verso la costa adriatica e ionica.
- La strada sublitoranea delle serre sul versante ionico
- Le strade trasversali delle serre
- Le strade lungo le serre

Le strade panoramiche

Tutti i percorsi che per la loro particolare posizione orografica presentano le condizioni visuali per percepire aspetti significativi del territorio pugliese:

- La strada provinciale 87 Otranto Porto Badisco, la strada provinciale 358 Porto Badisco-Santa Maria di Leuca, la strada provinciale 214 Santa Maria di Leuca-Torre San Gregorio, la strada provinciale 91 Torre San Gregorio-Torre Pali, la strada provinciale 88 e la strada provinciale 215 Torre San Giovanni-Punta Pizzo, la strada provinciale 221 e 220 Punta Pizzo-Gallipoli .
- La SP 282 Alezio-Gallipoli
- La SS 474 Matino-Casarano
- La SS 275 Santa Maria di Leuca-Gagliano del Capo
- La SP 78 da Tricase verso la costa
- La SP 84 Ortelle-Castro
- La SS 173 Porto Badisco-Uggiano La Chiesa-Otranto
- La SP 62 Giuggianello-Minervino di Lecce

A

B. Bellezze panoramiche d'insieme e di dettaglio, che rappresentano scene e fondali di valore estetico riconosciuto e riferimenti visivi naturali e antropici per la fruizione del paesaggio alla scala d'ambito.

Orizzonti visivi persistenti

Il sistema delle serre, riferimento visuale morfologico, determinato da orizzonti/fronti olivetati che si staccano dal territorio pianeggiante circostante.

Principali fulcri visivi antropici

- prossimità visiva sopraelevata dei centri lungo la direzione delle serre (Sannicola, Tuglie, Parabita, Matino, Castrano-Taurisano, Acquatica, Presicce, Salve, Marciano, Patù, Castrigliano), con apertura di ampie visuali verso la piana di Alezio e verso la costa ionica;



Castrano

- i centri storici disposti lungo la costa alta adriatica



Santa Cesarea Terme

- sistema delle torri costiere e dei fari

- nel paesaggio della maglia fitta a mosaico, densità dei segni della cultura materiale (presenza di una fitta rete di muretti a secco, pagghiare...);



Torre Minervino



Punta Palascia



Furnieddhri



Rete di muri a secco

Principali fulcri visivi naturali

- i piccoli promontori del sistema delle serre che raggiungono il picco di 208 metri slm col Colle Sant'Eleuterio

CRITICITÀ

Presenza di una forte infrastrutturazione nel paesaggio della maglia fitta a mosaico

La presenza di strade a scorrimento veloce, ad ovest la S.S. 274 Lecce-Gallipoli-Santa Maria di Leuca e ad est la S.S. 275 Lecce-Maglie-Santa Maria di Leuca, interrompe il sistema a maglia fitta dei centri minori e separa il territorio attraversato;

Fenomeni di saldatura lungo le serre e sul versante occidentale

Saldatura dei centri lungo le serre e sul versante occidentale che rappresentano sia occlusioni visuali verso le piane (Alezio, bosco del Belvedere) sia fronti compatti che alterano la percezione degli orizzonti olivetati e del paesaggio costiero. Le aree maggiormente interessate da questo fenomeno sono: sulle serre Parabita-Matino, Parabita-Collepasso e Supersano-Ruffano, verso la costa ionica Taviano-Melissano e Taviano-Racale-Alliste)

Dispersione insediativa lungo le serre e sul versante occidentale

Presenza di edilizia diffusa costituita da edifici residenziali a uno o due piani in ambiti rurali, spesso in corrispondenza di manufatti rurali storici, con proliferazione di recinzioni di materiali diversi che rappresentano vere e proprie barriere visuali verso il paesaggio agrario circostante.

Le aree maggiormente interessate da questo fenomeno sono localizzate soprattutto lungo le serre salentine nei territori di Collepasso-Parabita, Casarano-Ruffano-Taurisano.

Bassa qualità edilizia nel margine città-campagna

Il processo di ampliamento urbano che si dispongono lungo le principali radiali di accesso alle città, con interventi di scarsa qualità architettonica, assenza di relazione con gli spazi aperti e con la campagna circostante,

compromette le relazioni visuali tra città e campagna.

Dispersione insediativa lungo la costa

Presenza di tessuti urbani non pianificati, nati da processi spontanei, caratterizzati da tipologie di scarsa qualità edilizia in corrispondenza di aree costiere altamente significative da un punto di vista visivo-percettivo (dune, zone umide ecc...). Le aree maggiormente compromesse sono la zona di Marina di Mancaversa-Posto Racale-Torre Suda.

Presenza di aree industriali e di grandi piattaforme industriali nel paesaggio olivetato

L'inserimento e la presenza di zone industriali in brani di paesaggio agrario ad alto valore culturale, storico e paesistico, ha provocato la perdita di alcuni segni di questo paesaggio ed un consistente degrado visuale. Le aree maggiormente compromesse sono: le strade mercato di Zollino-Maglie, Nociglia-Montesano-Miggiano-Alessano-Gagliano-Santa Maria di Leuca, le aree produttive nei comuni di Casarano, Galatina, Tricase, le grandi piattaforme industriali disposte lungo le radiali principali della maglia fitta.

Attività estrattive

Le attività estrattive sono concentrate prevalentemente nei territori di Cursi e Melpignano e rappresentano da un punto di vista visivo-percettivo delle grandi lacerazioni nel paesaggio.

B1.1 Individuazione e descrizione delle invarianti specifiche per ambito

L'ambito in oggetto è strutturalmente caratterizzato da una profonda incidenza dei caratteri idro-geo-morfologici sui paesaggi urbani, rurali e costieri. I terreni tufacei, gli strati argillosi e quelli calcareo-marnosi (pietra leccese), diffusi ma di piccola entità, non permettono la presenza di un'idrografia superficiale (mentre diffusi sono i bacini endoreici), ma tuttavia trattengono le acque permettendo che si stabiliscano a bassa profondità (10-14 metri) falde acquifere, territorialmente estese ma poco profonde e poco abbondanti (e quindi maggiormente adatte ad uno sfruttamento sparso), sulle quali si è installata una fitta rete di insediamenti di scarsa densità abitativa e tendenzialmente poco gerarchizzati. Rispetto ai territori vicini, nelle Serre il contrasto geologico è maggiormente evidente. Alle creste calcaree, boscate e olivetate, si contrappongono gli avvallamenti tufacei, dove di preferenza sono collocati i centri abitati, generalmente in prossimità delle Serre, a creare un rosario allungato di insediamenti attraversati dalla strada, circondati da oliveti, seminativi ed incolto. Il paesaggio dell'oliveto, dominante a livello d'ambito, si complica nei pressi dei piccoli centri urbani rendendo l'immagine di un mosaico paesaggistico orientato alla policoltura, che storicamente ha visto il vigneto e l'associazione di oliveto e seminativo permanere anche in periodi di robusta recessione delle colture legnose e l'avanzata della cerealicoltura e del pascolo. In queste terre è infatti il seminativo che ha avuto caratteri di debolezza strutturale, arrivando in più momenti alla necessità di approvvigionamento esterno. La policentrica rete insediativa inoltre, per ragioni naturali e vicende storiche (insicurezza e presenza di paludi, anche connessa con i diboscamenti condotti dall'uomo), si è strutturalmente instaurata in antitesi rispetto alla costa, che presenta alternanze di aree rocciose e ricche di falesie e grotte marine ed estesi cordoni dunari ricchi di vegetazione spontanea. Escludendo i casi di Gallipoli e Otranto, che tuttavia non riescono ad organizzare il territorio circostante su un largo raggio, gli insediamenti sono arretrati verso l'interno, costituendo solo molto recentemente (da un punto di vista storico) piccoli centri, le "marine", dalle funzioni eminentemente residenziali e turistiche.

B1.2 Stato di conservazione delle invarianti per ambito (criticità)

- Le diverse tipologie di occupazione insediativa delle morfologie legate all'idrografia superficiale, di quelle di versante e di quelle carsiche contribuiscono a frammentare la naturale continuità del sistema idrogeomorfologico che caratterizza il paesaggio del tavoliere salentino. Tali occupazioni (abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, aree a destinazione turistica, cave), contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme e a pregiudicare la tutela qualitativa delle acque sotterranee abbondantemente presenti in estesi settori di questo ambito.

- Le occupazioni delle aree prossime a orli morfologici, quali ad esempio quelli al margine di terrazzamenti o valli fluvio-carsiche, precludono alla fruizione collettiva le visuali panoramiche fortemente suggestive. I caratteri originari del paesaggio agrario sono semplificati e dequalificati dalla forte meccanizzazione, da nuovi sestri di impianto e dalla riduzione del ciclo produttivo, dal progressivo abbandono di masserie e ville storiche, e anche dall'apertura incontrollata di attività estrattive, successivamente trasformate in discariche a cielo aperto.

- Le strutture morfotopologiche degli insediamenti sono compromesse dai fenomeni di saldatura tra centri, dalla crescita delle periferie e dall'in-

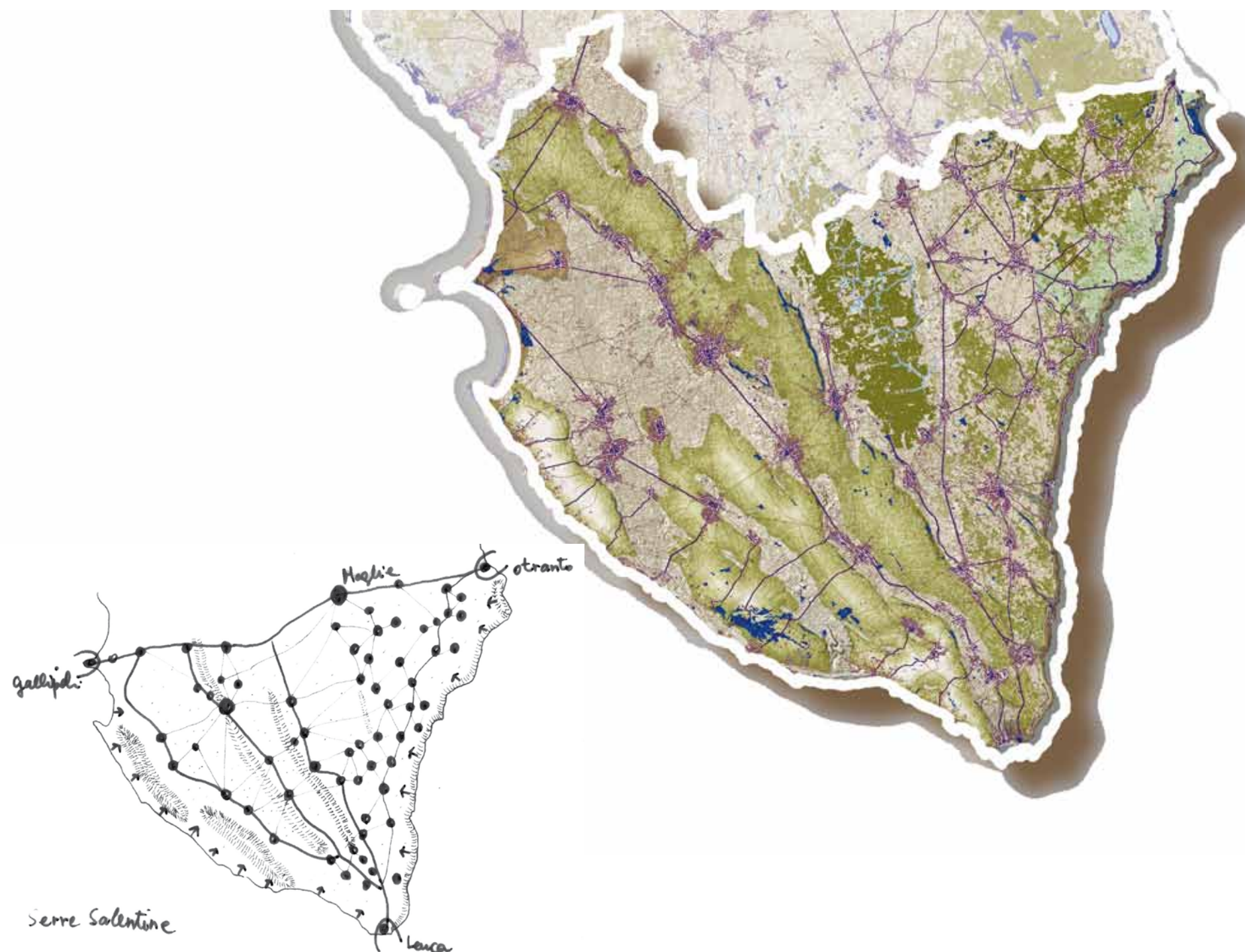
tensificazione del carico insediativo, specie sulla costa, insieme con una pesante infrastrutturazione viaria e industriale-commerciale, e dalla perdita

del peculiare rapporto tra insediamento e campagna. In particolare:

- l'ampliamento a macchia d'olio dell'urbanizzazione lungo il sistema radiale del tavoliere leccese, che altera la percezione degli ingressi urbani;
- l'intrusione di piattaforme, strutture lineari produttive e commerciali ("strade mercato");
- margini urbani in cui l'agricoltura ed il manufatto storico divengono residui rispetto alle alte cortine edilizie;
- la dispersione insediativa, in molti casi abusiva, anche di seconde case che ha invaso i territori costieri, anche intorno alle torri e alle ville storiche, nei tessuti della bonifica e nelle aree umide, dequalificando il territorio, alterandone il paesaggio e aggrestando le aree di pertinenza fluviale;
- l'alta densità delle pale eoliche sulla costa leccese e nel territorio agri-

colo, che produce un forte impatto visivo e paesaggistico.

I litorali sabbiosi, caratterizzati da importanti sistemi dunali e da una consistente macchia mediterranea, sono compromessi da arretramenti e diffusi varchi creati per l'accesso alle spiagge, anche nelle aree protette. I cordoni dunali in alcuni casi sono stati smantellati per lasciare spazio alle abitazioni e alle infrastrutture viarie; e sostituiti con muretti in cemento e strutture fisse per la balneazione e opere di difesa dai moti ondosi. Alcune falesie mostrano fenomeni di dissesto per il progressivo arretramento delle prospicienti praterie sommerse di Posidonia oceanica. La continuità delle pinete costiere è stata interrotta prima dai grandi villaggi turistici degli anni '60, poi dai campeggi e dai parcheggi per il turismo pendolare. Le nuove infrastrutture stradali e portuali da diporto hanno aumentato la vulnerabilità del complesso sistema costiero e, come nel caso della tangenziale sopraelevata di Lecce, hanno reso paesaggisticamente irricognoscibile il sistema radiale di strade locali verso i centri a corona e il sistema a maglia fitta dei centri minori.



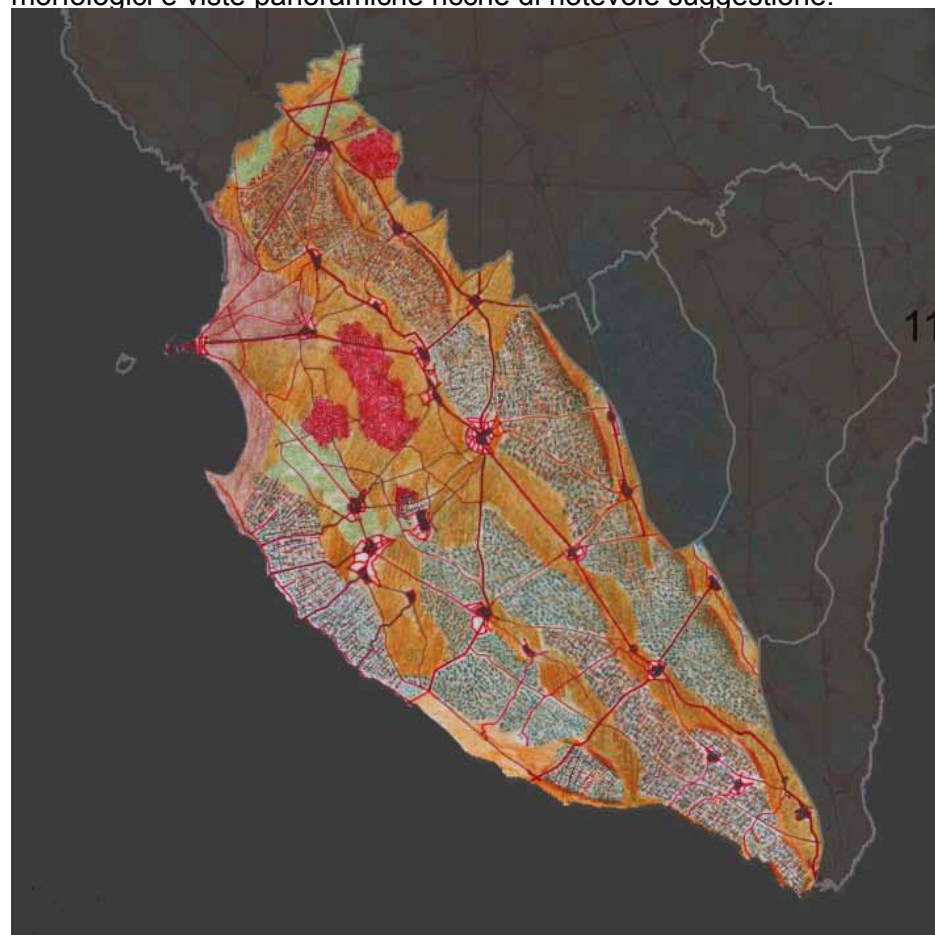
A

B

C

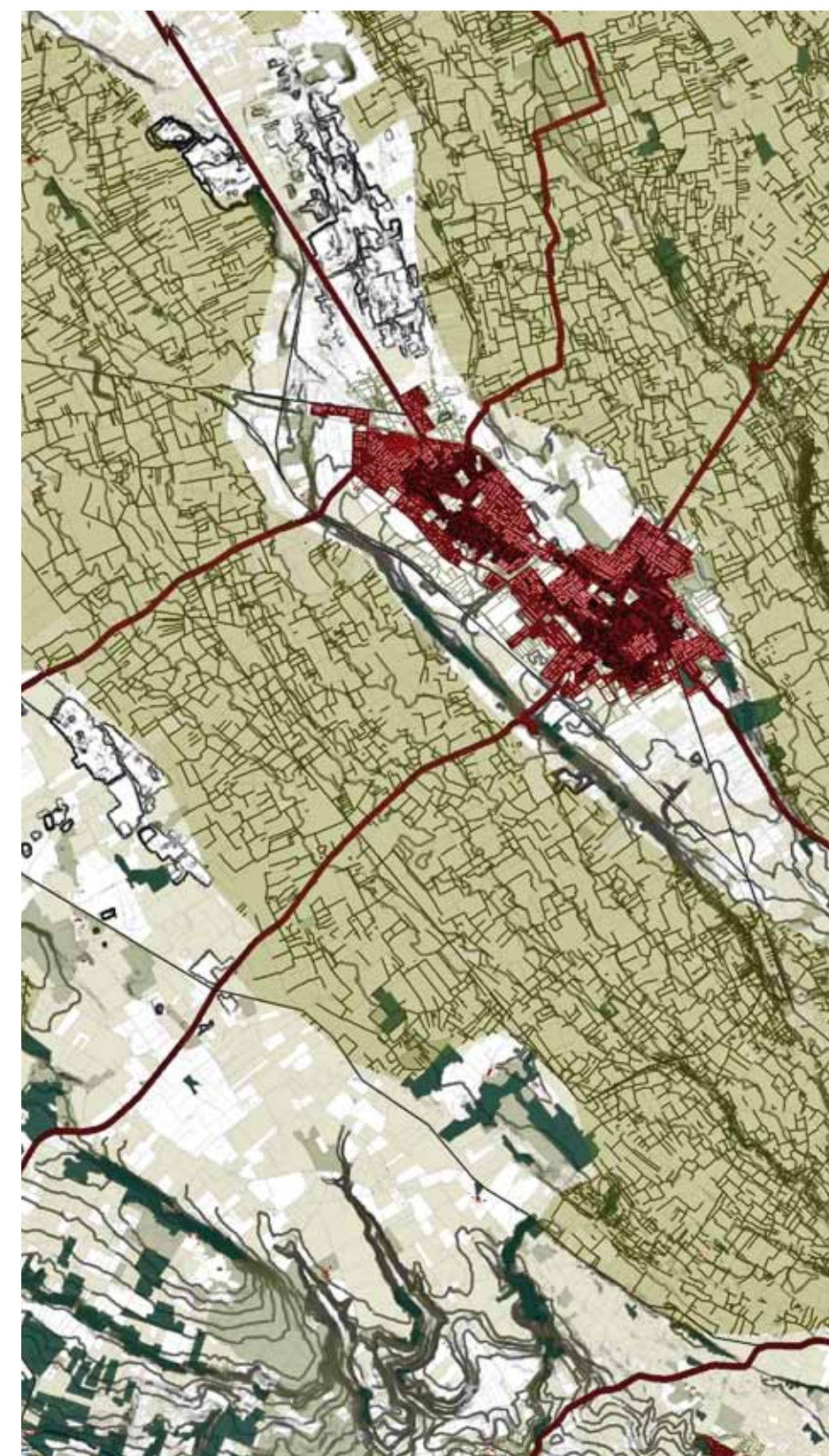
B2.1 Individuazione della figura e delle sue invarianti (descrizione strutturale)

Questa figura territoriale (afferisce alle due morfotipologie territoriali, n°21, "I pendoli di mezzacosta. Distribuzione dei centri sub costieri del versante ionico meridionale lungo un sistema parallelo di strade che scendono verso la costa", e n°19, "I sistemi lineari di versante, Sistema di allineamento dei centri di mezza costa posti sulle serre salentine e convergenti su Santa Maria di Leuca"), è caratterizzata dalle serre. Queste modeste dorsali tabulari strette ed allungate, orientate in direzione NNW-SSE e NW-SE, sono rilievi che raggiungono la quota massima di circa 200 metri s.l.m. Le leggere alture delle serre hanno una sorprendente corrispondenza con la monocultura dell'oliveto, caratterizzato da una trama larga. L'insediamento ha inoltre caratterizzato i versanti con numerosi terrazzamenti, necessari per le coltivazioni agricole ad ulivo, con una fitta trama di muretti a secco che delimitano le proprietà e da paiaie più o meno sparse. L'immediato entroterra della figura è connotato da un paesaggio rurale coltivato a vite, ulivo, in forma sempre minore a tabacco: questo paesaggio è disegnato dalla presenza diffusa di costruzioni rurali in pietra: muri a secco, specchie, piccoli trulli. Il paesaggio costiero (da Leuca fino a Gallipoli) è caratterizzato da bassi promontori rocciosi che si alternano a spiagge con basse dune rigogliose di macchia mediterranea che sfiorano il mare. Il litorale in questo tratto comprende diversi ambienti di notevole importanza, che formano un interessante mosaico ambientale in cui si alternano macchia mediterranea, pseudo steppe mediterranee, ambienti umidi e acquitrinosi. Sono aree legate significativamente alla dinamica costiera, molto diversificate nei loro connotati specifici, mostrano una maggiore enfasi nei contesti di costa bassa sabbiosa, per la presenza di estesi cordoni dunari ricchi di vegetazione spontanea, e di falesia, con strapiombi morfologici e viste panoramiche ricche di notevole suggestione.



La struttura invariante maggiormente presente nella figura è l'interpretazione insediativa delle serre, con le diverse dorsali discendenti verso sud est: la più evidente inizia ad ovest, dalle alture di S.Mauro in territorio di Sannicola, per poi snodarsi verso est incontrando i paesi di Tuglie, Parabita, Matino e Casarano. Altre dorsali seguono l'andamento delle serre, in una direzione più o meno parallela alla principale. La struttura viaria si sviluppa allora in strade longitudinali che costeggiano i versanti e collegano, attraversandoli, i centri collocati ai piedi della serra e da strade trasversali che collegano i versanti opposti al mare. Le Serre occidentali hanno in genere una maggiore evidenza morfologica rispetto a quelle orientali che sono meno estese ed elevate, e possiedono un profilo trasversale spesso asimmetrico. Oltre le "serre", la figura è caratterizzata dalle forme del carsismo. Nelle aree depresse naturali (aree endoreiche) si aprono inghiottitoi più o meno ampi e profondi, a volte connessi a sistemi ipogei anche molto articolati, e nelle piccole valli tra le serre zone depresse e pianeggianti sono punteggiate da pozzi che hanno favorito in passato l'insediamento umano. Nella figura si addensano numerosi centri abitati di piccole dimensioni, molto vicini gli uni agli altri. Alla struttura urbana che si sviluppa lungo le dorsali delle serre non corrisponde un insediamento costiero molto articolato: l'unico centro urbano di una certa consistenza lungo la costa di questa figura è il porto di Gallipoli, città di fondazione greca arroccata su un'isola. Il resto del litorale della figura è rimasto a lungo disabitato a causa della presenza di vaste aree acquitrinose alle spalle dei cordoni dunari nei tratti di costa sabbiosi. L'armatura urbana policentrica e diffusa si presenta così arretrata rispetto alla costa, e a questa collegata da un fitto sistema di percorsi poderali perpendicolari alla costa, che spesso seguono l'andamento dei corsi d'acqua (individuati dal PPTR con il nome di "pendoli"). Come in altri punti della costa pugliese le aree costiere hanno subito nel corso del Novecento una vera e propria mutazione ambientale, innescata dalle radicali operazioni di bonifica idraulica dei terreni paludosi, continuati poi con successivi interventi. Numerose cavità carsiche, in cui il crollo della struttura di copertura ha determinato l'assetto morfologico caratteristico di gran parte della fascia costiera ionica. A sud di Gallipoli, si estendono decine di chilometri di litorale bordato per lunghi tratti da basse dune ricoperte di pinete e macchia mediterranea. Il sistema di torri costiere rappresenta anche in questo caso un importante valore patrimoniale: sono spesso l'unico elemento di riconoscibilità intorno al quale sono cresciute nuove marine. Questo sistema rappresenta anche in questa figura un grande potenziale turistico per l'osservazione del paesaggio costiero, in particolare delle sue relazioni con l'entroterra agricolo. La presenza del sistema del seminativo, e quello delle colture permanenti quali il vigneto e frutteto (presenti in maniera minore), caratterizzano le tipologie colturali più prossime agli insediamenti della figura, componendo in alcuni casi un mosaico periurbano percepibile; tra questi due macro sistemi sono presenti diverse tipologie rurali, comunque caratterizzate dalla prevalenza o presenza dell'oliveto spesso alternato al seminativo. Il mosaico periurbano, caratterizzato dall'interferenza dell'urbanizzazione risulta in questo ambito fortemente presente, ma raramente la presenza dell'urbano è relazionata al sistema rurale. Nel tratto costiero della figura la presenza di alcuni centri urbani anche recenti ha contribuito a determinare un paesaggio rurale complesso, ma frammentato, con una notevole alterazione delle strutture agrarie delle bonifiche. Nel retroterra costiero occidentale sono presenti varie associazioni prevalenti di oliveto/ seminativo e di vigneto/ seminativo. Quest'ultimo risulta essere presente unicamente in queste porzioni di retroterra caratterizzando i territori rurali interposti tra centri urbani.

I paesaggi rurali che caratterizzano e qualificano il patrimonio agro-paesistico sono fondamentalmente gli oliveti delle serre e il paesaggio del mosaico. La monocultura di oliveto su trama rada, che si stende sulle serre, è il paesaggio che caratterizza maggiormente l'ambito e buona parte di questa figura, per la sua dominanza paesistica che lo dota di forte evidenza. I paesaggi del mosaico sono presenti intorno ai numerosi insediamenti e ne connotano il sistema di relazioni, mostrano tuttavia numerosi punti di criticità, specie nella conservazione dell'ampio patrimonio edilizio storico e della serie di manufatti minori storici che componevano il paesaggio rurale tradizionale.



B2.2 Stato di conservazione dell'invariante e Regola statutaria di riproducibilità dell'Invariante

STATO DI CONSERVAZIONE

Lo stato di conservazione dell'armatura urbana storica costituita dai centri salentini, sia quelli più interni che quelli meno arretrati rispetto alla costa, è critico in quanto si è indebolito l'antico assetto caratterizzato da rapporti virtuosi e sostenibili con i sistemi naturalistico e ambientale; si assiste all'occupazione (per fini turistici, produttivi, residenziali ecc.) dei litorali sabbiosi, delle aree pregiate delle serre, del vasto e complesso mosaico rurale periurbano. Questo processo ha fatto sì che i tessuti di seconde case a densità variabile interrompano la campagna, a volte coltivata ad orti, a volte alberata; le aree di naturalità residua, sia interne che costiere siano sottoposte a forte pressione antropica ed insediativa. La "città turistica" salentina destruttura le relazioni con i centri e dequalifica la stessa offerta turistica. Edificazioni a carattere diverso tendono a localizzarsi e densificarsi lungo gli assi infrastrutturali principali e le periferie dei centri anche minori. Gli stessi interventi infrastrutturali sono spesso invasivi e contraddittori rispetto alla disposizione insediativa di lungo periodo. Ad esempio, la struttura viabilistica longitudinale alle serre è stata spesso contraddetta attraverso la costruzione di assi trasversali poco rispettosi dei rapporti storico-insediativi.

Lo stato di conservazione dell'invariante del rapporto tra matrice insediativa e supporto fisico morfologico presenta forti criticità, nella fattispecie per la pressione alla quale sono sottoposte le notevoli e diversificate forme del carsismo. Inoltre, forte criticità è costituita dal rischio geologico rappresentato dall'erosione della costa sabbiosa. Le numerose opere di difesa hanno elevato il grado di artificializzazione della costa, senza peraltro risolvere i rischi di esondazione, soprattutto nelle aree bonificate ed oggi assediate dall'edilizia e dalle piattaforme turistiche. I bacini artificiali e le reti di canali appaiono fortemente cementificati ed in stato di semiabbandono, e un simile radicale cambiamento ha riguardato il paesaggio delle antiche paludi. Come lungo tutto il litorale salentino, anche in questa figura il fenomeno più preoccupante è la contaminazione salina degli acquiferi, che si ripercuote anche nelle dinamiche dei modi di coltura.

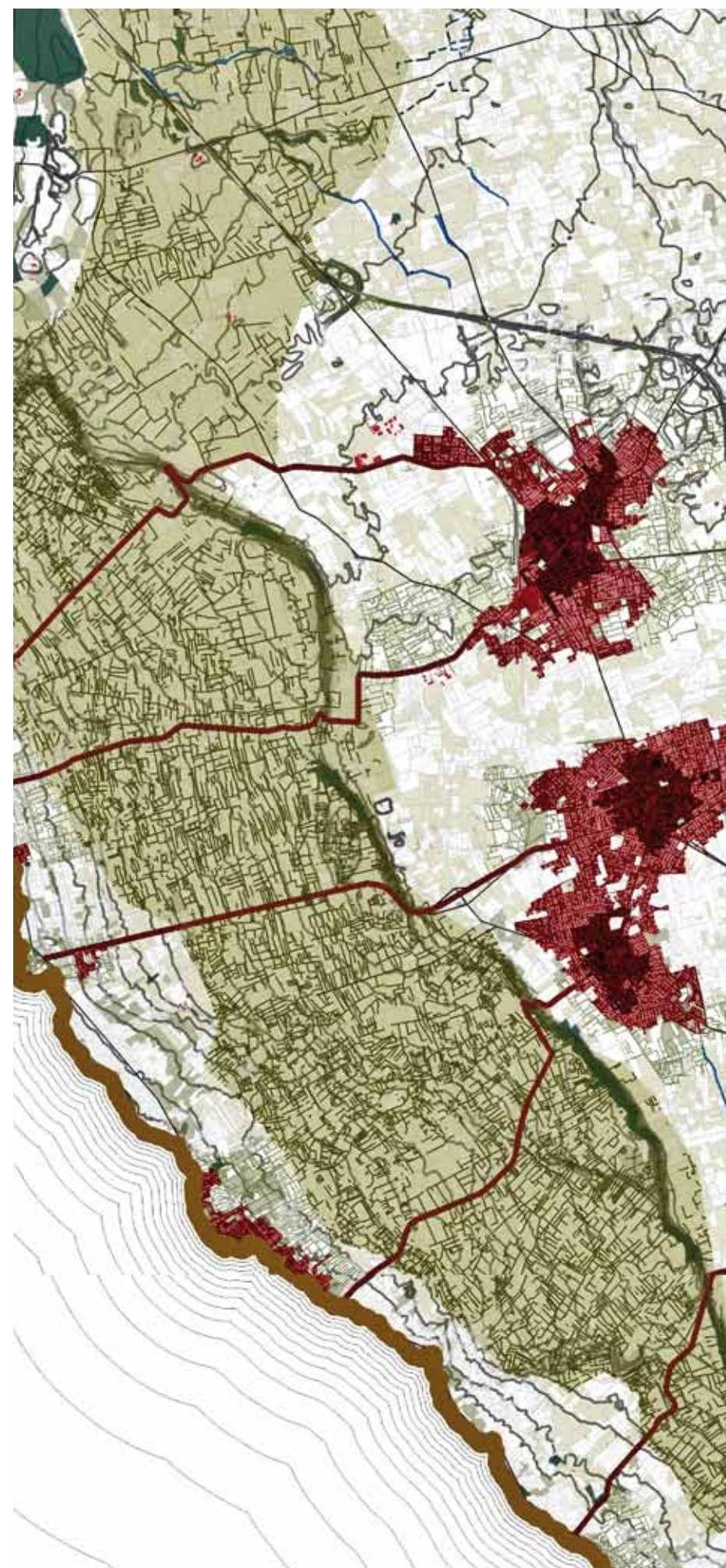
Lo stato di conservazione del complesso mosaico rurale è sotto una notevole pressione da parte della crescente dispersione insediativa, esito di processi per lo più spontanei che negli ultimi cinquanta anni hanno investito la penisola salentina. Essa appare, ad una scala territoriale, condizionata da un differente uso del territorio agricolo: le piane coltivate a vigneto, per via della loro grande parcellizzazione fondiaria, costituiscono aree fortemente connotate dalla diffusione recente di seconde case, mentre le grandi piantate olivetate oppongono a tutt'oggi una certa resistenza alla diffusione del fenomeno della dispersione. La densificazione ha interessato dunque i poderi della riforma, le cui quotizzazioni si sono trasformate gradualmente in lottizzazioni a servizio del turismo balneare o della residenza periurbana, riducendo gli spazi dell'agricoltura. Questi recenti fenomeni di dispersione insediativa si vanno dunque ad inserire profondamente all'interno dei complessi mosaici agricoli, compromettendone la struttura e il valore. Le dinamiche di urbanizzazione hanno interrotto le relazioni un tempo molto forti tra le serre e i mosaici agricoli circostanti, orientando l'evoluzione della rete storica degli insediamenti verso i tipi della conurbazione.

REGOLA DI RIPRODUCIBILITÀ

La riproducibilità dell'invariante è garantita impedendo le saldature urbane fra le reti di città, limitando e orientando l'espansione delle maggiori periferie urbane e l'occupazione degli spazi interclusi della campagna urbanizzata, recuperando gli spazi aperti degradati e interclusi per le attività agricole di pregio. La riproducibilità dell'invariante è garantita attraverso la tutela e la valorizzazione dei sistemi di ville, masserie, casini, pagghiare, muri a secco, tutti testimoni delle pregresse e potenziali nuove relazioni tra città e contado e della pluralità delle forme dell'insediamento extraurbano nel Salento Meridionale, particolarmente denso ad esempio nei territori di Alliste, di Otranto e del Capo di Leuca.

La riproducibilità del valore e della leggibilità dell'armatura insediativa di lunga durata è garantita attraverso la riconsiderazione del peso e della articolazione del sistema infrastrutturale, ricercando la coerenza di questo sia con il supporto geomorfologico che paesaggistico, sia con le modalità più consolidate dell'insediamento di lunga durata.

La riproducibilità dell'invariante è garantita primariamente attraverso la protezione degli ambienti carsici, le strutture tipiche della natura carsica delle serre, e la leggibilità del complesso delle modalità insediative che quella natura carsica hanno esaltato e utilizzato al meglio. Tale attenzione rende conseguente una elevata cura ed attenzione per la sicurezza idrogeologica e per la salubrità dell'attività umana in relazione alle capacità di carico del sistema ambientale salentino. La riproducibilità dell'invariante è garantita dunque da nuove forme di gestione della risorsa idrica.



B2.1 Individuazione della figura e delle sue invarianti (descrizione strutturale)

La figura corrisponde per la parte costiera alla Morfotologia territoriale n°16 (La maglia fitta del Salento sud-orientale, Sistema di centri di rango minore distribuiti a rete fitta nella fascia costiera e sub costiera tra Lecce e Santa Maria di Leuca"). È caratterizzata da uno dei più suggestivi paesaggi costieri d'Italia, uno dei pochi esempi di costa alta ancora integra.

L'estesa falesia è continua, alta e rocciosa, ricca di grotte, cavità, incisioni e insenature, che spesso proteggono piccole spiagge sabbiose: la presenza di un grandioso sistema di grotte emerse, sommerse e semisommerse di natura carsica e di notevole interesse paleontologico, unico per vastità, varietà delle cavità, come anche per la biodiversità vegetazionale e faunistica. È anche presente il morfotipo costiero a rias, simile ad un fiordo e coincidente con la parte terminale di un corso d'acqua.

Tra Capo d'Otranto a Torre Vado si riconoscono profonde incisioni della costa con sviluppo anche significativo verso l'entroterra di corsi d'acqua effimeri denominati localmente "canaloni". I fondali prospicienti il tratto di costa che si estende da Otranto a Santa Maria di Leuca risultano molto rilevanti da un punto di vista biologico in virtù dell'assenza di significative cause di degrado. Elemento invariante del paesaggio costiero in questione è l'elevata valenza ecologica, insita nell'equilibrio delle morfologie costiere, tra affioramenti rocciosi e formazioni vegetazionali. Il morfotipo rurale del mosaico agro-silvo-pastorale qui si caratterizza per la combinazione tra colture arboree quali frutteti (fichi) e oliveti, e formazioni seminaturali (oleandro e pino).

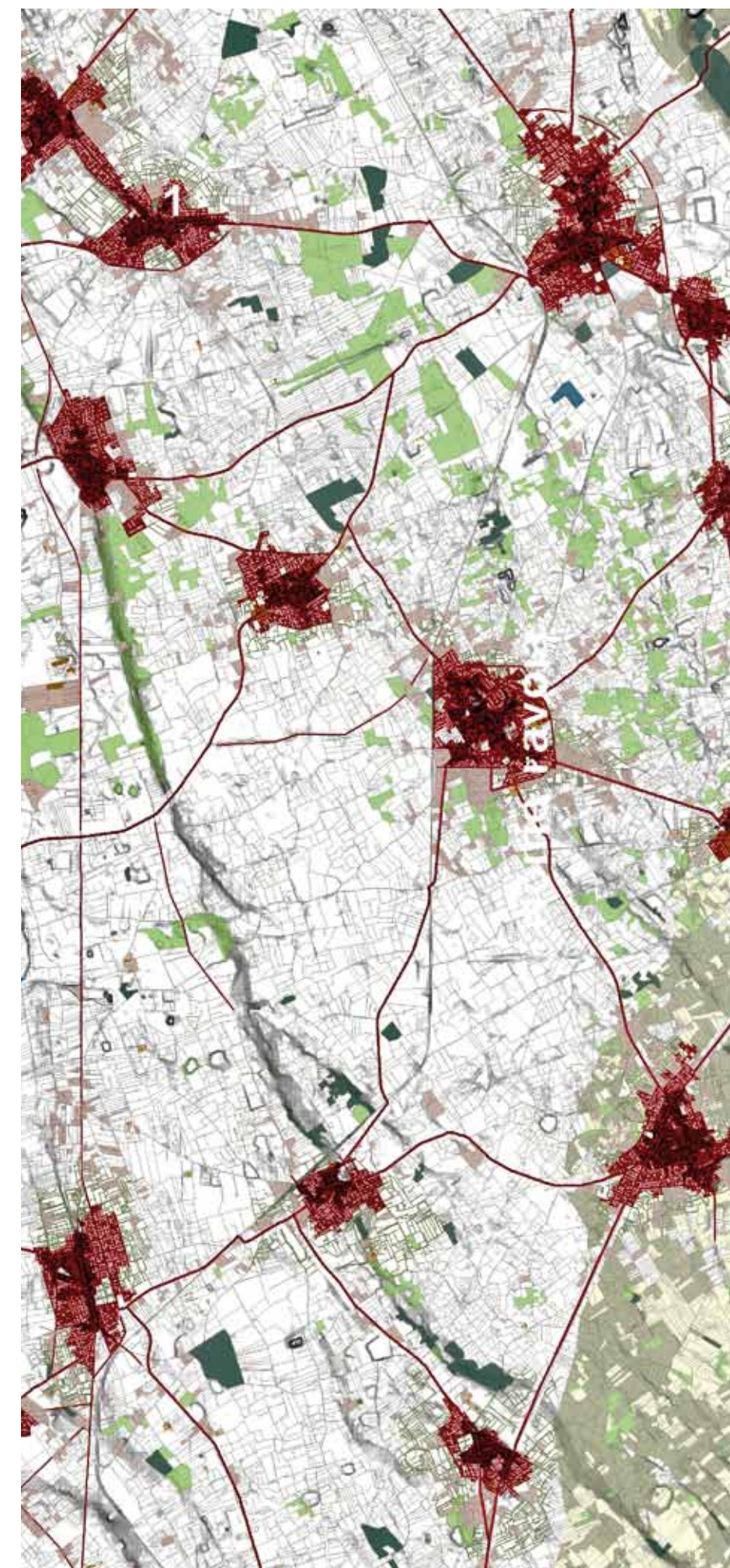
Un altro elemento invariante facilmente individuabile, in un paesaggio caratterizzato a tratti da rigogliosa vegetazione sono le poche presenze urbane di una qualche rilevanza lungo la costa, rappresentate da Otranto (su un banco di roccia) e dall'antico abitato di Castro che sorge in posizione dominante, ed è morfologicamente protetta dalla conformazione del crinale su cui si colloca. Le popolazioni furono costrette, fin dal XIII secolo ad abbandonare i siti costieri in seguito alle continue incursioni da parte dei saraceni, insediandosi stabilmente più all'interno.

La costa tuttavia non fu mai completamente abbandonata, le popolazioni continuarono a presidiarla pur se in forma meno stabile, articolando a tal fine una fitta maglia stradale che connetteva la fitta rete di casali e micro villaggi dell'entroterra collegati fra loro e con il sistema di torri costiere a presidio del litorale. Su questo sistema si sono articolati e sviluppati più recentemente i centri salentini che oggi formano quella "maglia fitta" che caratterizza il salento sud orientale.

Lo sviluppo turistico, in questa figura costiera, vanta una tradizione quasi duecentenaria, che ha arricchito le architetture dei centri urbani presenti e strutturato waterfront, ma dagli anni '60 ha visto forme pervasive che hanno alterato lunghi litorali marini, distrutto e perforato pinete, stravolto le identità locali dei centri salenti costieri e sub-costieri.

La costa è percorsa dalla SS 173 costiera, segnata dal sistema delle torri costiere con tipologie risalenti ad epoche diverse.

Insieme ai fari di Otranto e di Leuca, questi elementi verticali marcano il paesaggio e rappresentano un grande potenziale per la sua fruizione. Il faro di Punta Palascia segna il punto più ad est d'Italia, e secondo le convenzioni nautiche, la separazione tra il Mar Ionio ed il Mar Adriatico. Le fastose e variopinte ville per villeggiatura estiva fin de siècle di Leuca, Tricase, Castro, Santa Cesarea Terme e Marina di Novaglie formano un altro sistema di grande valore.



B2.2 Stato di conservazione dell'invariante e Regola statutaria di riproducibilità dell'Invariante

STATO DI CONSERVAZIONE

Lungo il tratto di costa che si sviluppa da Capo d'Otranto a Torre Vado, dopo Capo S. Maria di Leuca, lo stato di conservazione dal punto di vista del rischio idrogeologico presenta criticità quali crolli, distacchi, ribaltamenti dalle pareti in roccia, crolli di grotte e cavità costiere, oltre all'erosione di vasti tratti di arenili.

Lo stato di conservazione dell'invariante è messo in crisi con il sovra utilizzo delle spiagge e l'insediamento di campeggi, che degradano e alterano fortemente la vegetazione costiera e sub costiera con forme di indurimento del suolo, diradamento delle pinete, alterazione delle superfici coperte con specie arbustive.

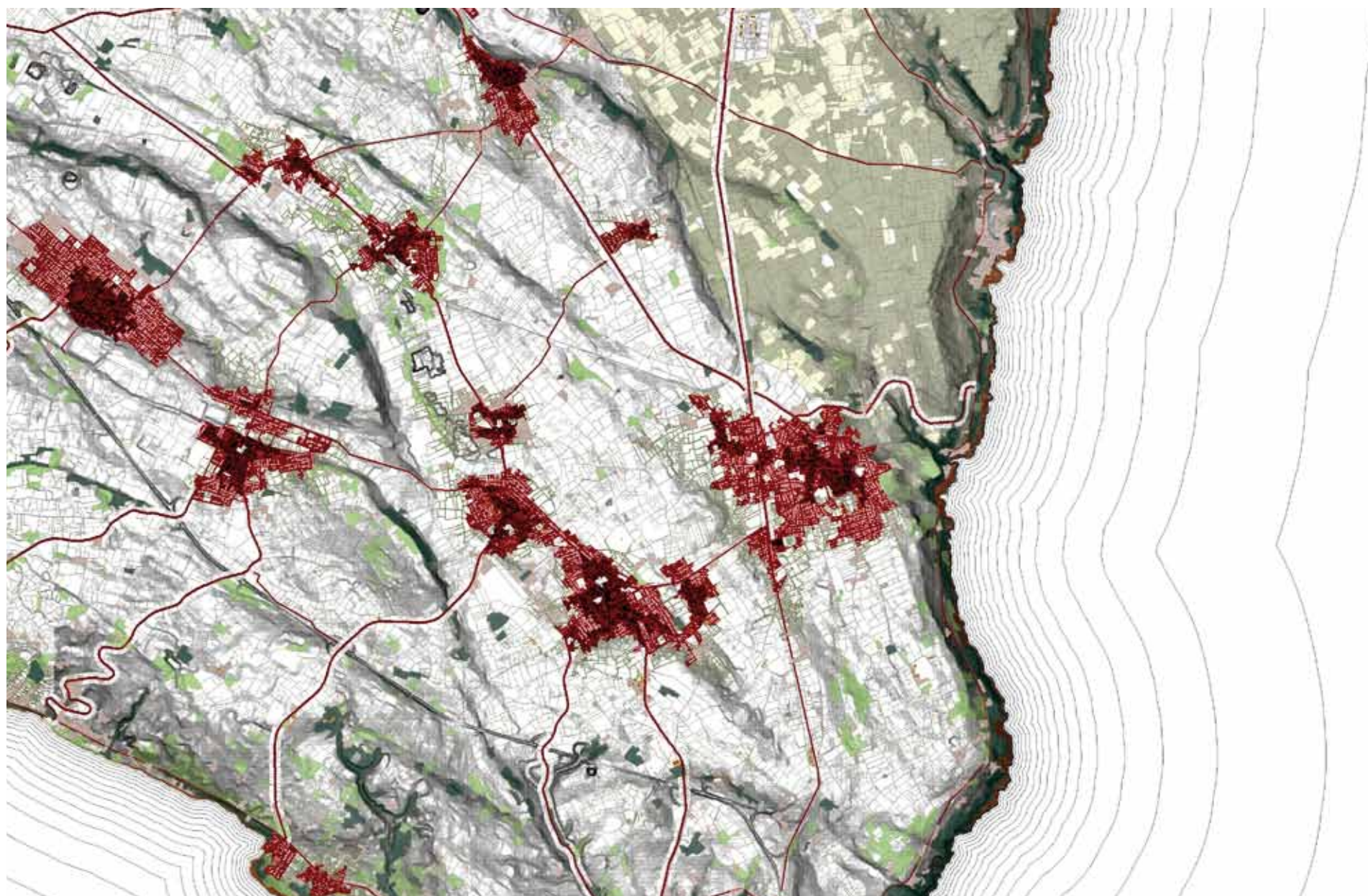
La geometria del sistema insediativo, che sulla lunga durata si è sviluppato nell'interno e con rare accezioni lungo la costa (Otranto e Castro), tende a modificarsi in seguito alla forte espansione del turismo balneare stagionale. Lo stato di conservazione presenta criticità determinate dall'espansione degli insediamenti lineari lungo la costa, nonché dalla proliferazione di villaggi turistici completamente avulsi dal territorio e dal paesaggio circostante.

REGOLA DI RIPRODUCIBILITÀ

La riproducibilità dell'invariante è garantita dalla cura dei luoghi dove si manifestano i numerosi crolli, e dalla possibilità che il decorso geologico normale non venga reso pericoloso da errate localizzazioni insediative. La riproducibilità del giusto rapporto tra insediamento e natura costiera è garantita attraverso la limitazione della costruzione di nuove strutture balneari ricettive che possano aumentare le dinamiche dell'erosione costiera. Oltre a ciò, la riproducibilità dell'invariante è garantita dalla salvaguardia e ripristino degli arenili e dei sistemi ambientali di afferenza.

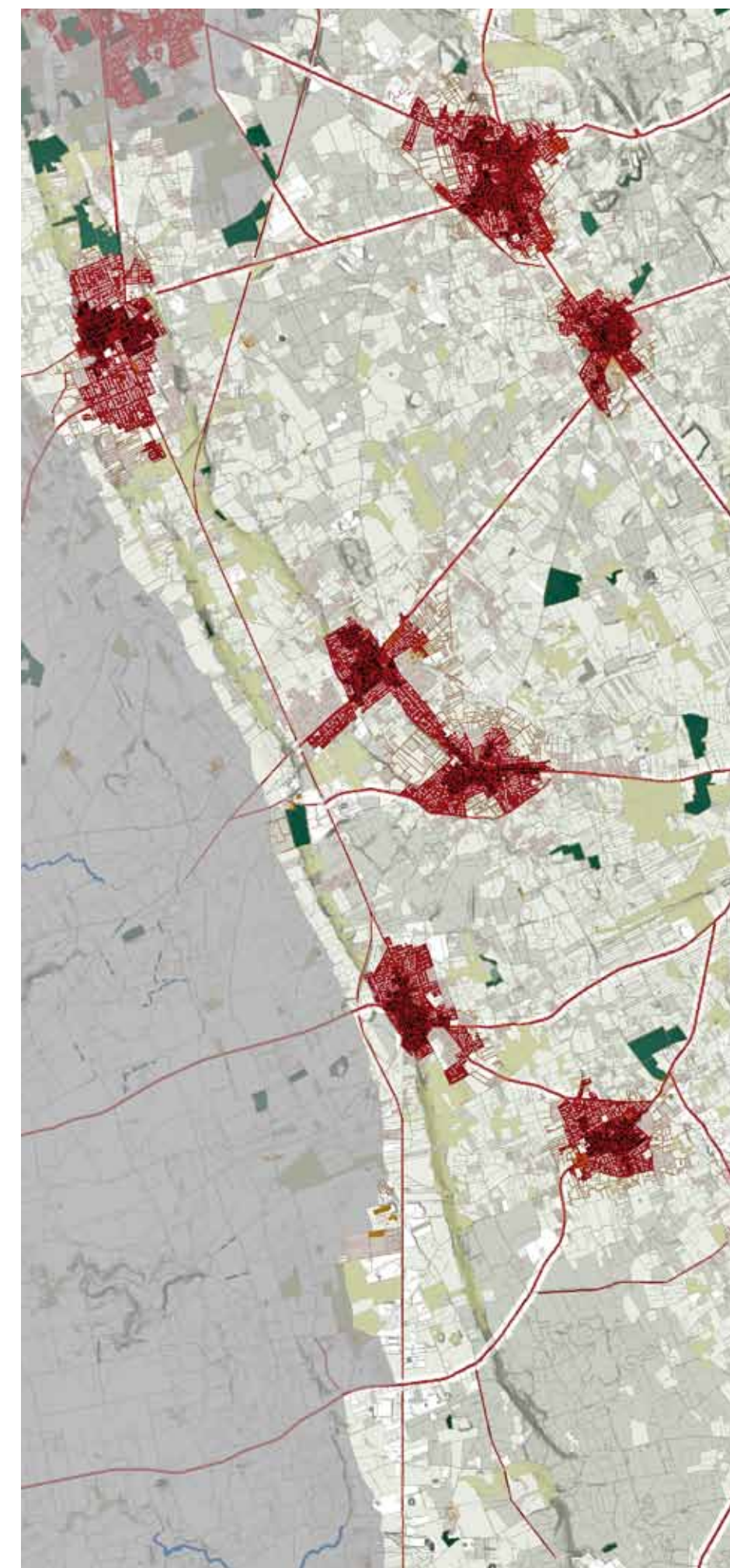
La riproducibilità dell'invariante è garantita dalla salvaguardia della rigogliosa vegetazione costiera e sub-costiera, scoraggiando l'utilizzo delle pinete come parcheggi a servizio delle spiagge, ed evitando così eccessivi diradamenti e degrado della vegetazione arbustiva.

La riproducibilità dell'invariante è garantita dalla salvaguardia del territorio aperto costiero e sub-costiero, attraverso la regolazione di insediamento di strutture per la ricettività turistica, che siano integrate nella "geometria" di lungo periodo del sistema insediativo, evitando forme di proliferazione dell'urbanizzato che siano esterne ai centri urbani consolidati.



B2.1 Individuazione della figura e delle sue invarianti (descrizione strutturale)

Questa figura territoriale è caratterizzata dalla compenetrazione dei paesaggi dell'olivo e dal paesaggio roccioso della costa alta che caratterizza tutto il litorale adriatico compreso tra Otranto e S. Maria di Leuca. I confini più o meno netti sono identificabili a ovest con la SS 275 e a est con il territorio costiero e sub-costiero del litorale adriatico. La pietra è l'elemento unificante ogni assetto invariante della figura: dalla morfologia del territorio, aspra e caratterizzata dalle rocce affioranti, al paesaggio agrario caratterizzato da unità particellari di modeste dimensioni, divise da partizioni di muretti a secco. Ciò determina un mosaico a maglia fitta, a carattere agro-pastorale, dove spazi agricoli si interfacciano a spazi seminaturali tipici dei territori a pascolo e sono delimitati dalle geometrie dei muretti a secco e caratterizzati dalla ricorrente presenza di numerosi ripari in pietra quali pagghiare, funieddhi, chipuri, calivaci. Si tratta inoltre di un territorio fortemente insediato che si struttura in modo simile alla maglia fitta del Salento Sud-orientale; la sorprendente quantità di piccoli e piccolissimi nuclei insediativi, impostati su di un reticolo viario denso dimostra come, pur con l'attuale tendenza alla conurbazione, sia ancora presente un policentrismo di tipo minuto che caratterizza questa rete di piccoli centri. Di rilevanza paesistica risulta la rete viaria principale, rappresentata in particolar modo dalla ferrovia e dalla SS 275, dalle quali le qualità paesaggistiche della figura vengono esaltate.



B2.2 Stato di conservazione dell'invariante e Regola statutaria di riproducibilità dell'Invariante

STATO DI CONSERVAZIONE

La maglia fitta del sistema insediativo, caratterizzato dal minuto policentrismo, rischia di trasformarsi in una conurbazione, in particolare a causa delle urbanizzazioni lineari lungo le maggiori infrastrutture stradali (strade mercato di Miggiano, Alessano, Nociglia).

Lo stato di conservazione dei caratteri morfologici e architettonici dei centri urbani del Salento sud orientale è sottoposto a forte criticità: essi si diluiscono nelle addizioni recenti, costituite da tessuti non coerenti e spesso di pessima qualità progettuale ed edilizia; le urbanizzazioni contemporanee non sembrano relazionarsi in alcun modo con il territorio rurale circostante, provocandone uno svilimento eccessivo. Infatti, la maglia fitta del mosaico agro-pastorale viene ad essere alterato da questi fenomeni di urbanizzazione; in particolare il diffondersi di piattaforme produttive lungo la viabilità principale tende ad impoverire la possibilità di lettura dell'assetto di lunga durata, indebolendone la valenza paesistica. Notevoli criticità presenta la coltura delle cave, in una figura con notevoli attività estrattive.

REGOLA DI RIPRODUCIBILITÀ

La riproducibilità dell'invariante è garantita da un uso virtuoso e innovativo del suolo agricolo, orientato alle colture di pregio, che salvaguardi le discontinuità insediative tra i centri urbani; questi debbono orientarsi verso una attenta considerazione del loro confine con lo spazio rurale, privilegiando le forme dell'insediamento compatto.

La riproducibilità dell'invariante è garantita dal recupero delle tecniche costruttive tradizionali locali, e da una progettazione urbana che riprenda le regole delle morfologie fondative degli insediamenti stessi. La riproducibilità dell'invariante è garantita inoltre dalla salvaguardia del territorio rurale specialmente nel mantenimento dell'integrità del fitto mosaico; inoltre, la cura nella localizzazione, accentrimento e riconversione ecologica di eventuali nuove piattaforme produttive rinforzerà le possibilità di riproducibilità delle strutture della lunga durata.

B2.1 Individuazione della figura e delle sue invarianti (descrizione strutturale)

La figura ricopre un'area storicamente occupata da una fitta foresta di querce appartenenti all'antico bosco di Belvedere, poi quasi totalmente abbattute alla fine del 1800 per fare spazio agli ulivi. Dalla scomparsa del bosco alla sua sostituzione con ulivi, l'area non ha subito una importante modificazione in termini di diffusione urbana, anche perché soggetta ad allagamenti e poco adatta all'edificazione per la natura stessa del suolo (da qua il termine Paduli, che la identifica): è rimasta invece una sacca rurale con precisi connotati paesaggistico-ambientali. Ciò ha giovato alla riconoscibilità del margine tra città e campagna: è percepibile lo stacco netto tra i centri e i poderi con le alberature, le strade campestri, le masserie, il reticolo di strade rurali. Questa peculiare interpretazione insediativa determina l'assenza della forma del "ristretto". Emerge chiara una minore antropizzazione rispetto al resto dell'ambito considerato: un'area quasi "dimenticata" dalle grandi urbanizzazioni, la cui caratteristica è quella di essere uno mosaico composto da una miriade di piccole/grandi tessere di proprietà privata, lontano dai luoghi del turismo costiero e dai centri di maggior frequentazione e/o produzione: un'isola rurale nel mezzo del Salento.

La figura territoriale è dominata da estesi e maestosi uliveti, circa 10.000 piante molte delle quali secolari. Si estende in una depressione tra la Serra di Poggiardo e quella di Supersano, che tende ad allagarsi e presenta importanti componenti geomorfologiche quali le vore e le doline, oltre ad essere interessata da un ampio e significativo acquifero sotterraneo. Persistono alcuni lembi visibili di naturalità, con interessanti segni di rinaturalizzazione, appartenenti all'antico bosco di Belvedere, emergenti rispetto alla distesa degli uliveti; le aree episodiche e i pochi esemplari residui si ergono in prossimità della fitta trama di segni costituita dall'importante rete di sentieri, vie, canali, vore. L'articolata infrastrutturazione viaria interna ai Paduli è costituita da



percorsi prevalentemente stretti, non tutti asfaltati: tale reticolo consente un'accessibilità agevole e capillare, pur con un carattere labirintico e di difficile fruizione per i non abitanti. La presenza di numerosi canali artificiali destinati all'irrigazione in parziale abbandono assume ora una forte connotazione naturale, con una vegetazione palustre spontanea che ne colonizza i margini. Tutti questi elementi legano la considerevole densità di architetture di vario tipo e grandezza, alcune di rilevanza storica. Manufatti come le masserie e i casini di caccia, siti archeologici risalenti ad epoche preistoriche, bizantine, medievali oltre ad una grande diffusione dei tipici muretti a secco e "pagghiari"; elementi posti principalmente a corona dell'area, segno questo della sua storica inaccessibilità dovuta a fenomeni di impaludamento e insalubrità.

Piccoli centri urbani (Botrugno, Cutrofiano, Maglie, Miggiano, Montesano Salentino, Nociglia, Ruffano, San Cassiano, Scorrano, Supersano, Surano) disposti a corona definiscono la figura; le loro espansioni hanno carattere limitato e comunque sono orientate in senso opposto e centrifugo rispetto alle zone agricole dei Paduli. Formano un sistema allineato lungo l'area sub-collinare centrale delle Serre, caratterizzato da radi insediamenti rurali e da ampie zone agricole miste sostitutive delle antiche aree forestali ora inesistenti. Questi centri abitati che gravitano intorno ai Paduli hanno nel complesso conservato uno stretto rapporto con la natura rurale del contesto, con ridotte formazioni di "frange urbane" irregolari e una forte prossimità di spazi urbani con spazi agricoli. Alcuni centri hanno i propri nuclei storici direttamente esposti e colloquianti con le aree agricole, altri hanno i tessuti consolidati a stretto contatto con la campagna, altri ancora hanno articolato il loro rapporto con la campagna più profonda mediante aree a destinazione mista, in cui convivono frammenti di ruralità con ampie distese di ulivi insieme ad attività produttive e/o residenziali, come accade in particolare nei comuni di Cutrofiano, Maglie e Scorrano. Appare così la chiara invariante della

continuità della cultura agricola locale (la produzione di prodotti tipici e tradizionali, che hanno significative connotazioni territoriali), una permanenza di "abitanti produttori" che hanno storicamente mantenuto un legame e un presidio attivo del territorio. Forse per questo nel corso degli anni si è assistito a scelte di rispetto e tutela della realtà rurale.

L'ampia distesa di ulivi è costeggiata ad ovest dalle Serre, sulla cui ossatura fisica si inseriscono una serie di elementi naturali (pinete) e antropici (masserie) che ne distinguono e ne valorizzano la percezione. Le serre stesse, definendola in parte, rappresentano il punto panoramico più significativo per apprezzare la figura territoriale.

Una ulteriore invariante pare la scarsità di attraversamenti in senso longitudinale, a dispetto dei numerosi tracciati viari, percorsi, sentieri che percorrono l'area dei Paduli in senso trasversale, fatta eccezione per la Via Vecchia Lecce, che ha caratteri di margine piuttosto che di attraversamento vero e proprio: quest'asse è connotata dalla presenza di numerose masserie e specchie, oltre che testimonianza di percorso privilegiato per i pellegrini. Ad ovest l'area è lambita e marginalmente attraversata dall'altra strada di collegamento longitudinale tra Cutrofiano e Ruffano (SS. 476), anche questa caratterizzata nel percorso rurale dalla presenza di masserie e siti di importanza archeologica. Rimangono alcune vie che storicamente rappresentavano il collegamento principale tra Gallipoli e Otranto, la attuale S.P. che collega Scorrano a Collepasso. Ad est scorre il tracciato della S.S. n. 275 che costituisce di fatto l'interruzione dell'ampia area olivetata con i numerosi centri che vi si affacciano o che sono da essa attraversati. A nord l'asse viario costituito dalla SP che collega Maglie a Collepasso segna il passaggio tra l'area della figura considerata e le aree rurali settentrionali a più intensa urbanizzazione. A sud il piccolo centro di Torre Paduli e le aree rurali di Miggiano tagliate dalla strada di collegamento con Taurisano segnano il cambiamento di paesaggio e introducono alle figure limitrofe.

A

B

C

B2.2 Stato di conservazione dell'invariante e Regola statutaria di riproducibilità dell'Invariante**STATO DI CONSERVAZIONE**

Nei centri si assiste all'indebolirsi di quel netto distacco tra i tessuti compatti dei centri e l'intorno rurale, con addensamento di tessuti dispersi lungo gli assi infrastrutturali principali nord-sud. Il carattere definito di grande vuoto insediativo/edilizio ha un buon livello di conservazione, ma c'è un'assenza totale, nella sua estensione, di punti di riferimento "fisici", aspetto che rende l'area del bosco del Belvedere labirintica, introversa, impedita nello svelare le sue risorse; le permanenze storiche (di tipo naturalistico, geologico, architettonico, viario) non sono identificate, tutelate e valorizzate adeguatamente.

Una cultura della produzione agricola frazionata e ancora assoggettata a pratiche convenzionali a dimensione prevalentemente familiare, rivela l'incapacità di rispondere a una domanda di qualità sempre più elevata, specie in aree connotate fortemente da aspetti patrimoniali. Gli usi agricoli e del tempo libero di questo territorio non sono in grado di sostenere le potenzialità di sviluppo di un'area che continua ad avere l'immagine di una campagna in lento abbandono, soprattutto da parte delle generazioni più giovani delle comunità di riferimento. Il rischio di progressivo abbandono è aumentato dagli alti costi di manutenzione degli olivi secolari a fronte di una loro bassa produttività.

È a rischio la caratterizzazione dei Paduli, ovvero l'essere una sorta di "isola" di ulivi in mezzo all'urbanizzazione salentina fortemente dispersa; tale isola è, paradossalmente, di difficile accessibilità dai vicini contesti abitati: in particolare, ad est la presenza della SS n.275 (in via di raddoppio) è una forte cesura, divenendo elemento, in forza dalla aumentata accessibilità, ove si localizzano nuovi insediamenti produttivi. L'asse limita anche la potenziale espansione e dispersione di tali centri orientandola lungo tale via infrastrutturale, che di fatto non interagisce con l'area dei Paduli; il bosco del Belvedere rappresenta così un'area in progressiva marginalizzazione anche a seguito degli ispessimenti degli assi che la lambiscono e della forte attrattività esercitata dai centri urbani più importanti (Maglie, Lecce) e dalle zone costiere.

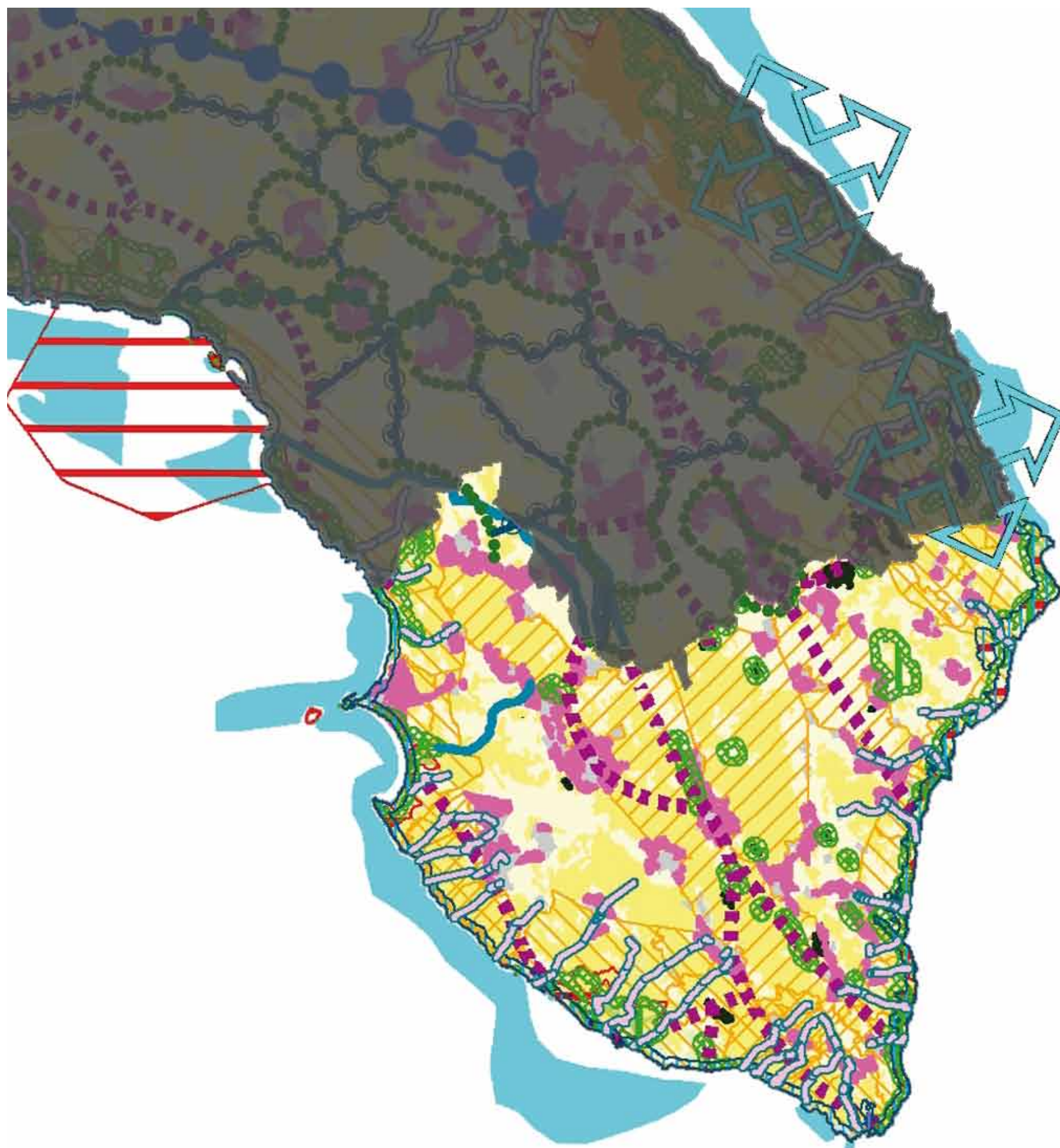
REGOLA DI RIPRODUCIBILITÀ

La conservazione e riproduzione dell'invariante è garantita dalla non edificazione delle aree interne ai Paduli, dalla definizione del margine urbano/rurale e dalla nuova interpretazione del segno della cultura rurale dell'area. La regola indica per la riproducibilità dell'invariante la necessità del mantenimento del peculiare rapporto urbano rurale, riscontrato in questa figura, particolarmente equilibrato e privo di slabbrature e frange che ne contraddicano la leggibilità paesaggistica.

La regola statutaria indica nel mantenimento della natura rurale dell'area il principio di riproducibilità, evidenziando ed esaltando il legame tra natura paesaggisticamente eccezionale degli oliveti monumentali e una loro capacità produttiva di nicchia ma di forte qualità e valore aggiunto.

L'invariante rilevata di una notevole caratterizzazione rurale in forte relazione con i centri dell'intorno deve essere riprodotta seguendo una regola d'intervento che consenta la connessione sia trasversale che longitudinale dei Paduli verso le Serre e centri di riferimento, senza che tali connessioni provochino cesure (difficoltà di fruizione pubblica), frammentazioni (deperimento delle qualità ecologiche e naturalistiche, depauperamento delle potenzialità agronomiche) o fenomeni di attrazione di elementi di diffusione insediativa.





- Zone rilevanti per l'avifauna migratoria
- Connessioni a matrice boschiva
- Connessioni su linee fluviali
- Linee di connessione litorale
- Continuità degli agroecosistemi

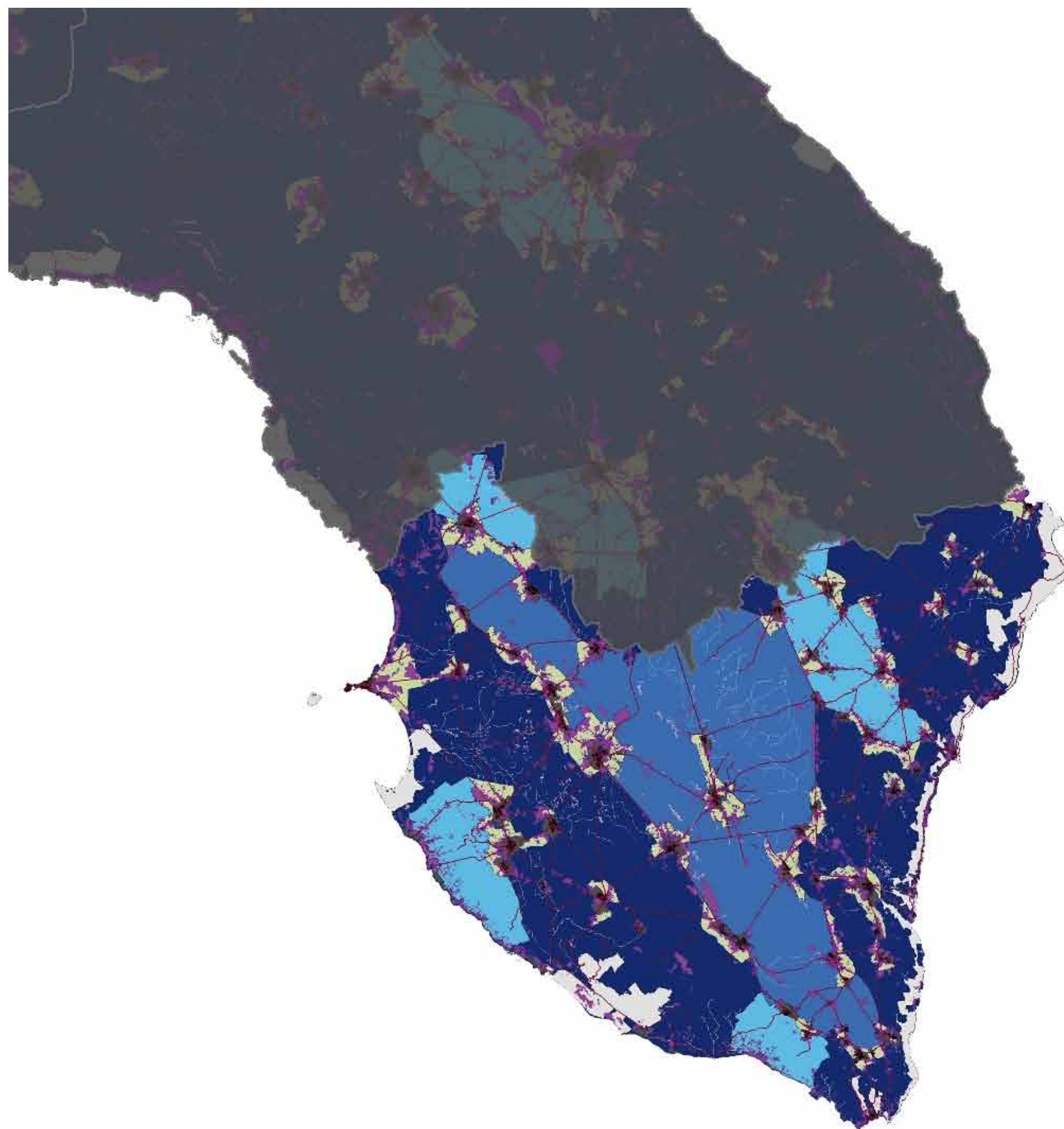
- Connessioni ecologiche su vie d'acqua permanenti o temporanee
- Connessioni ecologiche costiere
- Connessioni ecologiche terrestri
- Aree tampone
- Nuclei naturali isolati
- Pendoli costieri
- Linea dorsale di connessione polivalente
- Anelli integrativi di connessione
- Principali greenways potenziali
- Principali esigenze di de-frammentazione
- Principali barriere infrastrutturali
- Laghi e zone umide principali
- Fiumi principali
- Tratti del cyronmed trasversale
- Connessioni ecologiche su vie d'acqua permanenti o temporanee
- Connessioni ecologiche costiere
- Connessioni ecologiche terrestri
- Siti di Rete Natura 2000
- Buffer dei Siti di Rete Natura 2000
- Aree del ristretto
- Parchi della CO2
- Parchi e riserve nazionali e regionali
- Aree tampone
- Nuclei naturali isolati
- Parchi periurbani
- Paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica
- Siti marini di Rete Natura 2000
- Sistemi acquatici
- Sistemi boschivi
- Praterie ed altre aree naturali
- Coltivi
- Oliveti, vigneti, frutteti
- Aree urbanizzate
- Sistemi marini
- Confini regionali



A

B

C

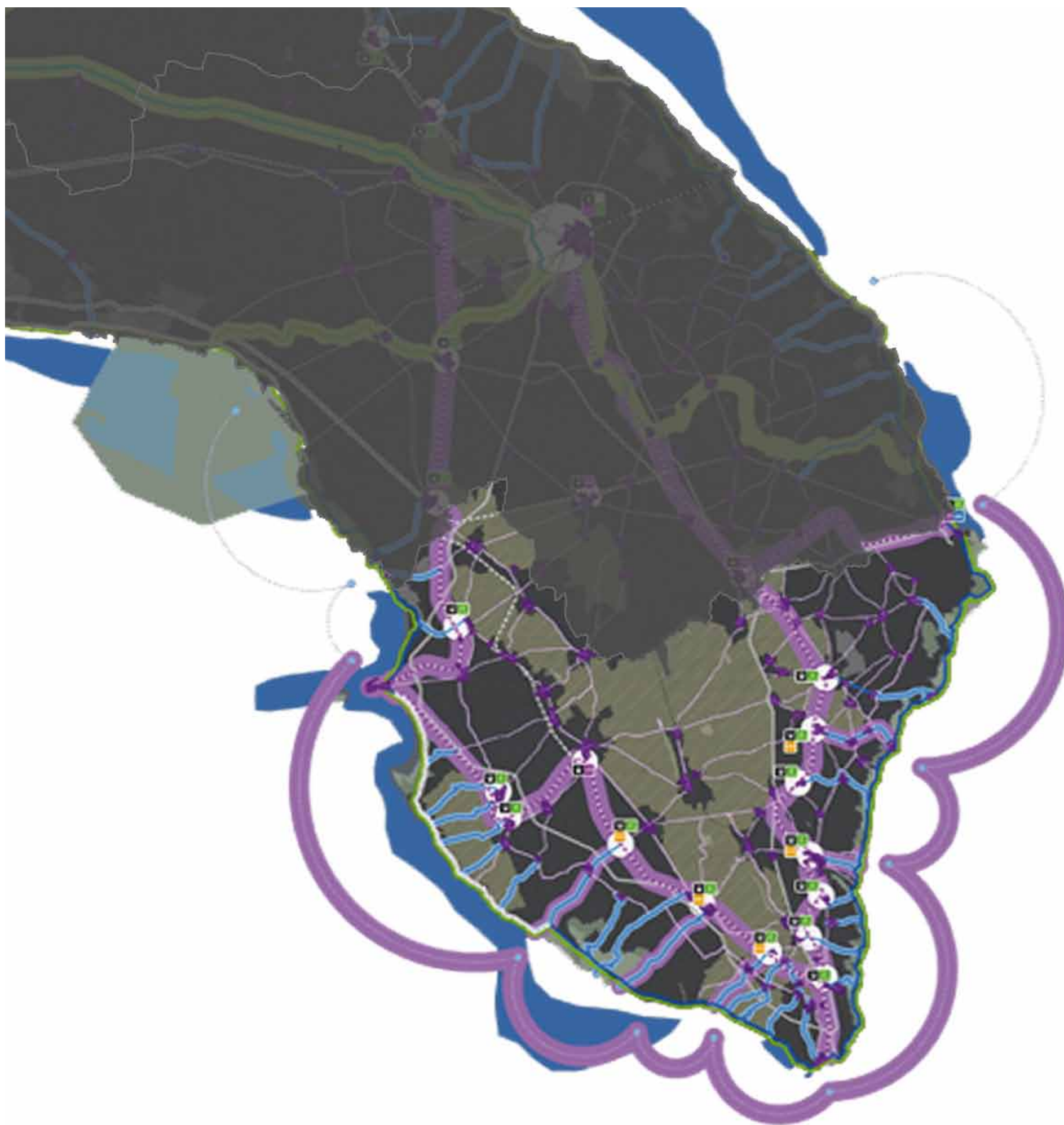


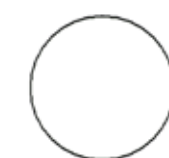


- Edificato al 1945
- Edificato compatto a maglie regolari
- Tessuto urbano a maglie larghe
- Tessuto discontinuo su maglie regolari
- Tessuto lineare a prevalenza produttiva
- Piattaforma produttiva - commerciale - direzionale
- Piattaforma turistico - ricettiva - residenziale

- Campagna abitata
- Campagna urbanizzata

- Campagna del "ristretto"
- Parco CO2
- Parco Agricolo Multifunzionale di Riqualificazione
- Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione
- Campagna profonda

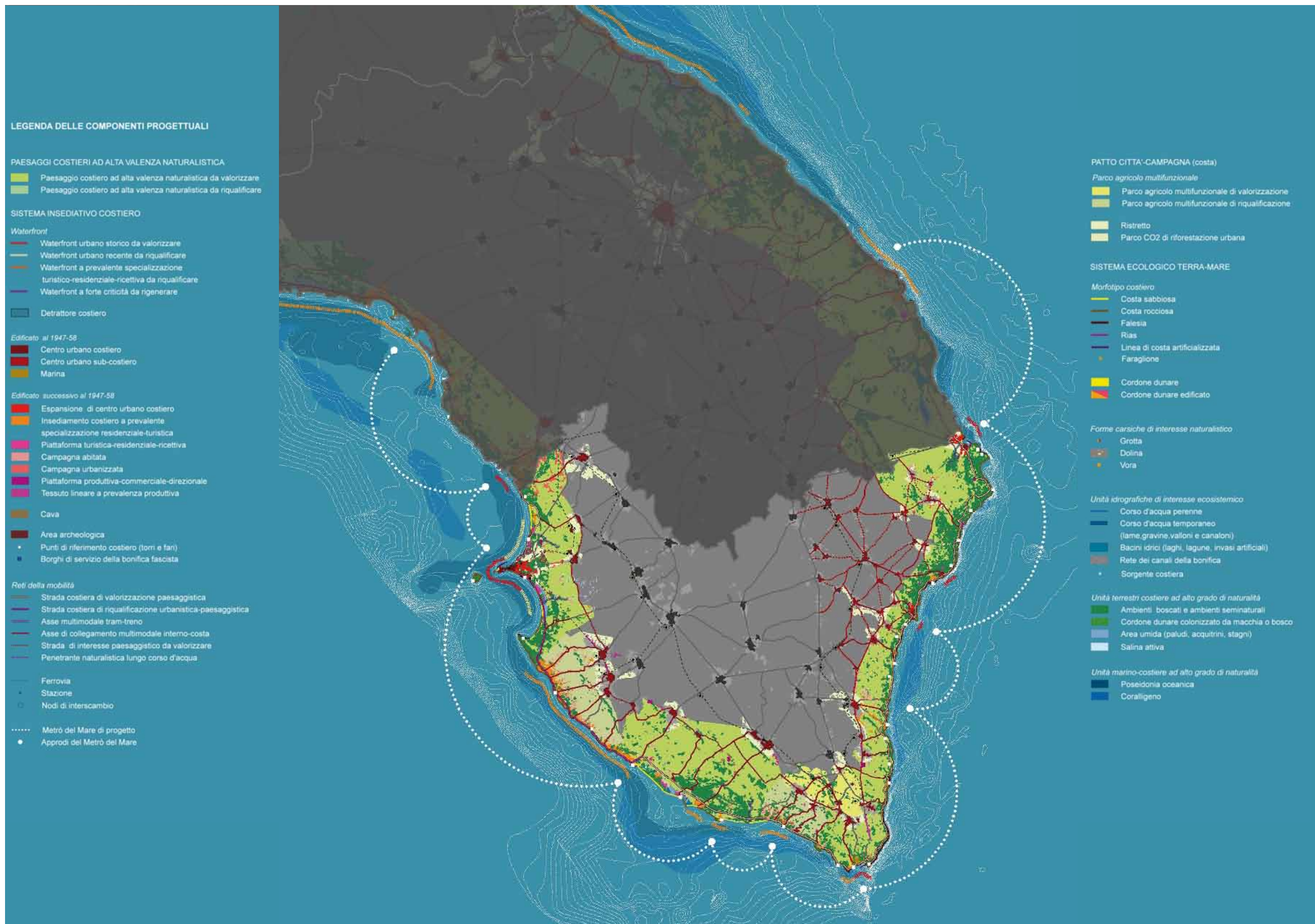
- Parchi e riserve nazionali e regionali
- Reticolo idrografico
- Viabilità al 1945

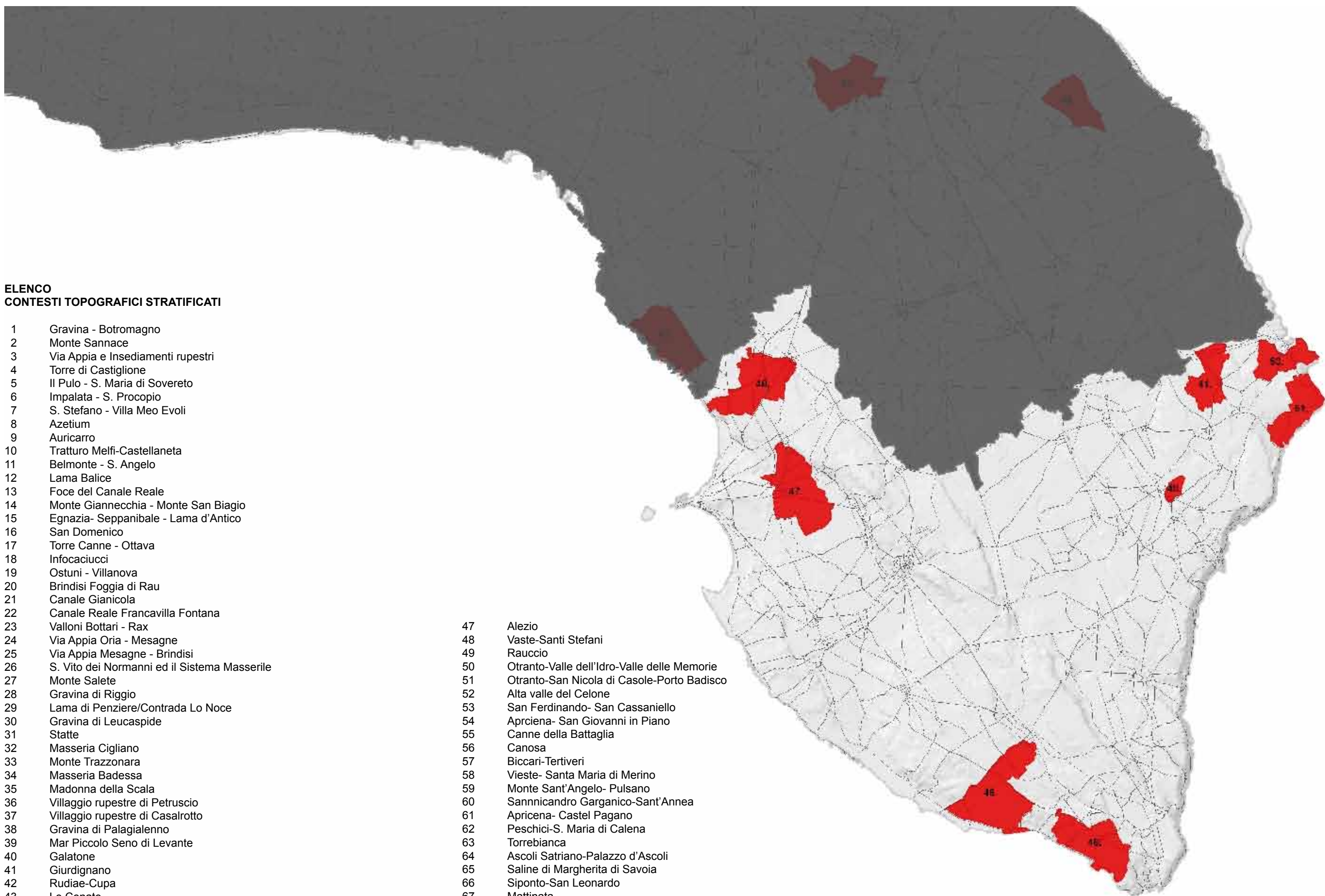


-  nodo intermodale di primo livello
-  nodo intermodale di secondo livello
-  nodo intermodale di terzo livello

-  accesso aeroporto
-  accesso ferrovia paesaggistica
-  accesso ferrovia regionale
-  accesso servizi autobus
-  accesso metrò-mare
-  accesso percorso ciclo-pedonale
-  accesso servizio bus-navetta
-  approdo metrò-mare
-  case cantoniere da riqualificare
-  accessi ai parchi naturali nazionali o regionali
-  viali di accesso al parco dell'Ofanto

A
B
C





**ELENCO
CONTESTI TOPOGRAFICI STRATIFICATI**

- 1 Gravina - Botromagno
- 2 Monte Sannace
- 3 Via Appia e Insempiamenti rupestri
- 4 Torre di Castiglione
- 5 Il Pulo - S. Maria di Sovereto
- 6 Impalata - S. Procopio
- 7 S. Stefano - Villa Meo Evoli
- 8 Azetium
- 9 Auricarro
- 10 Tratturo Melfi-Castellaneta
- 11 Belmonte - S. Angelo
- 12 Lama Balice
- 13 Foce del Canale Reale
- 14 Monte Giannecchia - Monte San Biagio
- 15 Egnazia- Seppanibale - Lama d'Antico
- 16 San Domenico
- 17 Torre Canne - Ottava
- 18 Infocaciucci
- 19 Ostuni - Villanova
- 20 Brindisi Foggia di Rau
- 21 Canale Gianicola
- 22 Canale Reale Francavilla Fontana
- 23 Valloni Bottari - Rax
- 24 Via Appia Oria - Mesagne
- 25 Via Appia Mesagne - Brindisi
- 26 S. Vito dei Normanni ed il Sistema Masserile
- 27 Monte Salete
- 28 Gravina di Riggio
- 29 Lama di Penziere/Contrada Lo Noce
- 30 Gravina di Leucaspidi
- 31 Statte
- 32 Masseria Cigliano
- 33 Monte Trazzonara
- 34 Masseria Badessa
- 35 Madonna della Scala
- 36 Villaggio rupestre di Petruscio
- 37 Villaggio rupestre di Casalrotto
- 38 Gravina di Palagialenno
- 39 Mar Piccolo Seno di Levante
- 40 Galatone
- 41 Giurdignano
- 42 Rudiae-Cupa
- 43 Le Cenate
- 44 Acquarica di Lecce
- 45 I Fani
- 46 Morciano-Salve

- 47 Alezio
- 48 Vaste-Santi Stefani
- 49 Rauccio
- 50 Otranto-Valle dell'Idro-Valle delle Memorie
- 51 Otranto-San Nicola di Casole-Porto Badisco
- 52 Alta valle del Celone
- 53 San Ferdinando- San Cassaniello
- 54 Apricena- San Giovanni in Piano
- 55 Canne della Battaglia
- 56 Canosa
- 57 Biccari-Tertiveri
- 58 Vieste- Santa Maria di Merino
- 59 Monte Sant'Angelo- Pulsano
- 60 Sannicandro Garganico-Sant'Annea
- 61 Apricena- Castel Pagano
- 62 Peschici-S. Maria di Calena
- 63 Torrebianca
- 64 Ascoli Satriano-Palazzo d'Ascoli
- 65 Saline di Margherita di Savoia
- 66 Siponto-San Leonardo
- 67 Mattinata
- 68 Ascoli S.-Corleto
- 69 Montecorvino
- 70 Dragonara

A
B
C









Salento delle serre
ambito
11

1. La Rete Ecologia Regionale

Principali Sistemi di Naturalità

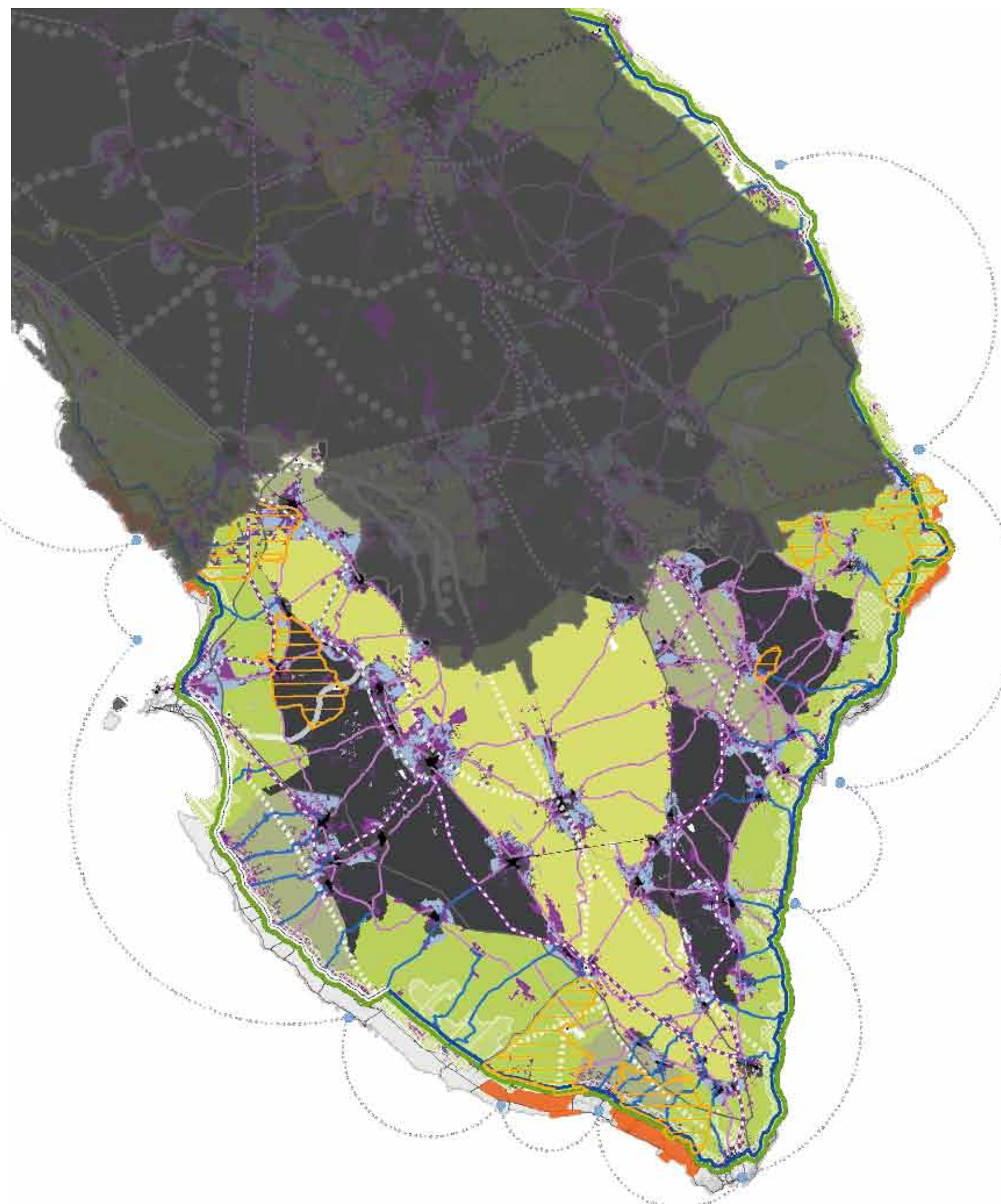
-  principale
-  secondario

Connessioni ecologiche

-  connessione fluviale-naturale, fluviale-residuale, corso d'acqua episodico
-  connessione costiera
-  connessione terrestre
-  aree tampone
-  nuclei naturali isolati
-  linea dorsale di connessione polivalente
-  principali greenways potenziali
-  elementi di deframmentazione







2. Il Patto Città - Campagna

-  edificato al 1945
-  edificato compatto a maglie regolari
-  tessuto urbano a maglie larghe
-  tessuto discontinuo su maglie regolari
-  tessuto lineare a prevalenza produttiva
-  piatt. produttiva-commerciale-direzionale
-  piatt. turistico-ricettiva-residenziale
-  campagna abitata
-  campagna urbanizzata
-  campagna del "ristretto"
-  parco CO2
-  parco agricolo multifunzionale di riqualificazione
-  parco agricolo multifunzionale di valorizzazione







3. Il Sistema Infrastrutturale per la Mobilità Dolce




Collegamenti su gomma

-  strade principali
-  strade strutturanti il sistema insediativo (reti di città)
-  strade strutturanti il sistema insediativo di interesse paesaggistico
-  strada costiera di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica
-  strada costiera di riqualificazione paesaggistica
-  strada di progetto prevista dal Piano dei Trasporti




Collegamenti ciclo - pedonali

-  percorsi ciclo-pedonali de 'La rete ciclabile del Mediterraneo-Itinerari Pugliesi' (progetto Cyronmed)
-  ciclovie de La Greenway dell'acquedotto pugliese
-  percorsi ciclo-pedonali de La rete dei tratturi
-  connessioni potenziali della viabilità di servizio


Collegamenti ferroviari

-  ferrovia regionale
-  ferrovie di valenza paesaggistica
-  tram



Collegamenti multimodali interno costa

-  asse multimodale di progetto
-  percorsi lungo lame-gravine e canali
-  percorsi lungo fiumi

Collegamenti marittimi

-  metrò mare

4. La Valorizzazione e la Riqualificazione Integrata dei Paesaggi Costieri

-  paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da riqualificare
-  paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da valorizzare

5. I Sistemi Territoriali per la Fruizione dei Beni Patrimoniali

-  contesti topografici stratificati

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso Azioni e Progetti	Principale Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A.1 Struttura Idro-Geo-Morfologica				
1.2, 1.3, 2.3	Conservare gli equilibri geomorfologici ed idraulici dei territori dei bacini endoreici, ed in particolare delle aree di recapito finale, anche al fine di limitare la pericolosità idraulica da allagamento.	Azioni di specifica tutela e valorizzazione degli elementi geomorfologici significativi, con particolare riferimento alle scarpate morfologiche prospicienti alla costa adriatica e ionica;	AdB-PAI Province-PTCP	3.2.1 Ideogeomorfologia
		azioni di qualificazione e valorizzazione naturalistica delle aree definite come recapito finale di bacino endoreico.	AdB-PAI Province-PTCP	3.2.2 La struttura eco sistemica
1.2, 1.3	Valorizzare le forme di modellamento fluviale e marino, quali forti testimonianze dei processi naturali esogeni che nelle ere geologiche hanno fortemente contribuito al modellamento del territorio.	Azioni di riqualificazione della rete di corsi d'acqua e canali di bonifica, garantendo opere atte ad assicurare la continuità idraulica e adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.	Regione/Lavori Pubblici-PTA AdB-PAI Consorzi di Bonifica Province-PTCP	3.2.1.3 I paesaggi costieri della Puglia
				4.2.1 La rete ecologica regionale
1.3	Tutelare le diverse manifestazioni del carsismo superficiale e sotterraneo, quali doline, inghiottitoi e voragini, grotte, al fine di preservare la ricarica della falda idrica sotterranea, di strategica valenza per l'area salentina.	Azioni di specifica tutela e valorizzazione delle depressioni e delle valli carsiche, delle ripe di erosione fluviale e degli orli di terrazzo;	AdB-PAI Province-PTCP Comuni-PUG	4.3.4 Progetti con la Provincia di Lecce di Riqualificazione delle voragini naturali e riqualificazione paesaggistica delle aree esterne e dei canali ricadenti nel bacino endoreico della valle dell'Asso per la fruizione a fini turistici;
		azioni di tutela integrale delle manifestazioni carsiche epigee ed ipogee, soprattutto delle doline e degli inghiottitoi carsici, anche ai fini del mantenimento degli equilibri idrogeologici del territorio.	Regione/Lavori Pubblici-PTA AdB-PAI Province-PTCP Comuni-PUG	4.3.4 Bonifiche ambientali, recupero aree degradate di cave dismesse della provincia di Lecce;
1.3	Salvaguardare le superfici naturali atte all'infiltrazione delle meteoriche nel sottosuolo.	Azioni atte a limitare l'impermeabilizzazione e la trasformazione irreversibile dei suoli calcarei.	AdB-PAI Province-PTCP Comuni-PUG	6.1 Struttura idrogeomorfologica
1.3, 9.1	Salvaguardare dalle occupazioni antropiche le falesie costiere, al fine anche di non incrementare la pericolosità geomorfologica per instabilità dei costoni rocciosi.	Progetti di aree protette e azioni di protezione a carattere locale integrando il principio della valorizzazione degli assetti naturali.	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Comuni-Piano Comunale delle Coste Comuni-PUG	
A.2 Struttura Ecosistemica Ambientale				
2.2, 2.8	Migliorare la qualità ecologica del territorio.	Azioni finalizzate a realizzare la Rete ecologica della biodiversità e per attuare i progetti territoriali la Rete ecologica polivalente.	Regione/Ambiente Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.2 La struttura eco sistemica
1.2, 1.3, 2.3	Tutelare e valorizzare i corsi d'acqua temporanei salentini (con particolare riguardo alle aree di foce) al fine di creare un sistema di corridoi ecologici multifunzionali di connessione tra costa ed entroterra.	Progetti di rinaturalizzazione e riconnessione delle pertinenze fluviali, che impieghino metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica e l'architettura del paesaggio.	Province-PTCP	3.2.3 La valenza ecologica del territorio agro-silvo-pastorale
				3.2.11 Le trasformazioni dell'uso del suolo agro-forestale
1.2, 1.4, 4.5, 5.5	Tutelare le risorse idriche presenti.	Azioni finalizzate alla diffusione di tecniche razionali per l'uso efficiente e sostenibile delle risorse irrigue e conseguente riduzione di fenomeni di salinità;	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia
		Azioni finalizzate a promuovere un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idroesigente, incentivando il recupero delle tradizionali tecniche di aridocoltura, di raccolta dell'acqua piovana e di riuso delle acque;	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	3.2.2 La struttura eco sistemica
		Azioni di recupero e valorizzazione del patrimonio dei manufatti in pietra (cisterne, pozzi, canali) utilizzando tecnologie tradizionali di stoccaggio e distribuzione idrica.	Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.3 La valenza ecologica del territorio agro-silvo-pastoral
2.1	Tutelare le formazioni naturali e seminaturali.	Azioni finalizzate a incentivare l'estensione, miglioramento e corretta gestione delle superfici a foraggiere permanenti ed a pascolo.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	4.3.4 Progetti con la Provincia di Lecce di Riqualificazione delle voragini naturali e riqualificazione paesaggistica delle aree esterne e dei canali ricadenti nel bacino endoreico della valle dell'Asso per la fruizione a fini turistici
				4.3.4 Bonifiche ambientali, recupero aree degradate di cave dismesse della provincia di Lecce

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso Azioni e Progetti	Principale Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A.3 Struttura Antropica e Storico Culturale				
A.3.1 I Paesaggi Rurali				
4.1	Tutelare e valorizzare le specificità dei diversi morfotipi rurali che caratterizzano paesaggisticamente l'ambito.	Azioni e progetti di tutela e valorizzazione dei morfotipi rurali (elaborato n. 3. 2.7) presenti nell'ambito (1.2, 1.3, 1.4, 1.7, 1.8, 1.10, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.4, 4.2, 4.4, 4.5, 4.7) e trattamento delle criticità rilevate nella sezione A 3.2 della Scheda d'ambito.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	3.2.3 la valenza ecologica del territorio 3.2.7 Le morfotipologie rurali 3.2.11 Le trasformazioni dell'uso del suolo agro-forestale
4.5, 4.6, 6.7	Conservare gli spazi rurali limitando la progressiva espansione delle superfici artificiali.	Azioni finalizzate a limitare il consumo del suolo agricolo per finalità residenziali, industriali e commerciali, con particolare riferimento alle strutture di bonifica della costa salentina occidentale.	Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia
2.9, 4.1	Tutelare la continuità dei contesti rurali.	Azioni e progetti finalizzati al controllo della frammentazione dei paesaggi rurali dovuta alla realizzazione delle infrastrutture a rete e della crescita dell'insediamento diffuso.	Province-PTCP Comuni-PUG	4.2.1 La rete ecologica regionale
4.1	Tutelare la riconoscibilità delle relazioni tra le coltura olivetata prevalente e la natura geomorfologica delle Serre.	Azioni di contrasto alla introduzione di elementi antropici capaci di alterare la struttura paesistica delle Serre; azioni finalizzate alla promozione e tutela della olivicoltura di qualità, con il ricorso a tecniche di produzione agricola biologica ed integrata.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG	4.2.2 Il patto città campagna
5.5	Conservare e valorizzare le specificità dei diversi mosaici agrosilvopastorali che caratterizzano l'ambito.	Azioni e progetti finalizzati alla tutela dei caratteristiche delle morfotipologie rurali, con particolare riferimento alle associazioni vegetazionali seminativi/arbusteti, seminativi/macchia mediterranea che caratterizza la costa orientale;	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG	4.2.4 Valorizzazione integrata dei paesaggi della Puglia
		azioni di contrasto alla messa a coltura delle aree aventi carattere di naturalità;	Province-PTCP Comuni-PUG	4.3.4 Mappe di Comunità ed ecomusei del Salento;
		azioni finalizzate a incentivare l'estensione, miglioramento e corretta gestione delle superfici a foraggiere permanenti ed a pascolo; azioni finalizzate alla diffusione di pratiche agroambientali per la tutela degli elementi di diversità biologica ed agronomica (colture promiscue ed intercalari, inerbimento degli oliveti ecc.).	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG	4.3.4 Progetti con la Provincia di Lecce di Riqualficazione delle voragini naturali e riqualficazione paesaggistica delle aree esterne e dei canali ricadenti nel bacino endoreico della valle dell'Asso per la fruizione a fini turistici;
5.5	Conservare e valorizzare i caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale; tutelare la leggibilità del rapporto originario tra i manufatti rurali e il fondo di appartenenza.	Azioni di riconoscimento e tutela dei manufatti edilizi storici con particolare riferimento alle masserie, all'edilizia rurale e in genere ai manufatti in pietra a secco;	Province-PTCP Comuni-PUG	4.3.4 Bonifiche ambientali, recupero aree degradate di cave dismesse della provincia di Lecce;
		azioni finalizzate a impedire la progressiva deruralizzazione dei fondi e a invertire la tendenza all'occupazione del mosaico stesso da parte di funzioni e tipologie edilizie non rurali;	Province-PTCP Comuni-PUG	4.4.3 Linee guida per il patto città campagna riqualficazione delle periferie e delle aree agricole periurbane
		azioni finalizzate alla diversificazione delle attività delle imprese agricole (agriturismo, artigianato).	Regione/Agricoltura-PSR Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica APT	4.4.4 Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco
5.6	Valorizzare e riqualficare i centri storici sub costieri.	Azioni di valorizzazione del patrimonio edilizio rurale storico finalizzate al consolidamento dell'offerta turistica.	Regione/Agricoltura-PSR Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica APT	4.4.7 Linee Guida per il recupero dell'edilizie rurale
4.4, 5.3, 5.5	Valorizzare i sistemi dei beni culturali nel contesti agro ambientali	Progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di Galatone; Alezio; Ifani; Morciano-Sarde; Vaste-Santistefani; Giurdignano; Otranto-Valle dell'idro-Valle delle Memorie; Otranto-Nicola di Casole-Porto Badisco.	Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica APT	4.4.3 Linee guida per il patto città campagna riqualficazione delle periferie e delle aree agricole periurbane 4.4.4 Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco 4.4.7 Linee Guida per il recupero dell'edilizie rurale

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso Azioni e Progetti	Principale Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A3.2 I Paesaggi Urbani				
3.4, 5.10, 5.11	Salvaguardare la riconoscibilità morfotipologica dei centri urbani storici e dei morfotipologie territoriali.	Azioni di riconoscimento e valorizzazione delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali quali (i) la maglia fitta dei centri di rango minore della fascia costiera e sub costiera tra Ontranto e S. Maria di Leuca; (ii) i pendoli di mezza costa dei centri sub costieri del versante ionico meridionale; (iii) sistemi lineari di versante dei centri di mezza costa posti sulle Serre salentine.	Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.6 "Le morfotipologie territoriali"
2.9, 6.3, 6.4	Rafforzare le relazioni tra insediamenti e paesaggio e conservare le relazioni paesaggistiche tra gli impianti urbani e i caratteri geomorfologici strutturanti l'ambito.	Azioni atte a contrastare l'edificazione lungo i rilevati delle serre al fine di salvaguardare lo stretto rapporto tra urbanità e caratteri geomorfologici che costruisce il paesaggio salentino, in particolare lungo le serre tra Casarano-Matino-Parabita-Tuglie-Sannicola, tra Acquarica-Taurisano-Presicce-Salve, Taviano-Racale-Alliste, Supersano-Ruffano-Specchia-Alessano.	Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.8 "Le morfotipologie urbane" 3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia 4.2.1 La rete ecologica regionale
4.1, 4.5, 6.7, 6.8	Ricostruire le relazioni tra città e campagna del Salento attraverso una strategia territoriale e paesaggista perseguendo iniziative che reinterpretino il territorio in chiave agro-urbana.	Azioni atte a conservare e valorizzare i paesaggi rurali, promuovendo misure per la salvaguardia degli spazi aperti periurbani e delle attività agricole, bloccando il consumo di suolo urbano, commerciale e industriale e impedendo processi di deruralizzazione.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG	4.2.2 Il patto città campagna (Campagna del "Ristretto di Monopoli, Fasano, Carovigno, S.Vito dei normani)
		Progetti di ridefinizione dei bordi urbani attraverso l'individuazione dei confini della città ed il recupero della forma compiuta dei fronti urbani rispetto allo spazio agricolo, attraverso azioni e progetti per la realizzazione della "campagna del ristretto".	Province-PTCP Comuni-PUG	4.2.5 i sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali
		Azioni finalizzate ad impedire le saldature urbane fra le reti di città, l'espansione delle maggiori periferie urbane e l'occupazione degli spazi interclusi della campagna urbanizzata, recuperando gli spazi aperti degradati e interclusi per le attività agricole di pregio in particolare lungo le direttrici Parabita-Matino, Parabita- Collepasso, Taviano-Melissano e Taviano- Racale- Alliste, Supersano- Ruffano.	Province-PTCP Comuni-PUG	4.3.4 Mappe di Comunità ed ecomusei del Salento; 4.3.4Bonifiche ambientali, recupero aree degradate di cave dismesse della provincia di Lecce;
		Azioni atte a contrastare l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti, e progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani.	Province-PTCP Comuni-PUG	4.4.1 Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili
		Progetti di riqualificazione ecologica edilizia degli insediamenti extraurbani, attraverso un adeguamento infrastrutturale che utilizzi dispositivi per il risparmio idrico, per la raccolta e lo stoccaggio delle acque piovane, il loro trattamento attraverso sistemi di fitodepurazione combinati con l'uso di energie rinnovabili in particolare nei territori di Galatone, Galatina, Sogliano, Cutrofiano, Aradeo, Collepasso, Parabita, Casarano, Ruffano, Taurisano.	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PIRU Comuni-PIRP	4.4.2 Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (APPEA)
		Azioni atte alla tutela e alla valorizzazione del sistema di ville di Santa Maria di Leuca, e Alezio-Sannicola.	Sovrintendenza ai B.C. Province-PTCP Comuni-PUG	4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane
		Azioni atte alla tutela e alla valorizzazione del sistema di masserie, casini, pagghiare, muri a secco testimoni delle relazioni tra città e contado e della pluralità delle forme dell'insediamento extraurbano nel Salento Meridionale, particolarmente denso nei territori di Alliste, di Otranto e del Capo di Leuca, attraverso progetti di restauro conservativo dei manufatti storici e di tutela di spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione.	Province-PTCP Comuni-PUG	4.4.6 Linee guida per un regolamento edilizio tipo regionale;

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso Azioni e Progetti	Principale Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
6.3, 6.4, 6.5, 6.7, 6.8	Riqualificare gli insediamenti costieri salentini a specializzazione turistico-balneare	<p>Azioni finalizzate a valorizzare le città storiche dell'entroterra di Taviano, Racale, Alliste, Ugento, Presicce, Salve, Morciano, Patù, Castrignano, Corsano, Gagkiano del Capo, Tricase Andrano, Spongano, Poggiardo, Diso, Uggiano la Chiesa, relazionate alla costa con il "sistema dei pendoli", proponendo forme di ospitalità turistica come alternative alla realizzazione di nuovi insediamenti per la seconda casa.</p> <p>Progetti di riqualificazione urbanistica dei tratti urbanizzati della strada litoranea tra Ugento e Gallipoli, tra Torre Vado e Santa Maria di Leuca tra Marina di Andrano e Santa Cesarea Terme, con azioni tese ad attribuire una nuova qualità urbana ed architettonica, nuove centralità e servizi ed un progetto di suolo che dia continuità agli spazi aperti e alle attrezzature pubbliche per il tempo libero e lo sport.</p> <p>Progetti di riqualificazione ecologica edilizia delle piattaforme turistico ricettive di Ugento e Gallipoli e degli insediamenti costieri ad alto impatto ambientale, in particolare da Torre Vado a Santa Maria di Leuca, e da Marina di Andrano a Santa Cesarea Terme attraverso un adeguamento infrastrutturale che utilizzi dispositivi per il risparmio idrico, per la raccolta e lo stoccaggio delle acque piovane, il loro trattamento attraverso sistemi di fitodepurazione combinati con l'uso di energie rinnovabili.</p>	<p>Province-PTCP Comuni-PUG</p> <p>Province-PTCP Comuni-PUG</p> <p>Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PIRU Comuni-PIRP</p>	<p>3.2.6 "Le morfotipologie territoriali"</p> <p>3.2.8 "Le morfotipologie urbane"</p> <p>3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia</p> <p>4.2.1 La rete ecologica regionale</p> <p>4.2.2 Il patto città campagna (Campagna del "Ristretto di Monopoli, Fasano, Carovigno, S.Vito dei normani)</p> <p>4.2.5 i sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali</p> <p>4.3.4 Mappe di Comunità ed ecomusei del Salento;</p> <p>4.3.4 Bonifiche ambientali, recupero aree degradate di cave dismesse della provincia di Lecce;</p>
9.4	Riqualificare gli insediamenti costieri salentini a specializzazione turistico-balneare	<p>Azioni finalizzate a valorizzare le città storiche dell'entroterra di Taviano, Racale, Alliste, Ugento, Presicce, Salve, Morciano, Patù, Castrignano, Corsano, Gagkiano del Capo, Tricase Andrano, Spongano, Poggiardo, Diso, Uggiano la Chiesa, relazionate alla costa con il "sistema dei pendoli", proponendo forme di ospitalità turistica come alternative alla realizzazione di nuovi insediamenti per la seconda casa.</p> <p>Progetti di riqualificazione urbanistica dei tratti urbanizzati della strada litoranea tra Ugento e Gallipoli, tra Torre Vado e Santa Maria di Leuca tra Marina di Andrano e Santa Cesarea Terme, con azioni tese ad attribuire una nuova qualità urbana ed architettonica, nuove centralità e servizi ed un progetto di suolo che dia continuità agli spazi aperti e alle attrezzature pubbliche per il tempo libero e lo sport.</p> <p>Progetti di riqualificazione ecologica edilizia delle piattaforme turistico ricettive di Ugento e Gallipoli e degli insediamenti costieri ad alto impatto ambientale, in particolare da Torre Vado a Santa Maria di Leuca, e da Marina di Andrano a Santa Cesarea Terme attraverso un adeguamento infrastrutturale che utilizzi dispositivi per il risparmio idrico, per la raccolta e lo stoccaggio delle acque piovane, il loro trattamento attraverso sistemi di fitodepurazione combinati con l'uso di energie rinnovabili.</p>	<p>Comuni-PUG</p> <p>Comuni-PUG</p> <p>Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PIRP</p>	<p>4.4.1 Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili</p> <p>4.4.2 Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (APPEA)</p> <p>4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane</p> <p>4.4.6 Linee guida per un regolamento edilizio tipo regionale;</p>

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso Azioni e Progetti	Principale Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
6.11, 6.12, 9.1, 11a.1-6	Riqualificare o de localizzare le aree produttive degradate.	<p>Progetti di riqualificazione delle aree produttive a livello paesaggistico ecologico, urbanistico edilizio ed energetico, convertibili in APPEA dei consorzi ASI di Gallipoli, Tricase-Specchia-Miggiano, volti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - considerare la componente paesistica come requisito fondamentale per un progetto di riqualificazione complessiva delle aree produttive; - connettere le aree produttive alle strutture territoriali, ai valori patrimoniali ambientali ed architettonici e al territorio agrario; - definire un nuovo paesaggio antropico ecologicamente ed energeticamente sostenibile (suolo, vegetazione, acqua) per ristabilire una relazione con i cicli ecologici; - promuovere l'integrazione polifunzionale dell'attività produttiva con le attività commerciali, di servizio e culturali; -riqualificare la struttura compositiva dell'impianto, attraverso: la tipologia edilizia, i volumi, la relazione tra spazi aperti ed edificato nelle diverse articolazioni; -innalzare la qualità estetica degli elementi architettonici orientando ecologicamente gli edifici; - ridisegnare gli spazi pubblici prossimi ai lotti: i viali, le strade di relazione, le aree parcheggio. <p>Azioni finalizzate a riqualificare le aree produttive e commerciali di tipo lineare lungo le direttrici Galatina-Sogliano-Cutrofiano, Zollino-Maglie, Nociglia-Montesano-Miggiano-Alessano-Gagliano-Santa Maria di Leuca attraverso progetti volti a ridurre l'impatto visivo, migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica, rompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole contermini.</p> <p>Azioni finalizzate ad impedire la proliferazione delle aree industriali nella campagna e nelle aree di naturalità.</p>	<p>Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PIRU Comuni-PIRP</p> <p>Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PIRP</p> <p>Province-PTCP Comuni-PUG</p>	<p>3.2.6 "Le morfotipologie territoriali"</p> <p>3.2.8 "Le morfotipologie urbane"</p> <p>3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia</p> <p>4.2.1 La rete ecologica regionale</p> <p>4.2.2 Il patto città campagna (Campagna del "Ristretto di Monopoli, Fasano, Carovigno, S.Vito dei normani)</p> <p>4.2.5 i sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali</p> <p>4.3.4 Mappe di Comunità ed ecomusei del Salento;</p> <p>4.3.4Bonifiche ambientali, recupero aree degradate di cave dismesse della provincia di Lecce;</p>
11.2, 11a.1-6	Riqualificare e riconverire in chiave ambientale i bacini estrattivi	<p>Azioni volte a promuovere la riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree estrattive tra Cursi- Melpignano, Gallipoli e Acquarica del Capo, o attraverso progetti di riconversione ecologica, ove sia già in corso un processo di naturalizzazione o attraverso la localizzazione di impianti energetici da fonti rinnovabili ed aree destinate a servizi.</p>	<p>Regione/Ambiente-PEAR Province-PTCP</p>	<p>4.4.1 Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili</p> <p>4.4.2 Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (APPEA)</p>
10.4, 10.7, 10.8	Integrare la produzione di energia da impianti eolici alla progettazione paesaggistica	<p>Azioni finalizzate a favorire la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia eolica in aree produttive o prossime ad esse.</p> <p>Progetti di reintegrazione funzionale delle aree interessate da impianti eolici in aree parco a fruizione turistico- didattica.</p>	<p>Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica Province-PTCP Comuni-PUG</p> <p>Regione/Ambiente-PEAR Province-PTCP Comuni-PUG</p>	<p>4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane</p> <p>4.4.6 Linee guida per un regolamento edilizio tipo regionale;</p>

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso Azioni e Progetti	Principale Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A3.3 I Paesaggi Costieri				
9.1	Salvaguardare e valorizzare le aree costiere di maggior pregio naturalistico e agricolo garantendone l'accessibilità con modalità di spostamento sostenibili e nel rispetto dei valori paesaggistici presenti.	Progetti integrati per le unità costiere di (i) UC 11.1 Definubs terrae, da Otranto a S.Maria di Leuca; (ii) UC 11.2 Il fronte delle Marine gallipoline;	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
		azioni e progetti di valorizzazione o ripristino del sistema costiero spiaggia-duna-pineta/macchia-aree umide retrodunali lungo il versante ionico del Salento delle Serre, con sistemi di accesso alla spiaggia compatibili;	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	3.2.13 I paesaggi costieri della puglia 4.2.1 La rete ecologica regionale 4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri
		progetto di valorizzazione e rinaturalizzazione del sistema di aree umide costiere presenti sul versante ionico salentino (Palude di Spunnulati, Torre Pali, Fosso del Samari, Bianco e Fontanelle) e del sistema di risorgive costiere attraverso metodi e tecniche dell'ingegneria-naturalistica e dell'architettura del paesaggio, prevedendo la loro connessione attraverso un itinerario naturalistico costiero ciclo-pedonale;	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	4.3.4 Mappe di Comunità ed ecomusei del Salento; 4.4.2 Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (APPEA)
		progetto di tutela e valorizzazione del patrimonio di grotte marine salentine delle tracce di insediamenti preistorici e rupestri in esse presenti;	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane 4.4.5 Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture
		azioni finalizzate a individuare in ogni comune costiero salentino, le aree demaniali costiere di più alto valore ambientale e paesaggistico (spiaggia, scogliera, belvedere), comprese quelle attualmente interdette al pubblico, prevedendo la valorizzazione ai fini della fruizione pubblica, compatibilmente con gli equilibri ambientali della costa;	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso Azioni e Progetti	Principale Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
5.5, 9.3	Tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici, dei beni culturali e del paesaggio storico del Salento delle Serre	<p>Azioni per la salvaguardia e la valorizzazione dei centri storici di Otranto e Gallipoli e delle marine storiche di Santa Cesarea Terme, Marina Porto (Tricase) Torre di Palone (Tricase), Torre Tovaglie (Alessano), Santa Maria di Leuca (Castrignano del Capo), promuovendo: i) progetti di valorizzazione e la riqualificazione dei waterfront che puntino a preservare le relazioni fisiche e visive tra insediamento, paesaggio marino e paesaggio rurale storico, salvaguardare la mixité funzionale e sociale dei quartieri portuali storici con particolare rispetto per la valorizzazione delle tradizioni marinare e cantieristiche;</p> <p>progetti di valorizzazione della corona di orti irrigui storici presenti intorno alle città storiche di Otranto e Gallipoli (ristretto) attraverso la promozione di attività agricole urbane (orti sociali, fattorie didattiche, raccolta diretta);</p> <p>progetti di valorizzazione del sistema storico di ville eclettiche di villeggiatura e giardini (S. Maria di Leuca, Tricase, Castro, Santa Cesarea Terme e Marina di Novaglie), degli stabilimenti termali di Santa Cesarea Terme, dei manufatti legati alle prime pratiche di balneoterapia, delle colonie estive, degli stabilimenti balneari storici del Salento delle Serre;</p> <p>progetti di recupero e valorizzazione dei sistemi costieri di torri di difesa e dei fari storici di Punta Palascia, di S. Maria di Leuca e di Gallipoli, comprensivi dei loro spazi aperti di pertinenza, comprensive dei loro spazi aperti di pertinenza, come elementi di riconoscibilità architettonica, punti di riferimento territoriali, centri culturali/ centri d'informazione e fruizione del paesaggio costiero;</p> <p>progetto di valorizzazione turistica del sistema monumentale costituito dal Faro di S. Maria di Leuca, dal Santuario di Santa Maria De Finibus Terrae e dalla Fontana terminale dell'Acquedotto Pugliese;</p> <p>progetti di recupero e valorizzazione delle testimonianze della cultura idraulica costiera antecedente e successiva alle bonifiche idrauliche sul versante ionico del basso Salento e loro integrazione in itinerari turistici culturali regionali (manufatti superstiti delle pratiche storiche di acquacoltura e pesca e dei manufatti della bonifica idraulica).</p> <p>azioni e progetti per la valorizzazione turistica dei centri storici subcostieri salentini e per la creazione di alberghi diffusi attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale sub-costiero (masserie e sistemi di poderi della Riforma Agraria) .</p>	<p>Province-PTCP Comuni-PUG</p> <p>Province-PTCP Comuni-PUG</p> <p>Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica Province-PTCP APT Comuni-PUG</p> <p>Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica Province-PTCP APT Comuni-PUG</p> <p>Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica Province-PTCP APT Comuni-PUG</p> <p>Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica Province-PTCP APT Comuni-PUG</p> <p>Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica Province-PTCP APT Comuni-PUG</p>	<p>3.2.13 I paesaggi costieri della puglia</p> <p>4.2.1 La rete ecologica regionale</p> <p>4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri</p> <p>4.3.4 Mappe di Comunità ed ecomusei del Salento;</p> <p>4.4.2 Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (APPEA)</p> <p>4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane</p> <p>4.4.5 Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture</p>
9.4	Riqualificare gli insediamenti costieri della costa del basso Salento a prevalente specializzazione turistico- balneare, migliorandone la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica.	Progetti di riqualificazione ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e delle piattaforme residenziali-turistico-ricettive presenti lungo il litorale ionico (tra Torre Vado e Marina di Pescoluse, tra Torre san Giovanni e Traviano);	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste Cumuni-PIRU	

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso Azioni e Progetti	Principale Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
2.6, 9.4	Migliorare la qualità ecologica e paesaggistica delle marine a prevalente specializzazione turistico-balneare.	<p>progetti per la riqualificazione e valorizzazione delle marine storiche di Torre Vado (Marciano di Leuca), Posto Racale (Racale), Traviano (Posto Mancaversa) come elementi di maggiore riconoscibilità urbana all'interno nei nuovi insediamenti costieri a specializzazione balneare;</p> <p>progetti per la riqualificazione e la valorizzazione degli spazi inedificati all'interno degli insediamenti turistici prevedendo la creazione di sistemi continui di spazi verdi, spazi aperti e attrezzature per il tempo libero e lo sport, che includano anche aree di naturalità preesistenti e lembi del paesaggio rurale interclusi, oltre che l'impianto di specie autoctone mediterranee e l'uso di materiali costruttivi e di arredo eco-compatibili;</p> <p>azioni volte a promuovere ed incentivare la riduzione dell'impatto ambientale e paesaggistico delle attrezzature e dei servizi per la balneazione presenti entro i 300 m della costa salentina.</p> <p>azioni per promuovere ed incentivare la realizzazione di attrezzature per la balneazione a impatto zero (autosufficienza energetica, chiusura del ciclo dell'acqua attraverso raccolta e riuso, uso di materiali ecocompatibili non invasivi);</p>	<p>Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste Comuni-PIRU</p> <p>Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste</p> <p>Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste</p> <p>Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste</p>	<p>3.2.13 I paesaggi costieri della puglia</p> <p>4.2.1 La rete ecologica regionale</p> <p>4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri</p> <p>4.3.4 Mappe di Comunità ed ecomusei del Salento;</p> <p>4.4.2 Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (APPEA)</p> <p>4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane</p> <p>4.4.5 Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture</p>
2.6, 9.6	Riqualificare i paesaggi costieri degradati.	Progetti di rigenerazione urbanistica e paesaggistica dei tratti costieri a maggiore rischio di erosione tra Taviano e Torre S. Giovanni, tra Torre Vado e Marina di Pescoluse, prevedendo la delocalizzazione dei tessuti residenziali costieri a prevalente specializzazione residenziale-turistica realizzati illegalmente attraverso progetti di arretramento, accorpamento, densificazione e prevedendo interventi ricostruttivi.	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste Comuni-PIRU	

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso Azioni e Progetti	Principale Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A3.4 Struttura percettiva e Valori della Visibilità				
7.1	Salvaguardare e valorizzare gli orizzonti visivi espressivi dell'identità regionale e delle identità locali.	<p>Azioni e progetti per la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali tra i grandi orizzonti regionali, gli orizzonti visivi persistenti e i fulcri visivi antropici e naturali, definendo le misure più opportune per assicurare il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento a:</p> <p>(i) i fulcri visivi antropici lungo la direzione della serra (Colle Sant'Eleuterio)</p> <p>(ii) il sistema delle torri costiere e dei fari.</p>	Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.12 La struttura percettiva dell visibilità 4.2.3 Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce 4.2.5 I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali (CTS e aree tematiche di paesaggio) 4.2.1: La rete ecologica regionale 4.3..2: Patto città campagna.
		Azioni di mitigazione dell'impatto paesaggistico delle maggiori aree industriali presenti nell'ambito, con particolare riferimento alle "strade mercato" di Zollino-Maglie, Nociglia-Montesano-Miggiano-Alessano-Gagliano-Santa Maria di Leuca, alle aree produttive nei comuni di Casarano, Galatina, Tricase, alle grandi piattaforme industriali disposte lungo le radiali principali della maglia fitta.	Comuni-PUG Comuni-PIRU	
5.8, 7.2	Salvaguardare e valorizzare i belvedere nei centri storici, nei luoghi storici e sui rilievi.	Azioni e progetti per la salvaguardia delle condizioni di visibilità dei belvedere e per il miglioramento delle loro condizioni di accessibilità attraverso mezzi di trasporto pubblico. Azioni di promozione finalizzate all'inserimento di questi luoghi nei circuiti degli itinerari culturali o naturalistici regionali o locali, con particolare riferimento ai belvedere dei centri di Sannicola, Tuglie, Parabita, Matino, Castrano-Taurisano, Acquatica, Presicce, Salve, Marciano, Patù, Castrigliano) e a quelli collocati in corrispondenza dei beni antropici posti in posizione privilegiata (sistema delle torri costiere e dei fari).	Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica Province-PTCP APT Comuni-PUG	4.2.3: Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce (PPTR)
5.9, 7.3	Salvaguardare e valorizzare le strade panoramiche e di interesse paesistico-ambientale.	<p>Azioni per la riqualificazione dei margini delle infrastrutture, attraverso la definizione di adeguate fasce di rispetto a tutela della riconoscibilità delle relazioni visive tra strada e contesto, prevedendo la eventuale rilocalizzazione e la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi o la mitigazione di impatti irreversibili (impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche), la definizione dei criteri e delle modalità realizzative per le aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, con particolare riferimento a:</p> <p>(i) la strada litoranea adriatica e ionica, la strada sublitoranea delle serre, le strade trasversali delle serre e le strade lungo le serre)</p> <p>(ii) le ferrovie d'interesse paesaggistico (Ferrovie del Sud Est, linea Novoli-Gagliano del Capo, linea Maglie-Otranto, linea Lecce-Gallipoli, linea Gallipoli Casarano, linea Zollino-Gagliano del Capo)</p> <p>(iii) i percorsi ciclo-pedonali de "La rete ciclabile del Mediterraneo – Itinerari Pugliesi-Progetto Cyronmed": Via dei tre Mari.</p>	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG	4.3.5: I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali Allegato 5: Progetto di guida paesaggistica regionale (PPTR con l'assessorato al Turismo, L'APT di Lecce ed il Touring).
5.8, 7.4, 11b.4	Salvaguardare e valorizzare i viali storici d'accesso alle città, degli ingressi e dei fronti urbani.	Azioni e progetti per la riqualificazione dei viali storici di accesso alle città, ripristinando le condizioni originarie di continuità visiva e valorizzando gli assi visuali di pregio caratterizzati dalla presenza di fughe prospettiche frontali di rilevanza simbolica, elementi di quinta edificati o vegetali di pregio.	Comuni-PUG Comuni-PIRP Comuni-PIRU	

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso Azioni e Progetti	Principale Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A3.5 Infrastrutture per la Fruizione dei Paesaggi				
5.9, 5.11, 7.3, 8.1	Salvaguardare e valorizzare la natura strutturante del reticolo stradale che definisce le morfotipologie territoriali del Salento delle serre.	<p>Azioni di contrasto ad interventi che alterino il disegno territoriale delle morfotipologie (come ad esempio progetti di nuove strade che tagliano la struttura viaria persistente), con particolare riferimento a progetti di salvaguardia e valorizzazione del "sistema dei pendoli di mezza-costa e il sistema della maglia fitta".</p> <p>Azioni per il ripristino delle condizioni di leggibilità dei rapporti tra le infrastrutture viarie e il territorio aperto, prevedendo interventi che assicurino la riconoscibilità delle morfotipologie territoriali, con particolare riferimento alla S.S. 274 Lecce-Gallipoli-Santa Maria di Leuca e ad est la S.S. 275 Lecce-Maglie-Santa Maria di Leuca.</p> <p>Azioni di tutela e valorizzazione dei percorsi minori esistenti: tratturi, ferrovie dismesse, strade di servizio, linee di adduzione dell'acquedotto pugliese.</p>	<p>Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG</p> <p>Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG</p> <p>Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piano Comunale dei Tratturi</p>	3.2.12 La struttura percettiva della mobilità
5.9, 8.1-9, 11b.11-12	Valorizzare le modalità di spostamento alternative, privilegiando gli spostamenti ferroviari, ciclopedonali e marittimi.	<p>Azioni atte ad assicurare la percorribilità ciclabile delle strade che costituiscono le morfotipologie territoriali dell'ambito, prevedendo interventi e azioni di moderazione del traffico e della velocità.</p> <p>Progetti di integrazione tra le modalità di spostamento alternative individuate nello Scenario della mobilità lenta, con particolare riferimento ai progetti di itinerari ciclabili: via Adriatica e via dei Tre Mari (della rete BICITALIA), individuati dal progetto transnazionale Cyronmed.</p> <p>Azioni di promozione della percorribilità ciclabile urbana prevedendo: interventi e azioni di moderazione del traffico e della velocità; attraversamenti pedonali e ciclabili nelle intersezioni; la realizzazione di percorsi ciclabili su carreggiata stradale.</p>	<p>Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT</p> <p>Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT</p> <p>Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT</p>	<p>4.2.3 Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce</p> <p>4.2.5 I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali (CTS e aree tematiche di paesaggio)</p> <p>4.2.1: La rete ecologica regionale</p> <p>4.2.2: Patto città campagna.</p> <p>4.2.3: Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce (PPTR)</p>
5.9, 8.3	Salvaguardare e valorizzare il patrimonio ferroviario.	Progetti di adeguamento e riqualificazione paesaggistica del sistema di stazioni ferroviarie minori come nodi di interconnessione tra la viabilità principale e il trasporto pubblico su ferro e su gomma, al fine di garantire l'intermodalità con i percorsi ciclo-pedonali regionali e i collegamenti marittimi, con particolare riferimento alle stazioni sub-costiere (Maglie, Poggiardo, Spongano, Andrano Castiglione, Tricase, Tiggiano, Alessano, Gagliano, Salve, Presicce, Ugento, Castrano, Racale, Traviano, Sannicola, Nardò),	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT	4.2.5: I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali Allegato 5: Progetto di guida paesaggistica regionale (PPTR con l'assessorato al Turismo, L'APT di Lecce ed il Touring).
8.7, 11b.13, 11b.17	Trasformazione delle infrastrutture di mobilità costiera nella direzione del miglioramento delle condizioni di sostenibilità.	<p>Azioni e progetti finalizzati a diminuire la congestione di traffico e a migliorare le condizioni di fruizione delle coste, con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> (i) Progetti di collegamenti costieri interurbani multimodali (di connessione tra le marine storiche di Santa Cesarea Terme, Marina Porto (Tricase) Torre di Palone (Tricase), Torre Tovaglie (Alessano), Santa Maria di Leuca (Castrignano del Capo), e le località balneari limitrofe di maggior pregio (ii) progetto di valorizzazione paesaggistica delle strade litoranee tra Otranto e Ugento (SP 358, SP 214, SP 91, SP 108) (iii) azioni finalizzate a realizzare un sistema integrato di approdi turistici (Santa Caterina di Nardò, Gallipoli, Torre S. Giovanni, Torre Pali, Torre Vado, Santa Maria di Leuca, Marina di Porto, Castro Marina, Otranto). 	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT	